

REGIONE
TOSCANA



INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA DEL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE REGIONALE

ELABORATI DI LIVELLO REGIONALE

ABACHI DELLE INVARIANTI

Invariante IV

i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

PROPOSTA DI MODIFICHE

a seguito delle osservazioni pervenute ai sensi dell' art. 17 comma 1 della Legge Regionale 1/2005, attualmente art. 19 comma 2 della Legge regionale 65/2014.¹

¹ Tali modifiche comportano anche una parziale correzione dell'apparato iconografico.

ABACHI REGIONALI - INVARIANTE IV

Versione "adottata"	Versione "proposta di modifiche"
<p>I caratteri identitari del territorio agricolo-rurale</p> <p>La tutela paesaggistica del territorio agricolo - 'rurale' in senso più esteso - ha una sostanziale peculiarità che ne differenzia politiche e modalità di azione rispetto a quelle delle altre invarianti. Infatti, gli agricoltori usano e trasformano in modo estensivo un bene comune, il territorio, e ne utilizzano come fattore di produzione l'elemento essenziale, la terra, nella forma di suolo agricolo. In veste di imprenditori, hanno come obiettivo primario il profitto ma, allo stesso tempo, sono gestori di un patrimonio della collettività; producono alimenti, ma anche aria, acqua (come regimazione e ricarica), suolo fertile: un'agricoltura ben condotta riduce il rischio di esondazioni o frane e allo stesso tempo offre loisir ai cittadini.</p> <p>Questa duplice caratterizzazione del ruolo dell'impresa agricola (e entro certi limiti anche dell'agricoltura non professionale) implica che le politiche di tutela del paesaggio rurale debbano essere generalmente sviluppate in forma di incentivazione e promozione. Ma pone, allo stesso tempo, il problema fondamentale di quali regole, caratteri ed elementi debbano e possano essere conservati o, più spesso, riprodotti in modo innovativo, come fattori 'resilienti' di un'identità paesaggistica necessariamente plastica; senza che ciò penalizzi la libertà di impresa e con gli unici limiti di non nuocere alla salute della popolazione e di non usare impropriamente risorse scarse a detrimento di altri usi produttivi o domestici.</p> <p>Il piano paesaggistico individua tre ordini di fattori caratterizzanti l'identità del territorio agricolo-forestale toscano la cui riproduzione, se sviluppata in modo corretto, non solo non va a detrimento delle attività imprenditoriali, ma può conferire a queste ulteriori vantaggi in termini di multifunzionalità, interessando i settori dell'ospitalità, della promozione culturale, del turismo, oltre che della tutela ambientale; dove il problema fondamentale rimane la retribuzione o compensazione dei benefici goduti dalla collettività quando questi costituiscano costi interni alle imprese.</p> <p><i>Il primo e fondamentale carattere identitario del territorio agricolo toscano è un rapporto stretto e coerente con sistema insediativo.</i></p> <p>L'agricoltura toscana è stata, in gran parte della</p>	<p>I caratteri identitari del territorio agricolo-rurale</p> <p>La tutela paesaggistica del territorio agricolo - 'rurale' in senso più esteso - ha una sostanziale peculiarità che ne differenzia politiche e modalità di azione rispetto a quelle delle altre invarianti. Infatti, gli agricoltori usano e trasformano in modo estensivo un bene comune, il territorio, e ne utilizzano come fattore di produzione l'elemento essenziale, la terra, nella forma di suolo agricolo. In veste di imprenditori, hanno come obiettivo primario il profitto ma, allo stesso tempo, sono gestori di un patrimonio della collettività; producono alimenti, ma anche aria, acqua (come regimazione e ricarica), suolo fertile: un'agricoltura ben condotta riduce il rischio di esondazioni o frane e allo stesso tempo offre loisir ai cittadini.</p> <p>Questa duplice caratterizzazione del ruolo dell'impresa agricola (e entro certi limiti anche dell'agricoltura non professionale) implica che le politiche di tutela del paesaggio rurale debbano essere generalmente sviluppate in forma di incentivazione e promozione. Ma pone, allo stesso tempo, il problema fondamentale di quali regole, caratteri ed elementi debbano e possano essere conservati o, più spesso, riprodotti in modo innovativo, come fattori 'resilienti' di un'identità paesaggistica necessariamente plastica; senza che ciò penalizzi la libertà di impresa e con gli unici limiti di non nuocere alla salute della popolazione e di non usare impropriamente risorse scarse a detrimento di altri usi produttivi o domestici.</p> <p>Il piano paesaggistico individua tre ordini di fattori caratterizzanti l'identità del territorio agricolo-forestale toscano la cui riproduzione, se sviluppata in modo corretto, non solo non va a detrimento delle attività imprenditoriali, ma può conferire a queste ulteriori vantaggi in termini di multifunzionalità, interessando i settori dell'ospitalità, della promozione culturale, del turismo, oltre che della tutela ambientale; dove il problema fondamentale rimane la retribuzione o compensazione dei benefici goduti dalla collettività quando questi costituiscano costi interni alle imprese.</p> <p><i>Il primo e fondamentale carattere identitario del territorio agricolo toscano è un rapporto stretto e coerente con sistema insediativo.</i></p> <p>L'agricoltura toscana è stata, in gran parte della</p>

regione e soprattutto nel Valdarno, sede della mezzadria classica, 'agricoltura di città'. Intendendosi con ciò non solo che la formazione delle fattorie, l'appoderamento, le grandi sistemazioni idraulico agrarie, gli ordinamenti e le scelte colturali avvenivano a seguito di un'intelligenza urbana che finiva per coinvolgere come protagoniste anche le popolazioni rurali, ma che questa intelligenza si è nel corso del tempo materializzata in una vera e propria simbiosi fra città, paesi, castelli, ville, complessi monastici e circostante territorio agricolo: tanto che questo appariva (e in certi casi ancora appare) - a detta di innumerevoli testimonianze - come un grande giardino. Ma anche nella Toscana meridionale e nella Maremma, dove fino all'Ottocento e in casi fino alla seconda guerra mondiale ha prevalso la coltura estensiva, in forme latifondiste o semilatifondiste, ogni centro abitato è stato circondato da una corona di colture arboree e seminate, spesso a condotte direttamente dagli stessi abitanti; stabilendosi così un rapporto stretto e organico fra spazio edificato e ambiente rurale. Questo rapporto assume, a seconda delle località, dei caratteri del supporto idrogeomorfologico, del clima e, ovviamente, delle circostanze storiche (in cui gioca un ruolo fondamentale la posizione nell'asse 'mezzadria classica- latifondo') caratteri diversi, ma tuttavia simili per la stretta integrazione fra costruito e rurale. Rapporto che in montagna si sostanzia come paesi posti al centro di isole di coltivi - generalmente arborati e dotati spesso di terrazzamenti- all'interno di un manto forestale, anch'esso fonte di risorse per gli abitanti, soprattutto per la coltivazione dei castagneti da frutto, ora in gran parte in abbandono.

Caratteri parzialmente simili per i centri collinari, dove il ruolo del bosco appare più contenuto, mentre la corona di coltivi direttamente influenzata dal centro abitato è più vasta, predominandovi l'olivicoltura e la viticoltura, mentre spesso sono ancora visibili terrazzi con muri a secco, a volte di dimensioni monumentali. Da sottolineare come queste corone agricole ancora si presentino come un complesso mosaico particellare che svolge il ruolo di nodo o di matrice agrosistemica. Rapporti di integrazione che caratterizzano, in proporzioni ridotte, anche gli insediamenti puntuali come castelli, abbazie, ville, pievi, centri di una fitta rete di strade poderali che innervano il territorio rurale (vedi infra).

Nei centri montani, e ancor più in quelli collinari, i legami che rendevano solidali l'urbano e il rurale fino a formarne un unico organismo, si sono

regione e soprattutto nel Valdarno, sede della mezzadria classica, 'agricoltura di città'. Intendendosi con ciò non solo che la formazione delle fattorie, l'appoderamento, le grandi sistemazioni idraulico agrarie, gli ordinamenti e le scelte colturali avvenivano a seguito di un'intelligenza urbana che finiva per coinvolgere come protagoniste anche le popolazioni rurali, ma che questa intelligenza si è nel corso del tempo materializzata in una vera e propria simbiosi fra città, paesi, castelli, ville, complessi monastici e circostante territorio agricolo: tanto che questo appariva (e in certi casi ancora appare) - a detta di innumerevoli testimonianze - come un grande giardino. Ma anche nella Toscana meridionale e nella Maremma, dove fino all'Ottocento e in casi fino alla seconda guerra mondiale ha prevalso la coltura estensiva, in forme latifondiste o semilatifondiste, ogni centro abitato è stato circondato da una corona di colture arboree e seminate, spesso a condotte direttamente dagli stessi abitanti; stabilendosi così un rapporto stretto e organico fra spazio edificato e ambiente rurale. Questo rapporto assume, a seconda delle località, dei caratteri del supporto idrogeomorfologico, del clima e, ovviamente, delle circostanze storiche (in cui gioca un ruolo fondamentale la posizione nell'asse 'mezzadria classica- latifondo') caratteri diversi, ma tuttavia simili per la stretta integrazione fra costruito e rurale. Rapporto che in montagna si sostanzia come paesi posti al centro di isole di coltivi - generalmente arborati e dotati spesso di terrazzamenti- all'interno di un manto forestale, anch'esso fonte di risorse per gli abitanti, soprattutto per la coltivazione dei castagneti da frutto, ora in gran parte in abbandono.

Caratteri parzialmente simili per i centri collinari, dove il ruolo del bosco appare più contenuto, mentre la corona di coltivi direttamente influenzata dal centro abitato è più vasta, predominandovi l'olivicoltura e la viticoltura, mentre spesso sono ancora visibili terrazzi con muri a secco, a volte di dimensioni monumentali. Da sottolineare come queste corone agricole ancora si presentino come un complesso mosaico particellare che svolge il ruolo di nodo o di matrice agrosistemica. Rapporti di integrazione che caratterizzano, in proporzioni ridotte, anche gli insediamenti puntuali come castelli, abbazie, ville, pievi, centri di una fitta rete di strade poderali che innervano il territorio rurale (vedi infra).

Nei centri montani, e ancor più in quelli collinari, i legami che rendevano solidali l'urbano e il rurale fino a formarne un unico organismo, si sono allentati e in parte sono stati alterati dalle

allentati e in parte sono stati alterati dalle urbanizzazioni contemporanee; ma in non poche situazioni possono essere recuperati e valorizzati da politiche che tutelino i margini urbani, dove ancora siano conservati, o li definiscano di nuovo quando questi siano stati compromessi e sfrangiati. Infine, il rapporto fra i centri urbani maggiori - le vere e proprie città - e la campagna circostante, descritto e celebrato da osservatori e viaggiatori nei secoli scorsi. Rapporto che, salvo alcuni casi ormai eccezionali (si pensi alla compenetrazione fra campagna e città in alcune parti di Firenze o Siena) si è perso a partire dalle espansioni 'moderne' degli inizi del secolo scorso, ma soprattutto per quelle più recenti e per l'insieme dei processi che, attorno alle principali città, hanno visto la proliferazione dei modelli insediativi della campagna urbanizzata. Qui gli obiettivi di qualità, le politiche e le azioni relative alla quarta invariante - i caratteri identitari del territorio agricolo-rurale - sono strettamente intrecciati con quelli della terza invariante - il carattere policentrico dei sistemi insediativi - tanto da chiedere un approccio di tutela unitario che coordini politiche agricole con politiche urbanistiche. Da entrambi i punti di vista - urbano e rurale - è necessario non solo preservare gli spazi non edificati interni al territorio urbanizzato o immediatamente esterni e/o a questi collegati, ma dare loro un ruolo multifunzionale, spesso anche economico. Per la cintura esterna ai centri abitati, il ruolo può sostanziarsi nell'agricoltura di prossimità, nella filiera corta, nella fattoria didattica e, più complessivamente ed estensivamente nel parco agricolo, tanto più importante, quanto più inserito e complementare a territori intensamente urbanizzati. Per ciò che riguarda gli spazi ineditati interni al tessuto urbanizzato questi possono svolgere il ruolo di 'cunei verdi' che oltre a introdurre componenti di naturalità nel tessuto urbano, fungano da elementi di connettività ecologica e possano contemporaneamente far parte di una rete di spazi pubblici destinati al gioco, alla ricreazione, al loisir.

Il secondo fondamentale carattere identitario del territorio agricolo toscano è costituito da un'infrastruttura rurale e una maglia agraria ancora presenti e in non pochi casi ben conservate nei territori collinari e montani.

L'infrastruttura rurale è costituita dal reticolo della viabilità podereale cui si appoggia (e in qualche caso coincide) la 'maglia agraria', cioè di quella rete fatta di stradelle campestri, fossi, filari, siepi che assicura la connettività antropica ed ecologica del

urbanizzazioni contemporanee; ma in non poche situazioni possono essere recuperati e valorizzati da politiche che tutelino i margini urbani, dove ancora siano conservati, o li definiscano di nuovo quando questi siano stati compromessi e sfrangiati.

Infine, il rapporto fra i centri urbani maggiori - le vere e proprie città - e la campagna circostante, descritto e celebrato da osservatori e viaggiatori nei secoli scorsi. Rapporto che, salvo alcuni casi ormai eccezionali (si pensi alla compenetrazione fra campagna e città in alcune parti di Firenze o Siena) si è perso a partire dalle espansioni 'moderne' degli inizi del secolo scorso, ma soprattutto per quelle più recenti e per l'insieme dei processi che, attorno alle principali città, hanno visto la proliferazione dei modelli insediativi della campagna urbanizzata. Qui gli obiettivi di qualità, le politiche e le azioni relative alla quarta invariante - i caratteri identitari del territorio agricolo-rurale - sono strettamente intrecciati con quelli della terza invariante - il carattere policentrico dei sistemi insediativi - tanto da chiedere un approccio di tutela unitario che coordini politiche agricole con politiche urbanistiche. Da entrambi i punti di vista - urbano e rurale - è necessario non solo preservare gli spazi non edificati interni al territorio urbanizzato o immediatamente esterni e/o a questi collegati, ma dare loro un ruolo multifunzionale, spesso anche economico. Per la cintura esterna ai centri abitati, il ruolo può sostanziarsi nell'agricoltura di prossimità, nella filiera corta, nella fattoria didattica e, più complessivamente ed estensivamente nel parco agricolo, tanto più importante, quanto più inserito e complementare a territori intensamente urbanizzati. Per ciò che riguarda gli spazi ineditati interni al tessuto urbanizzato questi possono svolgere il ruolo di 'cunei verdi' che oltre a introdurre componenti di naturalità nel tessuto urbano, fungano da elementi di connettività ecologica e possano contemporaneamente far parte di una rete di spazi pubblici destinati al gioco, alla ricreazione, al loisir.

Il secondo fondamentale carattere identitario del territorio agricolo toscano è costituito da un'infrastruttura rurale e una maglia agraria ancora presenti e in non pochi casi ben conservate nei territori collinari e montani.

L'infrastruttura rurale è costituita dal reticolo della viabilità podereale cui si appoggia (e in qualche caso coincide) la 'maglia agraria', cioè di quella rete fatta di stradelle campestri, fossi, filari, siepi che assicura la connettività antropica ed ecologica del territorio, un efficiente smaltimento delle acque superficiali e, allo stesso tempo, definisce un importante carattere paesaggistico, da conservare o

territorio, un efficiente smaltimento delle acque superficiali e, allo stesso tempo, definisce un importante carattere paesaggistico, da conservare o da ricostituire soprattutto nei territori di pianura soggetti più degli altri alle grandi operazioni di semplificazione colturale.

Un territorio rurale articolato e caratterizzato da una maglia agraria più larga rispetto a quella tradizionale, quindi più adatta ad un'agricoltura moderna, è un obiettivo relativamente poco costoso in cui gli interessi degli agricoltori si sposano con quelli della collettività; i primi vedono assicurato un buon drenaggio dei terreni coltivati e un paesaggio più attraente, se esercitano attività agrituristiche; i secondi, oltre alla riduzione del rischio idraulico, possono godere di una migliore fruibilità del territorio e della conservazione di un importante carattere identitario del paesaggio, la sua articolazione in tante parti 'tenute insieme' e con specifici caratteri di riconoscibilità; una caratteristica, quest'ultima, degli storici 'campi chiusi', ben rappresentata nell'iconografia fin dalle prime rappresentazioni prerinascimentali e rinascimentali di paesaggi agrari.

Il problema delle sistemazioni idraulico-agrarie, così importanti da un punto di vista ambientale paesaggistico - si pensi al ruolo delle aree terrazzate con il loro sistema di muri a secco e acquadocci - richiede, affinché siano prospettate soluzioni credibili, una profonda conoscenza sia delle condizioni materiali del territorio, sia di quelle economiche sociali degli agricoltori. In linea di massima, tuttavia, si deve considerare che queste sistemazioni non sono state fatte con finalità paesaggistiche, ma per estendere la base produttiva dell'agricoltura in certe epoche e in certe condizioni di contesto, inerenti soprattutto il mercato dei prodotti agricoli e i costi della mano d'opera. Dal nostro punto di vista è importante considerare che tutte le sistemazioni idraulico agrarie che si sono succedute nel corso dei secoli hanno avuto la finalità di mettere a coltura nuovi terreni, riducendone la pendenza, di regimare lo scorrimento delle acque superficiali, materializzando in forme diverse la fondamentale regola che vuole un bilancio in pareggio fra il suolo agrario che si perde annualmente per processi erosivi e quello che nello stesso tempo si riforma per processi pedogenetici. Occorre, perciò, riconoscere che le sistemazioni idraulico agrarie tradizionali avevano finalità produttive e ambientali ma non paesaggistiche (cioè estetiche e culturali); ciò che, quindi, può essere chiesto agli agricoltori è di assumersi la responsabilità di conservare la regola, non le specifiche forme in cui

da ricostituire soprattutto nei territori di pianura soggetti più degli altri alle grandi operazioni di semplificazione colturale.

Un territorio rurale articolato e caratterizzato da una maglia agraria più larga rispetto a quella tradizionale, quindi più adatta ad un'agricoltura moderna, è un obiettivo relativamente poco costoso in cui gli interessi degli agricoltori si sposano con quelli della collettività; i primi vedono assicurato un buon drenaggio dei terreni coltivati e un paesaggio più attraente, se esercitano attività agrituristiche; i secondi, oltre alla riduzione del rischio idraulico, possono godere di una migliore fruibilità del territorio e della conservazione di un importante carattere identitario del paesaggio, la sua articolazione in tante parti 'tenute insieme' e con specifici caratteri di riconoscibilità; una caratteristica, quest'ultima, degli storici 'campi chiusi', ben rappresentata nell'iconografia fin dalle prime rappresentazioni prerinascimentali e rinascimentali di paesaggi agrari.

Il problema delle sistemazioni idraulico-agrarie, così importanti da un punto di vista ambientale paesaggistico - si pensi al ruolo delle aree terrazzate con il loro sistema di muri a secco e acquadocci - richiede, affinché siano prospettate soluzioni credibili, una profonda conoscenza sia delle condizioni materiali del territorio, sia di quelle economiche sociali degli agricoltori. In linea di massima, tuttavia, si deve considerare che queste sistemazioni non sono state fatte con finalità paesaggistiche, ma per estendere la base produttiva dell'agricoltura in certe epoche e in certe condizioni di contesto, inerenti soprattutto il mercato dei prodotti agricoli e i costi della mano d'opera. Dal nostro punto di vista è importante considerare che tutte le sistemazioni idraulico agrarie che si sono succedute nel corso dei secoli hanno avuto la finalità di mettere a coltura nuovi terreni, riducendone la pendenza, di regimare lo scorrimento delle acque superficiali, materializzando in forme diverse la fondamentale regola che vuole un bilancio in pareggio fra il suolo agrario che si perde annualmente per processi erosivi e quello che nello stesso tempo si riforma per processi pedogenetici. Occorre, perciò, riconoscere che le sistemazioni idraulico agrarie tradizionali avevano finalità produttive e ambientali ma non paesaggistiche (cioè estetiche e culturali); ciò che, quindi, può essere chiesto agli agricoltori è di assumersi la responsabilità di conservare la regola, non le specifiche forme in cui si è concretizzata. La conservazione o il ripristino, invece, non solo delle regole strutturali, ma delle strutture fisiche tradizionali richiede che la

si è concretizzata. La conservazione o il ripristino, invece, non solo delle regole strutturali, ma delle strutture fisiche tradizionali richiede che la collettività se ne assuma il carico con forme di compensazione o di finanziamento.

Il terzo fondamentale carattere identitario del territorio agricolo toscano è costituito dalla diversificazione degli usi del suolo a scala ridotta (unità poderale o di azienda agricola) alla base della biodiversità del territorio.

L'impronta mezzadrile, ancora presente in gran parte della Toscana, oltre che in una maglia agraria relativamente conservata nei suoi elementi principali, si sostanzia in una buona diversificazione degli usi del suolo, se si fa eccezione delle parti meridionali interessate dalla mezzadria latifondista (le Crete senesi) e dal latifondo vero e proprio, in parte soggetto a bonifica ma comunque destinato estensivamente alla cerealicoltura e generalmente con un grado basso di infrastrutturazione ecologica. Ovviamente, l'estrema varietà colturale, caratteristica del podere di una volta - un microcosmo relativamente autosufficiente - non solo non esiste più se non in rari episodi di natura relittuale, ma sarebbe ai nostri giorni irrazionale non consentendo una specializzazione delle attività agronomiche in relazione alle vocazioni colturali e alla domanda del mercato. Tuttavia, la natura stessa del territorio toscano nelle zone montane e collinari, in cui è notevole la diversificazione del substrato geologico e quindi dei caratteri pedologici, implica, in linea di massima, una speculare non suscettività alle grandi estensioni monoculturali. Anche dove una vocazione è assolutamente prevalente, come la viticoltura in molte zone di collina, si verifica (ad esempio, nel Chianti) una buona alternanza fra vigneti, oliveti, seminativi e macchie boscate più o meno estese (nelle zone meno assolate). L'articolazione delle colture, che ovviamente diminuisce mano a mano che si scende di quota - dalla montagna verso la pianura - dovrebbe essere, perciò, considerata una risorsa da tutelare; non solo perché assicura un'aderenza fra usi e vocazioni del suolo agricolo e contribuisce alla multifunzionalità delle imprese agricole, ma perché la varietà del paesaggio ne è una importante componente estetica che si traduce un altrettanto importante fattore di attrattività. Da notare in relazione all'opportunità di una funzione di biodiversità dei terreni agricoli, la tendenza in corso di consolidamento delle politiche europee di sostegno all'agricoltura nella direzione del cosiddetto greening che prevede fra l'altro la diversificazione delle colture, il mantenimento dei prati e pascoli permanenti, la creazione di 'aree ecologiche comprendenti i terreni a riposo, le terrazze, le fasce tampone, ecc. In questo senso, dove sono prevalenti estese monoculture di

collettività se ne assuma il carico con forme di compensazione o di finanziamento.

Il terzo fondamentale carattere identitario del territorio agricolo toscano è costituito dalla diversificazione degli usi del suolo a scala ridotta (unità poderale o di azienda agricola) alla base della biodiversità del territorio.

L'impronta mezzadrile, ancora presente in gran parte della Toscana, oltre che in una maglia agraria relativamente conservata nei suoi elementi principali, si sostanzia in una buona diversificazione degli usi del suolo, se si fa eccezione delle parti meridionali interessate dalla mezzadria latifondista (le Crete senesi) e dal latifondo vero e proprio, in parte soggetto a bonifica ma comunque destinato estensivamente alla cerealicoltura e generalmente con un grado basso di infrastrutturazione ecologica. Ovviamente, l'estrema varietà colturale, caratteristica del podere di una volta - un microcosmo relativamente autosufficiente - non solo non esiste più se non in rari episodi di natura relittuale, ma sarebbe ai nostri giorni irrazionale non consentendo una specializzazione delle attività agronomiche in relazione alle vocazioni colturali e alla domanda del mercato. Tuttavia, la natura stessa del territorio toscano nelle zone montane e collinari, in cui è notevole la diversificazione del substrato geologico e quindi dei caratteri pedologici, implica, in linea di massima, una speculare non suscettività alle grandi estensioni monoculturali. Anche dove una vocazione è assolutamente prevalente, come la viticoltura in molte zone di collina, si verifica (ad esempio, nel Chianti) una buona alternanza fra vigneti, oliveti, seminativi e macchie boscate più o meno estese (nelle zone meno assolate). L'articolazione delle colture, che ovviamente diminuisce mano a mano che si scende di quota - dalla montagna verso la pianura - dovrebbe essere, perciò, considerata una risorsa da tutelare; non solo perché assicura un'aderenza fra usi e vocazioni del suolo agricolo e contribuisce alla multifunzionalità delle imprese agricole, ma perché la varietà del paesaggio ne è una importante componente estetica che si traduce un altrettanto importante fattore di attrattività. Da notare in relazione all'opportunità di una funzione di biodiversità dei terreni agricoli, la tendenza in corso di consolidamento delle politiche europee di sostegno all'agricoltura nella direzione del cosiddetto greening che prevede fra l'altro la diversificazione delle colture, il mantenimento dei prati e pascoli permanenti, la creazione di 'aree ecologiche comprendenti i terreni a riposo, le terrazze, le fasce tampone, ecc. In questo senso, dove sono prevalenti estese monoculture di

prati e pascoli permanenti, la creazione di 'aree ecologiche comprendenti i terreni a riposo, le terrazze, le fasce tampone, ecc. In questo senso, dove sono prevalenti estese monoculture di seminativi, ma anche di vigneti in zone pedecollinari o di pianura, il ruolo di una maglia agraria 'spessa', cioè includente consistenti elementi di naturalità assume un'importanza cruciale per mantenere dei livelli minimi di connettività ecologica e di biodiversità.

metodologia

Da un punto di vista metodologico, i due principali strumenti analitici che il Piano Paesaggistico impiega per descrivere il paesaggio rurale della Toscana, sono l'abaco dei morfotipi e la carta della loro distribuzione nel territorio regionale. Un morfotipo rurale è definito come uno specifico assetto paesaggistico, dato dalla combinazione fra caratteri geomorfologici, agronomici e insediativi del territorio, riconoscibile in diversi contesti territoriali e quindi, tipizzabile. Nella ricerca sono stati individuati 23 morfotipi rurali, descritti nell'abaco regionale nei loro aspetti paesaggistici, funzionali e gestionali, nei valori e nelle criticità; infine, per ciascuno di essi, come per tutte le invarianti, sono stati formulati obiettivi di qualità paesaggistica. I 23 morfotipi sono localizzati sul territorio regionale in una carta della loro distribuzione areale. A questo proposito conviene sottolineare che, per la scala alla quale è stata condotta l'analisi (1:50.000) e per la natura stessa del tema trattato, la distribuzione spaziale dei morfotipi deve essere intesa come un'individuazione di massima di 'areali' all'interno dei quali si verifica la prevalenza di un tipo di paesaggio rispetto ad altri. I limiti degli areali non devono, essere letti come confini netti ma piuttosto come soglie di transizione tra diversi morfotipi, in corrispondenza delle quali una particolare configurazione paesaggistica tende a sfumare in un'altra. Occorre, inoltre, considerare che la complessità dei paesaggi regionali è stata per forza di cose semplificata in una tassonomia che, a sua volta, comprende una pluralità di possibili articolazioni dipendenti da ulteriori caratteri agronomici e da specifiche modalità di gestione, rilevabili a una scala di osservazione più ravvicinata.

Riassumendo, un morfotipo rurale è stato concettualizzato come una struttura territoriale, esito dell'interazione tra caratteri morfologici del territorio, aspetti colturali e caratteristiche del sistema insediativo, alla quale possono essere

seminativi, ma anche di vigneti in zone pedecollinari o di pianura, il ruolo di una maglia agraria 'spessa', cioè includente consistenti elementi di naturalità assume un'importanza cruciale per mantenere dei livelli minimi di connettività ecologica e di biodiversità.

metodologia

Da un punto di vista metodologico, i due principali strumenti analitici che il Piano Paesaggistico impiega per descrivere il paesaggio rurale della Toscana, sono l'abaco dei morfotipi e la carta della loro distribuzione nel territorio regionale. Un morfotipo rurale è definito come uno specifico assetto paesaggistico, dato dalla combinazione fra caratteri geomorfologici, agronomici e insediativi del territorio, riconoscibile in diversi contesti territoriali e quindi, tipizzabile. Nella ricerca sono stati individuati 23 morfotipi rurali, descritti nell'abaco regionale nei loro aspetti paesaggistici, funzionali e gestionali, nei valori e nelle criticità; infine, per ciascuno di essi, come per tutte le invarianti, sono stati formulati obiettivi di qualità paesaggistica. I 23 morfotipi sono localizzati sul territorio regionale in una carta della loro distribuzione areale. A questo proposito conviene sottolineare che, per la scala alla quale è stata condotta l'analisi (1:50.000) e per la natura stessa del tema trattato, la distribuzione spaziale dei morfotipi deve essere intesa come un'individuazione di massima di 'areali' all'interno dei quali si verifica la prevalenza di un tipo di paesaggio rispetto ad altri. I limiti degli areali non devono, essere letti come confini netti ma piuttosto come soglie di transizione tra diversi morfotipi, in corrispondenza delle quali una particolare configurazione paesaggistica tende a sfumare in un'altra. Occorre, inoltre, considerare che la complessità dei paesaggi regionali è stata per forza di cose semplificata in una tassonomia che, a sua volta, comprende una pluralità di possibili articolazioni dipendenti da ulteriori caratteri agronomici e da specifiche modalità di gestione, rilevabili a una scala di osservazione più ravvicinata.

Riassumendo, un morfotipo rurale è stato concettualizzato come una struttura territoriale, esito dell'interazione tra caratteri morfologici del territorio, aspetti colturali e caratteristiche del sistema insediativo, alla quale possono essere

associate diverse forme e modalità di gestione agricola. Ad esempio, il morfotipo dei seminativi semplici a maglia medio-ampia di impronta tradizionale (n. 5) si contraddistingue per l'associazione tra morfologie addolcite (tipiche delle colline argillose o argilloso-sabbiose), la predominanza del seminativo semplice e del prato da foraggio (in passato seminativi estensivi), e la presenza di un sistema insediativo a maglia rada costituito da nuclei o episodi edilizi isolati spesso di valore storico-architettonico. A seconda dei contesti, un morfotipo mostra un livello di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica variabile, da quello molto basso delle Crete Senesi a quello più elevato delle Colline Metallifere o della Val di Cecina. Specificità, queste ultime, che - si è accennato - solo un'osservazione più ravvicinata, attuabile a una scala diversa da quella regionale, potrà rilevare.

Il peso esercitato da ciascuno dei fattori (morfologici, colturali, insediativi) nel caratterizzare un morfotipo è variabile. In alcuni contesti l'aspetto maggiormente qualificante è la relazione tra sistema insediativo e tessuto dei coltivi: è il caso, ad esempio, del mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna (n. 21), nel quale isole di coltivi disposte attorno a piccoli centri abitati scarsamente alterati nell'impianto storico, interrompono la continuità del manto forestale. In altre situazioni, tipi di colture e caratteristiche della maglia agraria connotano il paesaggio più di altri fattori, come nel caso del morfotipo complesso del seminativo, oliveto e vigneto di pianura e delle prime pendici collinari (n. 17), i cui caratteri distintivi sono l'ampiezza e la regolarità della maglia agraria, la presenza di grandi appezzamenti di colture specializzate in genere di impianto recente, tipici di certe parti della Toscana meridionale (Val di Cornia e Maremma).

Il passo successivo è l'identificazione dei morfotipi presenti nel territorio regionale. Fonti e strumenti per la realizzazione di questa fase del lavoro sono testi di letteratura scientifica, studi e rapporti di ricerca, i piani territoriali di coordinamento delle province, le schede descrittive dei paesaggi toscani contenute nel Pit/Piano paesaggistico regionale (sezione 3 'Schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità-funzionamenti, dinamiche, obiettivi di qualità, azioni prioritarie '). Alla consultazione di questi materiali si è affiancato un lavoro sistematico di osservazione dell'intera copertura aerofotografica attuale disponibile per il territorio regionale (OFC 2010-AGEA-RT), confrontata con l'uso del suolo (Consorzio LaMMA

associate diverse forme e modalità di gestione agricola. Ad esempio, il morfotipo dei seminativi semplici a maglia medio-ampia di impronta tradizionale (n. 5) si contraddistingue per l'associazione tra morfologie addolcite (tipiche delle colline argillose o argilloso-sabbiose), la predominanza del seminativo semplice e del prato da foraggio (in passato seminativi estensivi), e la presenza di un sistema insediativo a maglia rada costituito da nuclei o episodi edilizi isolati spesso di valore storico-architettonico. A seconda dei contesti, un morfotipo mostra un livello di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica variabile, da quello molto basso delle Crete Senesi a quello più elevato delle Colline Metallifere o della Val di Cecina. Specificità, queste ultime, che - si è accennato - solo un'osservazione più ravvicinata, attuabile a una scala diversa da quella regionale, potrà rilevare.

Il peso esercitato da ciascuno dei fattori (morfologici, colturali, insediativi) nel caratterizzare un morfotipo è variabile. In alcuni contesti l'aspetto maggiormente qualificante è la relazione tra sistema insediativo e tessuto dei coltivi: è il caso, ad esempio, del mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna (n. 21), nel quale isole di coltivi disposte attorno a piccoli centri abitati scarsamente alterati nell'impianto storico, interrompono la continuità del manto forestale. In altre situazioni, tipi di colture e caratteristiche della maglia agraria connotano il paesaggio più di altri fattori, come nel caso del morfotipo complesso del seminativo, oliveto e vigneto di pianura e delle prime pendici collinari (n. 17), i cui caratteri distintivi sono l'ampiezza e la regolarità della maglia agraria, la presenza di grandi appezzamenti di colture specializzate in genere di impianto recente, tipici di certe parti della Toscana meridionale (Val di Cornia e Maremma).

Il passo successivo è l'identificazione dei morfotipi presenti nel territorio regionale. Fonti e strumenti per la realizzazione di questa fase del lavoro sono testi di letteratura scientifica, studi e rapporti di ricerca, i piani territoriali di coordinamento delle province, le schede descrittive dei paesaggi toscani contenute nel Pit/Piano paesaggistico regionale (sezione 3 'Schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità-funzionamenti, dinamiche, obiettivi di qualità, azioni prioritarie '). Alla consultazione di questi materiali si è affiancato un lavoro sistematico di osservazione dell'intera copertura aerofotografica attuale disponibile per il territorio regionale (OFC 2010-AGEA-RT), confrontata con l'uso del suolo (Consorzio LaMMA

2007) e con le fotografie aeree del Volo GAI del 1954 (OFC 1954- RT-IGM).

Sono stati così individuati 23 morfotipi rurali distinti nelle categorie delle 'colture erbacee, 'specializzati delle colture arboree ', 'complessi delle associazioni colturali ' e 'frammentati della diffusione insediativa '. Ogni morfotipo è stato localizzato cartograficamente in forma di areale e descritto nelle schede dell'abaco, sia con un apparato testuale (aspetti strutturali, funzionali e gestionali; valori; criticità, obiettivi di qualità paesaggistica), che iconografico (tramite un estratto dell'ortofotocarta 2010, di quella del 1954, e tramite una fotografia da terra). I morfotipi sono stati ordinati all'interno dell'abaco procedendo dal meno antropizzato e più 'semplice' (per grado di antropizzazione del territorio e tipo di colture presenti) al più complesso (dal punto di vista colturale, dell'infrastruttura rurale e delle relazioni che intercorrono tra i diversi fattori caratterizzanti).

caratteri del paesaggio regionale

Le grandi tipologie di paesaggio rurale dipendono dai caratteri fisiografici di base (primi fra tutti quelli geomorfologici), e dai processi di antropizzazione, a loro volta condizionati da fattori storici che hanno svolto un ruolo chiave come l'influenza urbana sulla campagna, la diffusione della mezzadria, della piccola proprietà contadina, del latifondo mezzadrile.

La Toscana della montagna (Lunigiana, Garfagnana Montagna Pistoiese, Casentino, Pratomagno) vede una netta prevalenza dei morfotipi del pascolo sia di crinale che di media montagna (n. 1 e 2, morfotipo delle praterie e dei pascoli di alta montagna e di crinale, e morfotipo delle praterie e dei pascoli di media montagna), oggi complessivamente interessati da dinamiche di abbandono delle attività agrosilvopastorali e dai rischi conseguenti per l'equilibrio idrogeologico dell'intero territorio. L'altro morfotipo caratterizzante gli ambiti montani è il mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna (n. 21), legato alle collane di piccoli villaggi rurali che si dispongono sulle dorsali secondarie dell'Appennino e che versano in condizioni di manutenzione più critiche alle quote più elevate e nei contesti più marginali. I monti del Casentino, del Mugello e, spostandoci nella Toscana meridionale, il Monte Amiata, sono, inoltre interessati da vaste estensioni di campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna (n. 9) che, con il loro corredo

2007) e con le fotografie aeree del Volo GAI del 1954 (OFC 1954- RT-IGM).

Sono stati così individuati 23 morfotipi rurali distinti nelle categorie delle 'colture erbacee, 'specializzati delle colture arboree ', 'complessi delle associazioni colturali ' e 'frammentati della diffusione insediativa '. Ogni morfotipo è stato localizzato cartograficamente in forma di areale e descritto nelle schede dell'abaco, sia con un apparato testuale (aspetti strutturali, funzionali e gestionali; valori; criticità, obiettivi di qualità paesaggistica), che iconografico (tramite un estratto dell'ortofotocarta 2010, di quella del 1954, e tramite una fotografia da terra). I morfotipi sono stati ordinati all'interno dell'abaco procedendo dal meno antropizzato e più 'semplice' (per grado di antropizzazione del territorio e tipo di colture presenti) al più complesso (dal punto di vista colturale, dell'infrastruttura rurale e delle relazioni che intercorrono tra i diversi fattori caratterizzanti).

caratteri del paesaggio regionale

Le grandi tipologie di paesaggio rurale dipendono dai caratteri fisiografici di base (primi fra tutti quelli geomorfologici), e dai processi di antropizzazione, a loro volta condizionati da fattori storici che hanno svolto un ruolo chiave come l'influenza urbana sulla campagna, la diffusione della mezzadria, della piccola proprietà contadina, del latifondo mezzadrile.

La Toscana della montagna (Lunigiana, Garfagnana Montagna Pistoiese, Casentino, Pratomagno) vede una netta prevalenza dei morfotipi del pascolo sia di crinale che di media montagna (n. 1 e 2, morfotipo delle praterie e dei pascoli di alta montagna e di crinale, e morfotipo delle praterie e dei pascoli di media montagna), oggi complessivamente interessati da dinamiche di abbandono delle attività agrosilvopastorali e dai rischi conseguenti per l'equilibrio idrogeologico dell'intero territorio. L'altro morfotipo caratterizzante gli ambiti montani è il mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna (n. 21), legato alle collane di piccoli villaggi rurali che si dispongono sulle dorsali secondarie dell'Appennino e che versano in condizioni di manutenzione più critiche alle quote più elevate e nei contesti più marginali. I monti del Casentino, del Mugello e, spostandoci nella Toscana meridionale, il Monte Amiata, sono, inoltre interessati da vaste estensioni di campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna (n. 9) che, con il loro corredo arboreo di

arboreo di siepi e filari arborati, conferiscono al territorio rurale un elevato grado di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica.

La Toscana centrale gravitante attorno al bacino dell'Arno, la 'terra delle città' il cui paesaggio è stato plasmato dalla diffusione della mezzadria, mostra caratteri di unitarietà nella diffusione dei morfotipi delle colture legnose, ovvero i morfotipi dell'olivicoltura (n. 12), dell'associazione tra seminativo e oliveto (n. 16), del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti (n. 18) e, in parte, del mosaico colturale e boscato (n. 19). Aspetti tipici di questa configurazione paesaggistica sono la stretta relazione morfologico-percettiva e, storicamente, funzionale tra sistema insediativo e tessuto dei coltivi - che appare densamente punteggiato di piccoli borghi rurali, ville-fattoria, case sparse -, la permanenza di un'infrastruttura rurale storica, la prevalenza delle colture arboree. Le porzioni di territorio collinare che invece hanno subito, in questa parte della regione, le trasformazioni più ingenti sono interessate dai morfotipi della viticoltura (n. 11) e dell'associazione tra seminativo e vigneto (n. 15), tipiche del Chianti, di parte del Valdarno inferiore e della Valdelsa. Ma sono pianure e fondovalle a presentare gli assetti paesaggistici strutturalmente più alterati, descritti dal morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle (n. 6), caratterizzati da una maglia agraria di dimensione medio-ampia o ampia, esito di operazioni di ristrutturazione agricola e riaccorpamento fondiario, che hanno smantellato l'infrastruttura rurale storica e sono quasi sempre associate a urbanizzazione diffusa.

Nella Toscana centro-meridionale e meridionale (Val di Cecina, Colline metallifere, Colline di Siena, Valdorcia e Maremma) il paesaggio collinare si spoglia di alberi e colture legnose e la maglia agraria si amplia modellandosi morbidamente su morfologie addolcite, punteggiate dagli episodi edilizi isolati di un sistema insediativo talvolta estremamente rarefatto. In questi contesti paesistici il morfotipo prevalente è quello dei seminativi semplici a maglia medio-ampia di impronta tradizionale (n. 5), al quale si alternano i campi chiusi a seminativo e a prato, sia di collina (n. 9) che di piano (n. 10). Le pianure della Toscana meridionale sono ora interessate da fenomeni di semplificazione della maglia agraria e diffusione insediativa (contesti nei quali prevale il morfotipo n. 6), ora sono organizzate dalla maglia agraria e insediativa impressa dalle grandi opere di bonifica idraulica. Tratti strutturanti questo morfotipo (n. 8 morfotipo dei seminativi delle aree

siepi e filari arborati, conferiscono al territorio rurale un elevato grado di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica.

La Toscana centrale gravitante attorno al bacino dell'Arno, la 'terra delle città' il cui paesaggio è stato plasmato dalla diffusione della mezzadria, mostra caratteri di unitarietà nella diffusione dei morfotipi delle colture legnose, ovvero i morfotipi dell'olivicoltura (n. 12), dell'associazione tra seminativo e oliveto (n. 16), del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti (n. 18) e, in parte, del mosaico colturale e boscato (n. 19). Aspetti tipici di questa configurazione paesaggistica sono la stretta relazione morfologico-percettiva e, storicamente, funzionale tra sistema insediativo e tessuto dei coltivi - che appare densamente punteggiato di piccoli borghi rurali, ville-fattoria, case sparse -, la permanenza di un'infrastruttura rurale storica, la prevalenza delle colture arboree. Le porzioni di territorio collinare che invece hanno subito, in questa parte della regione, le trasformazioni più ingenti sono interessate dai morfotipi della viticoltura (n. 11) e dell'associazione tra seminativo e vigneto (n. 15), tipiche del Chianti, di parte del Valdarno inferiore e della Valdelsa. Ma sono pianure e fondovalle a presentare gli assetti paesaggistici strutturalmente più alterati, descritti dal morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle (n. 6), caratterizzati da una maglia agraria di dimensione medio-ampia o ampia, esito di operazioni di ristrutturazione agricola e riaccorpamento fondiario, che hanno smantellato l'infrastruttura rurale storica e sono quasi sempre associate a urbanizzazione diffusa.

Nella Toscana centro-meridionale e meridionale (Val di Cecina, Colline metallifere, Colline di Siena, Valdorcia e Maremma) il paesaggio collinare si spoglia di alberi e colture legnose e la maglia agraria si amplia modellandosi morbidamente su morfologie addolcite, punteggiate dagli episodi edilizi isolati di un sistema insediativo talvolta estremamente rarefatto. In questi contesti paesistici il morfotipo prevalente è quello dei seminativi semplici a maglia medio-ampia di impronta tradizionale (n. 5), al quale si alternano i campi chiusi a seminativo e a prato, sia di collina (n. 9) che di piano (n. 10). Le pianure della Toscana meridionale sono ora interessate da fenomeni di semplificazione della maglia agraria e diffusione insediativa (contesti nei quali prevale il morfotipo n. 6), ora sono organizzate dalla maglia agraria e insediativa impressa dalle grandi opere di bonifica idraulica. Tratti strutturanti questo morfotipo (n. 8 morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica) sono l'ordine geometrico dei campi, la scansione

di bonifica) sono l'ordine geometrico dei campi, la scansione regolare dell'appoderamento ritmata dalla presenza di case coloniche e fattorie, la presenza di un sistema articolato e gerarchizzato di regimazione e scolo delle acque superficiali formato da canali, scoline, fossi e dall'insieme dei manufatti che ne assicurano l'efficienza, la predominanza quasi assoluta dei seminativi, per lo più irrigui. La densità della maglia agraria può essere molto variabile a seconda del territorio e può andare dai tessuti a maglia fitta con alberature e siepi sui lati lunghi e rete scolante gerarchizzata, a quelli con campi di forma più irregolare e dimensioni più estese.

1. MORFOTIPO DELLE PRATERIE E DEI PASCOLI DI ALTA MONTAGNA E DI CRINALE

descrizione

aspetti strutturali

Il morfotipo comprende sia praterie primarie di origine naturale, sia praterie secondarie, queste ultime che occupano gli spazi lasciati liberi dal taglio dei boschi in aree di crinale o di alta montagna. Le praterie secondarie possono essere ancora attivamente pascolate oppure coincidere con ambienti anticamente sfruttati per il pascolo, ma oggi abbandonati dall'utilizzo antropico, le cui tracce sono pressoché scomparse. Le praterie primarie, invece, devono la loro natura e struttura alla collocazione oltre il limite della vegetazione arborea e all'assenza di pressioni antropiche, anche legate al pascolo, che ne metterebbero a rischio la conservazione. Spesso appaiono come estese superfici a dominante copertura erbacea, quasi del tutto prive di vegetazione forestale. Le praterie secondarie, quando soggette alla contrazione delle attività di pascolo e alla riduzione dell'effetto conservativo da questo assicurato, vanno incontro a un processo di rinaturalizzazione assai rapido.

aspetti funzionali

Le praterie permanenti hanno conservato la loro tradizionale importanza soprattutto dal punto di vista ecologico e paesaggistico. Per le praterie secondarie la funzione economico-produttiva è andata via via riducendosi o scomparendo, anche se ancora presente in modo significativo in alto Mugello, sul Pratomagno, in Casentino e in Valtiberina. Se in passato, infatti, assolvevano a un ruolo fondamentale nell'economia locale, evidenziato dai processi di transumanza e dalla numerosa presenza di alpeggi estivi, oggi tale ruolo è venuto meno e l'uso agricolo si è fortemente ridotto rimanendo solo in specifiche zone. Le praterie di crinale costituiscono anche dei corridoi

regolare dell'appoderamento ritmata dalla presenza di case coloniche e fattorie, la presenza di un sistema articolato e gerarchizzato di regimazione e scolo delle acque superficiali formato da canali, scoline, fossi e dall'insieme dei manufatti che ne assicurano l'efficienza, la predominanza quasi assoluta dei seminativi, per lo più irrigui. La densità della maglia agraria può essere molto variabile a seconda del territorio e può andare dai tessuti a maglia fitta con alberature e siepi sui lati lunghi e rete scolante gerarchizzata, a quelli con campi di forma più irregolare e dimensioni più estese.

1. MORFOTIPO DELLE PRATERIE E DEI PASCOLI DI ALTA MONTAGNA E DI CRINALE

descrizione

aspetti strutturali

Il morfotipo comprende sia praterie primarie di origine naturale, sia praterie secondarie, queste ultime che occupano gli spazi lasciati liberi dal taglio dei boschi in aree di crinale o di alta montagna. Le praterie secondarie possono essere ancora attivamente pascolate oppure coincidere con ambienti anticamente sfruttati per il pascolo, ma oggi abbandonati dall'utilizzo antropico, le cui tracce sono pressoché scomparse. Le praterie primarie, invece, devono la loro natura e struttura alla collocazione oltre il limite della vegetazione arborea e all'assenza di pressioni antropiche, anche legate al pascolo, che ne metterebbero a rischio la conservazione. Spesso appaiono come estese superfici a dominante copertura erbacea, quasi del tutto prive di vegetazione forestale. Le praterie secondarie, quando soggette alla contrazione delle attività di pascolo e alla riduzione dell'effetto conservativo da questo assicurato, vanno incontro a un processo di rinaturalizzazione assai rapido.

aspetti funzionali

Le praterie permanenti hanno conservato la loro tradizionale importanza soprattutto dal punto di vista ecologico e paesaggistico. Per le praterie secondarie la funzione economico-produttiva è andata via via riducendosi o scomparendo, anche se ancora presente in modo significativo in alto Mugello, sul Pratomagno, in Casentino e in Valtiberina. Se in passato, infatti, assolvevano a un ruolo fondamentale nell'economia locale, evidenziato dai processi di transumanza e dalla numerosa presenza di alpeggi estivi, oggi tale ruolo è venuto meno e l'uso agricolo si è fortemente ridotto rimanendo solo in specifiche zone. Le praterie di crinale costituiscono anche dei corridoi ecologici da preservare, immersi in una vasta

ecologici da preservare, immersi in una vasta matrice forestale appenninica.

aspetti gestionali

Le praterie primarie, essendo di origine naturale e assai rare, necessitano di una tutela integrale che eviti qualsiasi uso antropico, anche pascolivo. La conservazione delle praterie secondarie è invece legata alla loro gestione attiva, mediante la conservazione o il recupero di adeguati carichi pascolivi.

valori

ruolo di diversificazione ecologica e paesaggistica assicurato dalle estese superfici prative primarie o destinate al pascolo situate a contatto o all'interno di ambienti boschivi;
elevati valori naturalistici legati alle praterie primarie;
valore storico-testimoniale legato all'eventuale presenza di alpeggi e di altri manufatti facenti parte dell'economia silvopastorale d'alta montagna e sfruttati per i processi di transumanza.

criticità

esaurimento delle pratiche pascolive e presenza di consolidate dinamiche di abbandono delle praterie secondarie dovute a:
difficile accessibilità dei terreni e carenza di collegamenti infrastrutturali;
scarsa redditività dell'attività zootecnica in contesti marginali;
riduzione delle praterie primarie in conseguenza dei cambiamenti climatici.

obiettivi di qualità

Visti i caratteri del morfotipo, le criticità legate al contesto e la presenza di processi di abbandono consolidati e strutturali, l'indirizzo da perseguire è di assecondare i cicli e le dinamiche naturali dell'ambiente montano. Nei rari casi in cui sussistano le condizioni per ripristinare e mantenere un uso antropico di questo tipo di paesaggio, l'obiettivo è di promuovere l'insediamento di nuove aziende zootecniche, la ripresa delle pratiche pascolive e il recupero dei manufatti ad esse legati.

2. MORFOTIPO DELLE PRATERIE E DEI PASCOLI DI MEDIA MONTAGNA

descrizione

aspetti strutturali

Si tratta di ambienti di montagna coperti da

matrice forestale appenninica.

aspetti gestionali

Le praterie primarie, essendo di origine naturale e assai rare, necessitano di una tutela integrale che eviti qualsiasi uso antropico, anche pascolivo. La conservazione delle praterie secondarie è invece legata alla loro gestione attiva, mediante la conservazione o il recupero di adeguati carichi pascolivi.

valori

ruolo di diversificazione ecologica e paesaggistica assicurato dalle estese superfici prative primarie o destinate al pascolo situate a contatto o all'interno di ambienti boschivi;
elevati valori naturalistici legati alle praterie primarie;
valore storico-testimoniale legato all'eventuale presenza di alpeggi e di altri manufatti facenti parte dell'economia silvopastorale d'alta montagna e sfruttati per i processi di transumanza.

criticità

esaurimento delle pratiche pascolive e presenza di consolidate dinamiche di abbandono delle praterie secondarie dovute a:
difficile accessibilità dei terreni e carenza di collegamenti infrastrutturali;
scarsa redditività dell'attività zootecnica in contesti marginali;
riduzione delle praterie primarie in conseguenza dei cambiamenti climatici.

obiettivi di qualità **indicazioni per le azioni**

Visti i caratteri del morfotipo, le criticità legate al contesto e la presenza di processi di abbandono consolidati e strutturali, l'indirizzo da perseguire è di assecondare i cicli e le dinamiche naturali dell'ambiente montano. Nei rari casi in cui sussistano le condizioni per ripristinare e mantenere un uso antropico di questo tipo di paesaggio, l'obiettivo è di promuovere l'insediamento di nuove aziende zootecniche, la ripresa delle pratiche pascolive e il recupero dei manufatti ad esse legati.

2. MORFOTIPO DELLE PRATERIE E DEI PASCOLI DI MEDIA MONTAGNA

descrizione

aspetti strutturali

Si tratta di ambienti di montagna coperti da

praterie storicamente adibite al pascolo, uso talvolta ancora oggi praticato a seconda dei contesti. In genere si trovano a contatto con piccoli insediamenti accentrati (per es. Camporaghena in Lunigiana) che in passato traevano dal pascolo e dall'agricoltura di montagna una risorsa fondamentale per la sussistenza. Coprono superfici piuttosto estese e appaiono come isole all'interno del manto boschivo. Talvolta possono essere punteggiati di alberi sparsi, segno della presenza di dinamiche di rinaturalizzazione, o recare tracce di antiche sistemazioni di versante che testimoniano un antico uso agricolo dei terreni. Contribuiscono in modo determinante alla biodiversità dell'ambiente montano costituendo habitat paesaggistici ed ecologici di rilevante discontinuità rispetto alla copertura boschiva.

aspetti funzionali

Il pascolo, il prato-pascolo e il prato permanente rivestono una notevole importanza per mantenere l'equilibrio di questi territori e per la loro vitalità, non essendo possibili altri impieghi agricoli. Le praterie secondarie costituiscono anche dei corridoi ecologici da preservare, immersi in una vasta matrice forestale appenninica. Molte praterie secondarie, se mantenute in equilibrio, sono capaci di conservare il suolo dall'erosione e ospitano un alto numero di specie sia vegetali che animali.

aspetti gestionali

La gestione di queste aree è affidata ad aziende zootecniche di media-elevata dimensione o è legata agli usi civici ma, in generale, sono sempre più diffusi i fenomeni di abbandono. Il mantenimento delle specifiche caratteristiche del paesaggio è condizionato dalla permanenza di un'attività zootecnica sia pure di livello minimo. Ciò richiede una serie di azioni, dirette e indirette, finalizzate a favorire la permanenza o l'insediamento di nuove aziende sul territorio anche attraverso l'individuazione di forme innovative di gestione dei terreni (es. forme associative, gestioni collettive, ecc.). Il mantenimento delle praterie secondarie è strettamente legato alla gestione agropastorale del tappeto erboso che, se interrotta, determina il progressivo avanzamento del bosco. A influire notevolmente sull'assetto del morfotipo sono, quindi, le modalità di gestione degli animali e di pascolamento, nonché la scelta delle pratiche agronomiche.

valori

ruolo di diversificazione ecologica e paesaggistica dato dalla presenza di radure destinate al pascolo all'interno della copertura boschiva, che ne interrompono la continuità e contribuiscono a

praterie storicamente adibite al pascolo, uso talvolta ancora oggi praticato a seconda dei contesti. In genere si trovano a contatto con piccoli insediamenti accentrati (per es. Camporaghena in Lunigiana) che in passato traevano dal pascolo e dall'agricoltura di montagna una risorsa fondamentale per la sussistenza. Coprono superfici piuttosto estese e appaiono come isole all'interno del manto boschivo. Talvolta possono essere punteggiati di alberi sparsi, segno della presenza di dinamiche di rinaturalizzazione, o recare tracce di antiche sistemazioni di versante che testimoniano un antico uso agricolo dei terreni. Contribuiscono in modo determinante alla biodiversità dell'ambiente montano costituendo habitat paesaggistici ed ecologici di rilevante discontinuità rispetto alla copertura boschiva.

aspetti funzionali

Il pascolo, il prato-pascolo e il prato permanente rivestono una notevole importanza per mantenere l'equilibrio di questi territori e per la loro vitalità, non essendo possibili altri impieghi agricoli. Le praterie secondarie costituiscono anche dei corridoi ecologici da preservare, immersi in una vasta matrice forestale appenninica. Molte praterie secondarie, se mantenute in equilibrio, sono capaci di conservare il suolo dall'erosione e ospitano un alto numero di specie sia vegetali che animali.

aspetti gestionali

La gestione di queste aree è affidata ad aziende zootecniche di media-elevata dimensione o è legata agli usi civici ma, in generale, sono sempre più diffusi i fenomeni di abbandono. Il mantenimento delle specifiche caratteristiche del paesaggio è condizionato dalla permanenza di un'attività zootecnica sia pure di livello minimo. Ciò richiede una serie di azioni, dirette e indirette, finalizzate a favorire la permanenza o l'insediamento di nuove aziende sul territorio anche attraverso l'individuazione di forme innovative di gestione dei terreni (es. forme associative, gestioni collettive, ecc.). Il mantenimento delle praterie secondarie è strettamente legato alla gestione agropastorale del tappeto erboso che, se interrotta, determina il progressivo avanzamento del bosco. A influire notevolmente sull'assetto del morfotipo sono, quindi, le modalità di gestione degli animali e di pascolamento, nonché la scelta delle pratiche agronomiche.

valori

ruolo di diversificazione ecologica e paesaggistica dato dalla presenza di radure destinate al pascolo all'interno della copertura boschiva, che ne interrompono la continuità e contribuiscono a elevare il grado di biodiversità;

<p>elevare il grado di biodiversità; relazione morfologico-percettiva e, storicamente, funzionale tra nucleo storico insediato (quando presente) e prati-pascolo circostanti che appaiono reciprocamente dimensionati e interrompono la continuità del bosco; valore storico-testimoniale legato alla relazione tra nucleo insediativo e paesaggio circostante e all'eventuale presenza di residui di sistemazioni di versante; valore sociale ed economico legato allo sfruttamento collettivo dei prati-pascolo all'interno degli usi civici.</p> <p>criticità diffusa e marcata presenza di dinamiche di abbandono con conseguenti fenomeni di rinaturalizzazione ed espansione del bosco; difficile accessibilità dei terreni legata alla loro perifericità e alla carenza di collegamenti infrastrutturali; scarsa redditività dell'attività zootecnica in contesti marginali e conseguente difficoltà di insediamento di nuove aziende.</p> <p>obiettivi di qualità</p> <p>Obiettivo di qualità principale è la conservazione delle praterie per le importanti funzioni di diversificazione ecologica e paesaggistica che svolgono nell'ambiente montano e all'interno della copertura boschiva, da conseguire mediante: il mantenimento e l'incremento delle attività di pascolo; un'adeguata manutenzione del bosco, in particolare della fascia a contatto con le praterie per evitare l'espansione non controllata della vegetazione spontanea; la promozione di forme di ripopolamento della montagna, in particolare dei piccoli insediamenti storici legati agli ambienti pascolivi, anche favorendo il recupero di attività silvopastorali tradizionali, il riutilizzo del patrimonio abitativo, il potenziamento dell'offerta di servizi alla persona e alle aziende e il miglioramento dell'accessibilità; il sostegno alla permanenza e/o all'insediamento di aziende zootecniche anche attraverso l'individuazione di soluzioni innovative per garantire i servizi alla residenza nelle zone di montagna; la diffusione delle razze autoctone anche con azioni volte alla valorizzazione commerciale dei prodotti zootecnici derivati.</p>	<p>relazione morfologico-percettiva e, storicamente, funzionale tra nucleo storico insediato (quando presente) e prati-pascolo circostanti che appaiono reciprocamente dimensionati e interrompono la continuità del bosco; valore storico-testimoniale legato alla relazione tra nucleo insediativo e paesaggio circostante e all'eventuale presenza di residui di sistemazioni di versante; valore sociale ed economico legato allo sfruttamento collettivo dei prati-pascolo all'interno degli usi civici.</p> <p>criticità diffusa e marcata presenza di dinamiche di abbandono con conseguenti fenomeni di rinaturalizzazione ed espansione del bosco; difficile accessibilità dei terreni legata alla loro perifericità e alla carenza di collegamenti infrastrutturali; scarsa redditività dell'attività zootecnica in contesti marginali e conseguente difficoltà di insediamento di nuove aziende.</p> <p>obiettivi di qualità - indicazioni per le azioni</p> <p>Obiettivo di qualità Principale indicazione è la conservazione delle praterie per le importanti funzioni di diversificazione ecologica e paesaggistica che svolgono nell'ambiente montano e all'interno della copertura boschiva, da conseguire mediante: il mantenimento e l'incremento delle attività di pascolo; un'adeguata manutenzione del bosco, in particolare della fascia a contatto con le praterie per evitare l'espansione non controllata della vegetazione spontanea; la promozione di forme di ripopolamento della montagna, in particolare dei piccoli insediamenti storici legati agli ambienti pascolivi, anche favorendo il recupero di attività silvopastorali tradizionali, il riutilizzo del patrimonio abitativo, il potenziamento dell'offerta di servizi alla persona e alle aziende e il miglioramento dell'accessibilità; il sostegno alla permanenza e/o all'insediamento di aziende zootecniche anche attraverso l'individuazione di soluzioni innovative per garantire i servizi alla residenza nelle zone di montagna; ove possibile la diffusione delle razze autoctone anche con azioni volte alla valorizzazione commerciale dei prodotti zootecnici derivati;</p>
---	--

3. MORFOTIPO DEI SEMINATIVI TENDENTI ALLA RINATURALIZZAZIONE IN CONTESTI MARGINALI

descrizione

aspetti strutturali

Il morfotipo è contraddistinto dalla prevalenza di seminativi e prati interessati da processi di rinaturalizzazione e posti in contesti marginali, per lo più montani e collinari (più raramente di fondovalle). Il paesaggio mostra i segni sia dell'allargamento o della cancellazione della maglia agraria preesistente (con l'eliminazione di forme di coltivazione promiscua), sia quelli di un abbandono colturale avanzato, riconoscibile nella presenza di alberi sparsi, vegetazione arbustiva e boscaglia che ricolonizzano i terreni. Esempi di questo tipo di paesaggio rurale si trovano nelle parti più periferiche dei territori montani come, ad esempio, Mugello e Casentino.

aspetti funzionali

Il morfotipo è tendenzialmente associato a una forte compromissione della funzione produttiva agricola legata a fenomeni di abbandono con conseguenti processi di erosione e dissesto e, pertanto, le funzioni produttive residue sono quasi esclusivamente legate allo svolgimento di una zootecnia estensiva.

aspetti gestionali

Gli evidenti processi di rinaturalizzazione caratterizzanti il morfotipo denotano la presenza di dinamiche di abbandono consolidate. Resta, tuttavia, di fondamentale importanza, l'individuazione di nuove ed efficaci modalità di gestione per le imprese agricole in grado di ripristinare la funzione di presidio del territorio svolta dall'agricoltura.

valori

ruolo di diversificazione ecologica e paesaggistica svolto dai seminativi quando inseriti all'interno di coperture boschive continue;

nei casi in cui la rinaturalizzazione è ancora contenuta, l'integrità della relazione tra tessuto coltivato e insediamento storico, di solito piccoli nuclei di montagna o collina o poche case sparse.

criticità

diffusa e marcata presenza di dinamiche di abbandono con conseguenti fenomeni di rinaturalizzazione ed espansione del bosco; difficile accessibilità dei terreni legata alla loro

il recupero ai fini produttivi agricoli dei terreni incolti.

3. MORFOTIPO DEI SEMINATIVI TENDENTI ALLA RINATURALIZZAZIONE IN CONTESTI MARGINALI

descrizione

aspetti strutturali

Il morfotipo è contraddistinto dalla prevalenza di seminativi e prati interessati da processi di rinaturalizzazione e posti in contesti marginali, per lo più montani e collinari (più raramente di fondovalle). Il paesaggio mostra i segni sia dell'allargamento o della cancellazione della maglia agraria preesistente (con l'eliminazione di forme di coltivazione promiscua), sia quelli di un abbandono colturale avanzato, riconoscibile nella presenza di alberi sparsi, vegetazione arbustiva e boscaglia che ricolonizzano i terreni. Esempi di questo tipo di paesaggio rurale si trovano nelle parti più periferiche dei territori montani come, ad esempio, Mugello e Casentino.

aspetti funzionali

Il morfotipo è tendenzialmente associato a una forte compromissione della funzione produttiva agricola legata a fenomeni di abbandono con conseguenti processi di erosione e dissesto e, pertanto, le funzioni produttive residue sono quasi esclusivamente legate allo svolgimento di una zootecnia estensiva.

aspetti gestionali

Gli evidenti processi di rinaturalizzazione caratterizzanti il morfotipo denotano la presenza di dinamiche di abbandono consolidate. Resta, tuttavia, di fondamentale importanza, l'individuazione di nuove ed efficaci modalità di gestione per le imprese agricole in grado di ripristinare la funzione di presidio del territorio svolta dall'agricoltura.

valori

ruolo di diversificazione ecologica e paesaggistica svolto dai seminativi quando inseriti all'interno di coperture boschive continue;

nei casi in cui la rinaturalizzazione è ancora contenuta, l'integrità della relazione tra tessuto coltivato e insediamento storico, di solito piccoli nuclei di montagna o collina o poche case sparse.

criticità

diffusa e marcata presenza di dinamiche di abbandono con conseguenti fenomeni di rinaturalizzazione ed espansione del bosco; difficile accessibilità dei terreni legata alla loro

<p>perifericità e alla carenza di collegamenti infrastrutturali; scarsa redditività dell'attività agricola e zootecnica in contesti marginali e conseguente difficoltà di insediamento di nuove aziende.</p> <p>obiettivi di qualità</p> <p>I principali obiettivi di qualità per questo morfotipo mirano ad arginare i processi di abbandono delle attività agropastorali e i conseguenti fenomeni di rinaturalizzazione mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> la messa in atto di politiche finalizzate al contrasto dello spopolamento nei contesti marginali (offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole; potenziamento dell'accessibilità delle zone rurali in termini di miglioramento della viabilità e dei servizi di trasporto; riutilizzo del patrimonio abitativo); la riattivazione di economie agrosilvopastorali anche attraverso il recupero dell'uso agricolo dei terreni, la creazione di presidi agrozootecnici, la diffusione di razze autoctone e la promozione dei prodotti derivati; una corretta gestione delle aree boscate che preservi i boschi di valore patrimoniale (per fattori di acclività, esposizione, composizione dei suoli) e contenga l'espansione della boscaglia sui terreni agricoli scarsamente mantenuti. <p>4. MORFOTIPO DEI SEMINATIVI SEMPLIFICATI IN AREE A BASSA PRESSIONE INSEDIATIVA</p> <p>descrizione</p> <p><i>aspetti strutturali</i></p> <p>Il morfotipo è contraddistinto dalla prevalenza di seminativi a maglia semplificata in contesti per lo più montani e collinari posti in posizione periferica rispetto alle grandi trasformazioni insediative e paesaggistiche tipiche di altre parti della regione. La semplificazione della maglia agraria è riconducibile agli effetti indotti dalla meccanizzazione agricola, che ha comportato l'eliminazione di alcuni segni ed elementi della trama paesaggistica storica e la sostituzione delle forme di coltura promiscua. Nella maggioranza dei casi, siamo in presenza di un'agricoltura ancora vitale tipica di certi contesti collinari in cui la</p>	<p>perifericità e alla carenza di collegamenti infrastrutturali; scarsa redditività dell'attività agricola e zootecnica in contesti marginali e conseguente difficoltà di insediamento di nuove aziende.</p> <p>obiettivi di qualità indicazioni per le azioni</p> <p>Le principali indicazioni obiettivi di qualità per questo morfotipo mirano ad arginare i processi di abbandono delle attività agropastorali e i conseguenti fenomeni di rinaturalizzazione mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> la messa in atto di politiche finalizzate al contrasto dello spopolamento nei contesti marginali (offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole; potenziamento dell'accessibilità delle zone rurali in termini di miglioramento della viabilità e dei servizi di trasporto; riutilizzo del patrimonio abitativo); la riattivazione di economie agrosilvopastorali anche attraverso il recupero dell'uso agricolo dei terreni, la creazione di presidi agrozootecnici, anche con, la diffusione di razze autoctone e la promozione dei prodotti derivati; la corretta attuazione della gestione forestale sostenibile delle aree boscate che preservi i boschi di valore patrimoniale (per fattori di acclività, esposizione, composizione dei suoli) ed il contenimento e il contenimento dell'espansione della boscaglia della rinaturalizzazione della da parte della vegetazione spontanea dei terreni L'espansione della boscaglia sui terreni agricoli scarsamente mantenuti; il recupero ai fini produttivi agricoli dei terreni incolti. <p>4. MORFOTIPO DEI SEMINATIVI SEMPLIFICATI IN AREE A BASSA PRESSIONE INSEDIATIVA</p> <p>descrizione</p> <p><i>aspetti strutturali</i></p> <p>Il morfotipo è contraddistinto dalla prevalenza di seminativi a maglia semplificata in contesti per lo più montani e collinari posti in posizione periferica rispetto alle grandi trasformazioni insediative e paesaggistiche tipiche di altre parti della regione. La semplificazione della maglia agraria è riconducibile agli effetti indotti dalla meccanizzazione agricola, che ha comportato l'eliminazione di alcuni segni ed elementi della trama paesaggistica storica e la sostituzione delle forme di coltura promiscua. Nella maggioranza dei casi, siamo in presenza di un'agricoltura ancora vitale tipica di certi contesti collinari in cui la</p>
---	--

relativamente contenuta semplificazione paesaggistica non si è associata, se non occasionalmente, a ingenti fenomeni di diffusione insediativa ed erosione dello spazio rurale (come avviene invece nel morfotipo 6 tipico dei contesti di pianura e fondovalle). Alcuni esempi di questa situazione si osservano nel Chianti dove i seminativi arborati d'impronta tradizionale sono stati rimpiazzati da seminativi semplici che appaiono, talvolta, punteggiati di alberi sparsi e bordati di siepi, sui versanti coltivati attorno a Pratovecchio e Stia in Casentino, o ancora nella Val di Sieve tra Dicomano e Vicchio.

aspetti funzionali

Funzione fondamentale assoluta dal morfotipo è quella di evitare situazioni di degrado e di dissesto che possono ripercuotersi molto più a valle. I territori di questo tipo sono tendenzialmente associati a una significativa variabilità quantitativa e qualitativa dei raccolti, aspetto che rende l'agroecosistema particolarmente vulnerabile al costante tasso di crescita dei costi di produzione.

aspetti gestionali

Il morfotipo è caratterizzato dalla presenza di aree agricole con condizioni di accessibilità non sempre ottimali che influiscono, anche in modo significativo, sui costi di produzione. In certi contesti si associa, inoltre, una produttività dei terreni tendenzialmente bassa che può aumentare la criticità delle attività agricole. Le aziende presenti possono variare per forma e dimensione, da quelle di grandi dimensioni alle aziende coltivatrici dirette talvolta part-time.

valori

buona vocazione alla produzione agricola per la presenza di una maglia agraria idonea alla meccanizzazione;

presenza di una maglia agraria media, in genere equipaggiata di corredo vegetazionale e strutturata dal punto di vista paesaggistico ed ecologico;

integrità della relazione tra coltivi e tessuto insediativo, di solito non alterato dal punto di vista strutturale.

criticità

tendenza alla semplificazione della maglia agraria; nei contesti più periferici, rischi di abbandono legati alla difficile accessibilità dei terreni e alla carenza di adeguati collegamenti infrastrutturali.

obiettivi di qualità

Obiettivo di qualità principale per questo morfotipo

relativamente contenuta semplificazione paesaggistica non si è associata, se non occasionalmente, a ingenti fenomeni di diffusione insediativa ed erosione dello spazio rurale (come avviene invece nel morfotipo 6 tipico dei contesti di pianura e fondovalle). Alcuni esempi di questa situazione si osservano nel Chianti dove i seminativi arborati d'impronta tradizionale sono stati rimpiazzati da seminativi semplici che appaiono, talvolta, punteggiati di alberi sparsi e bordati di siepi, sui versanti coltivati attorno a Pratovecchio e Stia in Casentino, o ancora nella Val di Sieve tra Dicomano e Vicchio.

aspetti funzionali

Funzione fondamentale assoluta dal morfotipo è quella di evitare situazioni di degrado e di dissesto che possono ripercuotersi molto più a valle. I territori di questo tipo sono tendenzialmente associati a una significativa variabilità quantitativa e qualitativa dei raccolti, aspetto che rende l'agroecosistema particolarmente vulnerabile al costante tasso di crescita dei costi di produzione.

aspetti gestionali

Il morfotipo è caratterizzato dalla presenza di aree agricole con condizioni di accessibilità non sempre ottimali che influiscono, anche in modo significativo, sui costi di produzione. In certi contesti si associa, inoltre, una produttività dei terreni tendenzialmente bassa che può aumentare la criticità delle attività agricole. Le aziende presenti possono variare per forma e dimensione, da quelle di grandi dimensioni alle aziende coltivatrici dirette talvolta part-time.

valori

buona vocazione alla produzione agricola per la presenza di una maglia agraria idonea alla meccanizzazione;

presenza di una maglia agraria media, in genere equipaggiata di corredo vegetazionale e strutturata dal punto di vista paesaggistico ed ecologico;

integrità della relazione tra coltivi e tessuto insediativo, di solito non alterato dal punto di vista strutturale.

criticità

tendenza alla semplificazione della maglia agraria; nei contesti più periferici, rischi di abbandono legati alla difficile accessibilità dei terreni e alla carenza di adeguati collegamenti infrastrutturali.

obiettivi di qualità **indicazioni per le azioni**

~~Obiettivo di qualità~~ Principale **indicazione** per questo morfotipo è **conciliare** la conservazione di

è la conservazione di una maglia agraria di dimensione media attraverso:

la realizzazione di appezzamenti morfologicamente coerenti con il contesto paesaggistico (in termini di forma, dimensione, orientamento) ed efficienti sul piano della funzionalità idraulica dei coltivi e della rete scolante;

il mantenimento della vegetazione e delle siepi che corredano i bordi dei campi svolgendo una funzione di strutturazione morfologica e percettiva, di diversificazione ecologica e di barriera frangivento per le colture;

l'introduzione di nuovi elementi vegetali nei punti in cui la maglia agraria ne risulta maggiormente sprovvista;

la manutenzione, il recupero e il ripristino delle sistemazioni idraulico-agrarie presenti.

Ulteriore obiettivo di qualità è una corretta gestione forestale che preservi le porzioni di territorio strutturalmente coperte dal bosco per fattori di acclività, esposizione, composizione dei suoli (boschi di valore patrimoniale) e contenga l'espansione della boscaglia sui terreni agricoli più marginali e scarsamente mantenuti.

5. MORFOTIPO DEI SEMINATIVI SEMPLICI A MAGLIA MEDIO-AMPIA DI IMPRONTA TRADIZIONALE

descrizione

aspetti strutturali

Il morfotipo si trova generalmente in corrispondenza delle colline argillose e argilloso-sabbiose e raramente è presente in contesti montani. Si associa a morfologie piuttosto addolcite che danno luogo a orizzonti paesaggistici ampi ed estesi morbidamente articolati. E' caratterizzato dalla predominanza del seminativo semplice e del prato da foraggio, da una maglia agraria ampia di tipo tradizionale - ovvero non riconducibile a fenomeni di semplificazione paesistica ma dipendente da caratteristiche strutturali del paesaggio -, e dalla presenza di un sistema insediativo a maglia rada. Il livello di infrastrutturazione ecologica è variabile, da quello molto basso dei suoli nudi delle Crete senesi - dove la presenza arborea è limitata al corredo di poche emergenze architettoniche - a quello più alto delle

una maglia agraria di dimensione media **con un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio**, attraverso, **ove possibile**:

la realizzazione di appezzamenti morfologicamente coerenti con il contesto paesaggistico (in termini di forma, dimensione, orientamento) ed efficienti sul piano della funzionalità idraulica dei coltivi e della rete scolante;

il mantenimento della vegetazione e delle siepi che corredano i bordi dei campi svolgendo una funzione di strutturazione morfologica e percettiva, di diversificazione ecologica e di barriera frangivento per le colture;

l'introduzione di nuovi elementi vegetali nei punti in cui la maglia agraria ne risulta maggiormente sprovvista;

la manutenzione, il recupero e il ripristino delle sistemazioni idraulico-agrarie presenti.

Ulteriore **indicazione** ~~obiettivo di qualità~~ è una corretta gestione forestale **sostenibile**, che preservi le porzioni di territorio strutturalmente coperte dal bosco per fattori di acclività, esposizione, composizione dei suoli, ~~(boschi di valore patrimoniale)~~ **e il contenimento dell'espansione della boscaglia** ~~la rinaturalizzazione da parte della vegetazione spontanea~~ ~~L'espansione della boscaglia~~ sui terreni agricoli più marginali e scarsamente mantenuti;

~~il recupero ai fini produttivi agricoli dei terreni incolti.~~

5. MORFOTIPO DEI SEMINATIVI SEMPLICI A MAGLIA MEDIO-AMPIA DI IMPRONTA TRADIZIONALE

descrizione

aspetti strutturali

Il morfotipo si trova generalmente in corrispondenza delle colline argillose e argilloso-sabbiose e raramente è presente in contesti montani. Si associa a morfologie piuttosto addolcite che danno luogo a orizzonti paesaggistici ampi ed estesi morbidamente articolati. E' caratterizzato dalla predominanza del seminativo semplice e del prato da foraggio, da una maglia agraria ampia di tipo tradizionale - ovvero non riconducibile a fenomeni di semplificazione paesistica ma dipendente da caratteristiche strutturali del paesaggio -, e dalla presenza di un sistema insediativo a maglia rada. Il livello di infrastrutturazione ecologica è variabile, da quello molto basso dei suoli nudi delle Crete senesi - dove la presenza arborea è limitata al corredo di poche emergenze architettoniche - a quello più alto delle

Colline Metallifere, nelle quali le divisioni dei campi sono sottolineate da vegetazione non colturale di diverso tipo. Tuttavia prevalgono i contesti a bassa infrastrutturazione ecologica.

In certe parti della regione, come nelle Crete Senesi o nelle Colline Pisane, questo tipo di paesaggio si contraddistingue per un grande valore estetico-percettivo dato dall'associazione tra morfologie addolcite, orizzonti molto estesi coltivati a seminativo, valori luministici prodotti dal particolare cromatismo dei suoli, episodi edilizi isolati spesso di valore storico-architettonico con il relativo corredo arboreo. È inoltre tra le immagini paesaggistiche attualmente più promosse e diffuse dall'industria turistica come tipicamente toscane.

aspetti funzionali

L'assetto strutturale del morfotipo denota una vocazione alla produzione agricola grazie alla presenza di una maglia medio-ampia (talvolta irregolare) tale da consentire un efficace livello di meccanizzazione. Si tratta di territori di fondamentale importanza per il mantenimento di un'economia agricola e rurale e, laddove permane il paesaggio agrario storico, assume anche una valenza elevata dal punto di vista socio-culturale. L'infrastrutturazione ecologica e la presenza di elementi naturali risultano molto variabili e pertanto, non sempre sono garantiti un adeguato grado di biodiversità e di protezione delle superfici coltivate da eventuali azioni negative delle acque meteoriche e del vento.

aspetti gestionali

Il modello di gestione è associato sia alla presenza di aziende di grandi dimensioni condotte con salariati, che di aziende coltivatrici dirette con sola manodopera familiare. In questi ultimi anni, anche in relazione alle distorsioni introdotte con il pagamento unico della PAC, sono sempre più diffuse sul territorio le imprese contoterziste che tendono a rilevare la gestione delle grandi aziende, progressivamente destrutturate/disattivate per ridurre i costi fissi del lavoro, e di quelle medio-piccole, condotte da imprenditori anziani che, spesso, non hanno ricambio generazionale. La traiettoria gestionale per questo morfotipo vede un crescente peso delle imprese contoterziste dotate di elevati livelli di meccanizzazione e in grado di gestire ampie porzioni di territorio in virtù delle economie di scala. Tale tendenza potrebbe comportare un ulteriore processo di semplificazione e omogeneizzazione per il paesaggio e potrebbe essere temperata attraverso politiche finalizzate a favorire la progettualità aziendale in direzione della multifunzionalità, della

Colline Metallifere, nelle quali le divisioni dei campi sono sottolineate da vegetazione non colturale di diverso tipo. Tuttavia prevalgono i contesti a bassa infrastrutturazione ecologica.

In certe parti della regione, come nelle Crete Senesi o nelle Colline Pisane, questo tipo di paesaggio si contraddistingue per un grande valore estetico-percettivo dato dall'associazione tra morfologie addolcite, orizzonti molto estesi coltivati a seminativo, valori luministici prodotti dal particolare cromatismo dei suoli, episodi edilizi isolati spesso di valore storico-architettonico con il relativo corredo arboreo. È inoltre tra le immagini paesaggistiche attualmente più promosse e diffuse dall'industria turistica come tipicamente toscane.

aspetti funzionali

L'assetto strutturale del morfotipo denota una vocazione alla produzione agricola grazie alla presenza di una maglia medio-ampia (talvolta irregolare) tale da consentire un efficace livello di meccanizzazione. Si tratta di territori di fondamentale importanza per il mantenimento di un'economia agricola e rurale e, laddove permane il paesaggio agrario storico, assume anche una valenza elevata dal punto di vista socio-culturale. L'infrastrutturazione ecologica e la presenza di elementi naturali risultano molto variabili e pertanto, non sempre sono garantiti un adeguato grado di biodiversità e di protezione delle superfici coltivate da eventuali azioni negative delle acque meteoriche e del vento.

aspetti gestionali

Il modello di gestione è associato sia alla presenza di aziende di grandi dimensioni condotte con salariati, che di aziende coltivatrici dirette con sola manodopera familiare. In questi ultimi anni, anche in relazione alle distorsioni introdotte con il pagamento unico della PAC, sono sempre più diffuse sul territorio le imprese contoterziste che tendono a rilevare la gestione delle grandi aziende, progressivamente destrutturate/disattivate per ridurre i costi fissi del lavoro, e di quelle medio-piccole, condotte da imprenditori anziani che, spesso, non hanno ricambio generazionale. La traiettoria gestionale per questo morfotipo vede un crescente peso delle imprese contoterziste dotate di elevati livelli di meccanizzazione e in grado di gestire ampie porzioni di territorio in virtù delle economie di scala. Tale tendenza potrebbe comportare un ulteriore processo di semplificazione e omogeneizzazione per il paesaggio e potrebbe essere temperata attraverso politiche finalizzate a favorire la progettualità aziendale in direzione della multifunzionalità, della

diversificazione produttiva e del ricambio imprenditoriale, con un'adeguata attenzione al mantenimento dei valori paesaggistici.

valori

valore estetico-percettivo dato dall'associazione tra morfologie addolcite, ampiezza delle superfici agricole, omogeneità delle colture, bassa densità e rarefazione del sistema insediativo;

leggibilità del rapporto di proporzione tra estensione della maglia agraria medio-ampia e sistema insediativo rado, che appaiono reciprocamente dimensionati;

permanenza di una maglia agraria d'impronta tradizionale;

idoneità della maglia agraria alla gestione meccanizzata.

criticità

in generale, basso livello di infrastrutturazione ecologica;

basso grado di biodiversità e scarsità di elementi naturali che non preservano adeguatamente le superfici coltivate dai fenomeni erosivi dovuti all'acqua o al vento;

possibile compromissione di elementi geomorfologici caratterizzanti il paesaggio agrario (calanchi, biancane, balze) dovuta al crescente ricorso a una gestione meccanizzata.

obiettivi di qualità

Due i principali obiettivi di qualità individuati per questo morfotipo, il primo riguardante il sistema insediativo, il secondo il tessuto agricolo e forestale.

1) Il primo obiettivo di qualità mira a tutelare il rapporto tra sistema insediativo rurale storico e paesaggio agrario:

evitando alterazioni dell'integrità morfologica dei nuclei;

contrastando fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario che comportino compromissioni della sua struttura d'impianto (le cui regole principali sono la distribuzione dell'insediamento rurale in relazione a un appoderamento di tipo estensivo e a maglia rada, e la collocazione dei nuclei sui supporti geomorfologicamente più stabili e sicuri presenti all'interno dei suoli argillitici);

preservando le corone di oliveti o di colture tradizionali che contornano alcuni dei nuclei storici, li caratterizzano come punti nodali del sistema insediativo e ne sottolineano la presenza nell'orizzonte uniforme dei seminativi estensivi.

diversificazione produttiva e del ricambio imprenditoriale, con un'adeguata attenzione al mantenimento dei valori paesaggistici.

valori

valore estetico-percettivo dato dall'associazione tra morfologie addolcite, ampiezza delle superfici agricole, omogeneità delle colture, bassa densità e rarefazione del sistema insediativo;

leggibilità del rapporto di proporzione tra estensione della maglia agraria medio-ampia e sistema insediativo rado, che appaiono reciprocamente dimensionati;

permanenza di una maglia agraria d'impronta tradizionale;

idoneità della maglia agraria alla gestione meccanizzata.

criticità

in generale, basso livello di infrastrutturazione ecologica;

basso grado di biodiversità e scarsità di elementi naturali che non preservano adeguatamente le superfici coltivate dai fenomeni erosivi dovuti all'acqua o al vento;

possibile compromissione di elementi geomorfologici caratterizzanti il paesaggio agrario (calanchi, biancane, balze) dovuta al crescente ricorso a una gestione meccanizzata.

obiettivi di qualità **indicazioni per le azioni**

Due **le principali indicazioni** ~~i principali obiettivi di qualità individuati~~ per questo morfotipo, il primo riguardante il sistema insediativo, il secondo il tessuto agricolo e forestale.

1) Il primo obiettivo ~~di qualità mira a~~ è tutelare il rapporto tra sistema insediativo rurale storico e paesaggio agrario:

evitando alterazioni dell'integrità morfologica dei nuclei;

contrastando fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario che comportino compromissioni della sua struttura d'impianto (le cui regole principali sono la distribuzione dell'insediamento rurale in relazione a un appoderamento di tipo estensivo e a maglia rada, e la collocazione dei nuclei sui supporti geomorfologicamente più stabili e sicuri presenti all'interno dei suoli argillitici);

preservando **la permanenza delle** corone di oliveti o di colture tradizionali che contornano alcuni dei nuclei storici, li caratterizzano come punti nodali del sistema insediativo e ne sottolineano la presenza. ~~nell'orizzonte uniforme dei seminativi estensivi.~~

2) Il secondo obiettivo di qualità è finalizzato alla manutenzione dei caratteri strutturanti il mosaico agroforestale da conseguire attraverso le seguenti azioni:

favorire la conservazione delle colture a seminativo, limitando gli effetti negativi dei processi di intensificazione delle attività agricole (semplificazione paesistica ed ecologica, rimozione di elementi geomorfologici di grande pregio come biancane, calanchi, balze.) ed evitando la loro massiccia sostituzione con colture legnose (come vigneti specializzati localizzati in aree a rischio erosivo o le colture da biomassa) che altererebbero significativamente i tratti identitari del paesaggio.

preservare - nei contesti in cui sono storicamente presenti - siepi, alberature, lingue e macchie boscate, che costituiscono la rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica e incentivarne la ricostituzione nei territori che ne risultano scarsamente equipaggiati;

nei contesti più marginali, contrastare fenomeni di abbandono colturale con conseguente espansione della vegetazione arbustiva e della boscaglia;

6. MORFOTIPO DEI SEMINATIVI SEMPLIFICATI DI PIANURA O FONDOVALLE

descrizione

aspetti strutturali

Il morfotipo è caratterizzato da una maglia agraria di dimensione medio-ampia o ampia esito di operazioni di ristrutturazione agricola e riaccorpamento fondiario, con forma variabile dei campi. Rispetto alla maglia tradizionale, presenta caratteri di semplificazione sia ecologica che paesaggistica. Il livello di infrastrutturazione ecologica è generalmente basso, con poche siepi e altri elementi vegetazionali di corredo. Il morfotipo è spesso associato a insediamenti di recente realizzazione, localizzati in maniera incongrua rispetto alle regole storiche del paesaggio (per esempio in zone ad alta pericolosità idraulica), frequentemente a carattere produttivo-industriale. Spesso il morfotipo è presente in ambiti periurbani e può contribuire, potenzialmente, al loro miglioramento paesaggistico (costituendo delle discontinuità morfologiche nel tessuto costruito), ambientale (aumentando il grado di biodiversità e la possibilità di connettere reti ecologiche), sociale (favorendo lo sviluppo di forme di agricoltura di prossimità e la costituzione di una rete di spazio

2) Il secondo obiettivo ~~di qualità~~ è finalizzato a **conciliare la** ~~alla~~ manutenzione dei caratteri strutturanti il mosaico agroforestale **con un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio**, da conseguire attraverso le seguenti azioni:

favorire **ove possibile** la conservazione delle colture a seminativo, limitando gli effetti negativi dei processi di intensificazione delle attività agricole (semplificazione paesistica ed ecologica, rimozione di elementi geomorfologici di grande pregio come biancane, calanchi, balze.) ~~ed evitando la loro massiccia sostituzione con colture legnose (come vigneti specializzati localizzati in aree a rischio erosivo o le colture da biomassa) che altererebbero significativamente i tratti identitari del paesaggio.~~

preservare - nei contesti in cui sono storicamente presenti - siepi, alberature, lingue e macchie boscate, che costituiscono la rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica e incentivarne la ricostituzione nei territori che ne risultano scarsamente equipaggiati;

nei contesti più marginali, contrastare fenomeni di abbandono colturale con conseguente espansione della vegetazione arbustiva e della boscaglia;

6. MORFOTIPO DEI SEMINATIVI SEMPLIFICATI DI PIANURA O FONDOVALLE

descrizione

aspetti strutturali

Il morfotipo è caratterizzato da una maglia agraria di dimensione medio-ampia o ampia esito di operazioni di ristrutturazione agricola e riaccorpamento fondiario, con forma variabile dei campi. Rispetto alla maglia tradizionale, presenta caratteri di semplificazione sia ecologica che paesaggistica. Il livello di infrastrutturazione ecologica è generalmente basso, con poche siepi e altri elementi vegetazionali di corredo. Il morfotipo è spesso associato a insediamenti di recente realizzazione, localizzati in maniera incongrua rispetto alle regole storiche del paesaggio (per esempio in zone ad alta pericolosità idraulica), frequentemente a carattere produttivo-industriale. Spesso il morfotipo è presente in ambiti periurbani e può contribuire, potenzialmente, al loro miglioramento paesaggistico (costituendo delle discontinuità morfologiche nel tessuto costruito), ambientale (aumentando il grado di biodiversità e la possibilità di connettere reti ecologiche), sociale (favorendo lo sviluppo di forme di agricoltura di prossimità e la costituzione di una rete di spazio

pubblico anche attraverso l'istituto dei parchi agricoli).

aspetti funzionali

L'assetto strutturale del morfotipo denota una vocazione alla produzione agricola grazie alla presenza di una maglia medio-ampia tale da consentire un efficace livello di meccanizzazione. Ciò è ancora più vero quando siamo in presenza di terreni irrigui nei quali si possono praticare colture a reddito più elevato. Il basso livello di infrastrutturazione ecologica e di elementi naturali spesso non garantisce adeguati livelli di biodiversità così come riduce la protezione delle superfici coltivate da eventuali azioni negative del vento. Quanto più il tessuto agrario risulta frammentato e alterato da un'urbanizzazione diffusa, tanto più le imprese agricole tendono ad assumere un ruolo residuale. Il mantenimento di spazi agricoli in ambito periurbano è comunque importante non solo per gli aspetti produttivi ed ecologici ma anche dal punto di vista paesaggistico come limitazione al consumo di suolo e come costituzione di un confine tra urbano e rurale. Inoltre la presenza di tali spazi può favorire lo sviluppo di progettualità aziendali di filiera corta creando vere e proprie "fattorie per nutrire la città".

aspetti gestionali

Il modello di gestione può andare da quello di aziende di grandi dimensioni, condotte con salariati, a quello di aziende coltivatrici dirette con sola manodopera familiare. In questi ultimi anni, anche in relazione alle "distorsioni" introdotte con il pagamento unico della PAC, sono sempre più diffuse sul territorio le imprese contoterziste che, a causa della progressiva destrutturazione/disattivazione delle aziende per ridurre i costi fissi del lavoro, tendono a rilevarne la gestione. Lo scenario gestionale più probabile sarà quello di imprese contoterziste dotate di elevati livelli di meccanizzazione in grado di gestire ampie porzioni di territorio in virtù delle economie di scala con effetti potenzialmente negativi di semplificazione e omogeneizzazione del paesaggio. Pertanto risulta fondamentale sviluppare politiche finalizzate a favorire la progettualità aziendale in direzione della multifunzionalità, della diversificazione produttiva e del ricambio imprenditoriale. Soprattutto nei contesti periurbani, la possibilità di dare continuità all'attività agricola dipenderà anche dalle capacità degli imprenditori agricoli e delle istituzioni pubbliche di individuare ordinamenti produttivi e forme di commercializzazione adeguate, come strategia efficace per contrastare la progressiva

pubblico anche attraverso l'istituto dei parchi agricoli).

aspetti funzionali

L'assetto strutturale del morfotipo denota una vocazione alla produzione agricola grazie alla presenza di una maglia medio-ampia tale da consentire un efficace livello di meccanizzazione. Ciò è ancora più vero quando siamo in presenza di terreni irrigui nei quali si possono praticare colture a reddito più elevato. Il basso livello di infrastrutturazione ecologica e di elementi naturali spesso non garantisce adeguati livelli di biodiversità così come riduce la protezione delle superfici coltivate da eventuali azioni negative del vento. Quanto più il tessuto agrario risulta frammentato e alterato da un'urbanizzazione diffusa, tanto più le imprese agricole tendono ad assumere un ruolo residuale. Il mantenimento di spazi agricoli in ambito periurbano è comunque importante non solo per gli aspetti produttivi ed ecologici ma anche dal punto di vista paesaggistico come limitazione al consumo di suolo e come costituzione di un confine tra urbano e rurale. Inoltre la presenza di tali spazi può favorire lo sviluppo di progettualità aziendali di filiera corta creando vere e proprie "fattorie per nutrire la città".

aspetti gestionali

Il modello di gestione può andare da quello di aziende di grandi dimensioni, condotte con salariati, a quello di aziende coltivatrici dirette con sola manodopera familiare. In questi ultimi anni, anche in relazione alle "distorsioni" introdotte con il pagamento unico della PAC, sono sempre più diffuse sul territorio le imprese contoterziste che, a causa della progressiva destrutturazione/disattivazione delle aziende per ridurre i costi fissi del lavoro, tendono a rilevarne la gestione. Lo scenario gestionale più probabile sarà quello di imprese contoterziste dotate di elevati livelli di meccanizzazione in grado di gestire ampie porzioni di territorio in virtù delle economie di scala con effetti potenzialmente negativi di semplificazione e omogeneizzazione del paesaggio. Pertanto risulta fondamentale sviluppare politiche finalizzate a favorire la progettualità aziendale in direzione della multifunzionalità, della diversificazione produttiva e del ricambio imprenditoriale. Soprattutto nei contesti periurbani, la possibilità di dare continuità all'attività agricola dipenderà anche dalle capacità degli imprenditori agricoli e delle istituzioni pubbliche di individuare ordinamenti produttivi e forme di commercializzazione adeguate, come strategia efficace per contrastare la progressiva destrutturazione dei terreni agricoli da parte dei

destrutturazione dei terreni agricoli da parte dei processi di urbanizzazione.

valori

Elevata redditività dei terreni dovuta a :
marcata vocazione alla produzione agricola, anche per la presenza di una maglia agraria idonea alla meccanizzazione;
prossimità alle infrastrutture, ai grandi nodi delle reti commerciali e alla rete idrica.
In ambito periurbano, ruolo multifunzionale degli spazi agricoli compresi in questo morfotipo che è possibile articolare in:
valore paesaggistico per la funzione di discontinuità morfologica rispetto al tessuto costruito;
valore ambientale degli spazi agricoli che contribuiscono ad aumentare il grado di biodiversità e a connettere le reti ecologiche presenti;
valore di promozione sociale, legato al possibile sviluppo di forme di agricoltura di prossimità o di tipo hobbistico, come orti urbani, e alla costituzione di parchi agricoli, come elementi delle reti di spazio pubblico.

criticità

semplificazione ecologica e paesaggistica;
basso livello di infrastrutturazione ecologica;
tendenza all'erosione dello spazio agricolo per processi di urbanizzazione;
frequente localizzazione del morfotipo in aree sottoposte a forte rischio idraulico (zone esondabili).

obiettivi di qualità

Principale obiettivo di qualità per questo morfotipo è la ricostituzione di tessuti colturali a maglia media, strutturati sul piano morfologico e percettivo e ben equipaggiati dal punto di vista ecologico. Tale obiettivo può essere conseguito mediante:
la conservazione degli elementi e delle parti dell'infrastruttura rurale storica ancora presenti (siepi, filari arborei e arbustivi, alberi isolati e altri elementi di corredo della maglia agraria; viabilità poderale e interpoderale; sistemazioni idraulico-agrarie di piano);
la realizzazione di appezzamenti morfologicamente coerenti con il contesto paesaggistico (in termini di forma, dimensione, orientamento) ed efficienti sul piano della funzionalità idraulica dei coltivi e della rete scolante;
il miglioramento del livello di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica della maglia dei coltivi attraverso l'introduzione di siepi, filari di alberi, fasce boscate a corredo dei confini dei campi, della viabilità poderale, delle

processi di urbanizzazione.

valori

Elevata redditività dei terreni dovuta a :
marcata vocazione alla produzione agricola, anche per la presenza di una maglia agraria idonea alla meccanizzazione;
prossimità alle infrastrutture, ai grandi nodi delle reti commerciali e alla rete idrica.
In ambito periurbano, ruolo multifunzionale degli spazi agricoli compresi in questo morfotipo che è possibile articolare in:
valore paesaggistico per la funzione di discontinuità morfologica rispetto al tessuto costruito;
valore ambientale degli spazi agricoli che contribuiscono ad aumentare il grado di biodiversità e a connettere le reti ecologiche presenti;
valore di promozione sociale, legato al possibile sviluppo di forme di agricoltura di prossimità o di tipo hobbistico, come orti urbani, e alla costituzione di parchi agricoli, come elementi delle reti di spazio pubblico.

criticità

semplificazione ecologica e paesaggistica;
basso livello di infrastrutturazione ecologica;
tendenza all'erosione dello spazio agricolo per processi di urbanizzazione;
frequente localizzazione del morfotipo in aree sottoposte a forte rischio idraulico (zone esondabili).

obiettivi di qualità' indicazioni per le azioni

Principale ~~obiettivo di qualità~~ **indicazione** per questo morfotipo è **conciliare il mantenimento o** la ricostituzione di tessuti colturali ~~a maglia media,~~ strutturati sul piano morfologico e percettivo e ben equipaggiati dal punto di vista ecologico **con un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio.** Tale obiettivo può essere conseguito mediante:
la conservazione degli elementi e delle parti dell'infrastruttura rurale storica ancora presenti (siepi, filari arborei e arbustivi, alberi isolati e altri elementi di corredo della maglia agraria; viabilità poderale e interpoderale; sistemazioni idraulico-agrarie di piano);
la realizzazione di appezzamenti morfologicamente coerenti con il contesto paesaggistico (in termini di forma, dimensione, orientamento) ed efficienti sul piano della funzionalità idraulica dei coltivi e della rete scolante;
il miglioramento del livello di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica della maglia dei

<p>sistemazioni idraulico-agrarie di piano;</p> <p>la ricostituzione di fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua (per es. di vegetazione riparia) con funzioni di strutturazione morfologico-percettiva del paesaggio agrario e di miglioramento del livello di connettività ecologica;</p> <p>In ambito periurbano e, in generale, nei contesti dove sono più accentuati i processi di consumo di suolo agricolo si raccomanda di:</p> <p>contrastare i fenomeni di dispersione insediativa, urbanizzazione a macchia d'olio e nastriformi, la tendenza alla saldatura lineare dei centri abitati e all'erosione del territorio rurale avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi;</p> <p>preservare gli spazi agricoli residui presenti come varchi inedificati nelle parti di territorio a maggiore pressione insediativa anche in un'ottica di valorizzazione "rururbana", attraverso forme di gestione cooperativa e volte al potenziamento della multifunzionalità;</p> <p>evitare lo spezzettamento delle superfici agricole a opera di infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione (grandi insediamenti a carattere produttivo-artigianale e commerciale) che ne possono compromettere la funzionalità e indurre effetti di marginalizzazione e abbandono colturale;</p> <p>rafforzare le relazioni di scambio e di reciprocità tra ambiente urbano e rurale valorizzando l'attività agricola come servizio/funzione fondamentale per la città e potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana;</p> <p>operare per la limitazione o il rallentamento dei fenomeni di destrutturazione aziendale, incentivando la riorganizzazione delle imprese verso produzioni ad alto valore aggiunto e/o produzioni legate a specifiche caratteristiche o domande del territorio favorendo circuiti commerciali brevi.</p>	<p>coltivi attraverso l'introduzione di siepi, filari di alberi, fasce boscate a corredo dei confini dei campi, della viabilità podereale, delle sistemazioni idraulico-agrarie di piano;</p> <p>la ricostituzione di fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua (per es. di vegetazione riparia) con funzioni di strutturazione morfologico-percettiva del paesaggio agrario e di miglioramento del livello di connettività ecologica;</p> <p>In ambito periurbano e, in generale, nei contesti dove sono più accentuati i processi di consumo di suolo agricolo si raccomanda di:</p> <p>contrastare i fenomeni di dispersione insediativa, urbanizzazione a macchia d'olio e nastriformi, la tendenza alla saldatura lineare dei centri abitati e all'erosione del territorio rurale avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi;</p> <p>preservare gli spazi agricoli residui presenti come varchi inedificati nelle parti di territorio a maggiore pressione insediativa anche in un'ottica di valorizzazione "rururbana", attraverso forme di gestione cooperativa e volte al potenziamento della multifunzionalità;</p> <p>preservare gli spazi agricoli residui presenti come varchi inedificati nelle parti di territorio a maggiore pressione insediativa valorizzandone e potenziandone la multifunzionalità nell'ottica di una riqualificazione complessiva del paesaggio periurbano e delle aree agricole intercluse.</p> <p>evitare lo spezzettamento la frammentazione delle superfici agricole a opera di infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione (grandi insediamenti a carattere produttivo-artigianale e commerciale) che ne possono compromettere la funzionalità e indurre effetti di marginalizzazione e abbandono colturale;</p> <p>rafforzare le relazioni di scambio e di reciprocità tra ambiente urbano e rurale valorizzando l'attività agricola come servizio/funzione fondamentale per la città e potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana;</p> <p>operare per la limitazione o il rallentamento dei fenomeni di destrutturazione aziendale, incentivando la riorganizzazione delle imprese verso produzioni ad alto valore aggiunto e/o produzioni legate a specifiche caratteristiche o domande del territorio favorendo circuiti commerciali brevi.</p>
--	---

7. MORFOTIPO DEI SEMINATIVI A MAGLIA FITTA DI PIANURA O FONDOVALLE

descrizione

aspetti strutturali

Il morfotipo è caratterizzato dalla presenza quasi esclusiva di colture erbacee (seminativi per lo più asciutti) in stato di manutenzione variabile a seconda dei contesti, inframmezzate da qualche raro appezzamento utilizzato da altre colture o da piccole estensioni boscate. E' caratterizzato da una maglia agraria regolare e fitta, con appezzamenti di superficie piuttosto contenuta di forma allungata e stretta e, spesso, orientati secondo le giaciture storiche che consentivano un efficace smaltimento delle acque. Il livello di infrastrutturazione ecologica è variabile: a volte si osserva una buona presenza di siepi e filari di vegetazione non colturale che si dispongono prevalentemente sui lati lunghi degli appezzamenti e sottolineano le direttrici caratterizzanti la maglia paesaggistica, altre volte la maglia agraria è sprovvista di equipaggiamento vegetazionale. Questo tessuto agricolo può trovarsi associato ad assetti insediativi poco trasformati rispetto alle regole storiche o, al contrario, all'interno di contesti caratterizzati da notevole diffusione insediativa, come la piana di Lucca e quella di Pescia.

aspetti funzionali

L'assetto strutturale del morfotipo denota una vocazione alla produzione agricola per la presenza di una maglia agraria regolare idonea a una lavorazione meccanizzata malgrado la dimensione ridotta della maglia. Laddove il livello di infrastrutturazione ecologica risulta medio-alto si nota un buon grado di biodiversità e naturalità tale da consentire, potenzialmente, la pratica di sistemi produttivi eco-sostenibili (es. agricoltura biologica, biodinamica, ecc.). Quando presenti, le siepi consentono una migliore protezione delle superfici coltivate da eventuali azioni negative del vento e delle acque meteoriche, limitando i fenomeni di erosione. L'equilibrata combinazione di elementi naturali e rurali caratterizza il paesaggio conferendogli un elevato valore estetico-percettivo.

aspetti gestionali

Il modello di gestione è riconducibile alla presenza di aziende di piccole e medie dimensioni condotte, generalmente, con manodopera familiare e con ricorso al lavoro salariato solo laddove si praticano colture di pregio (es.: ortive in pieno campo). In presenza di un buon livello di infrastrutturazione ecologica risulta più frequente il ricorso a metodi di produzione eco-sostenibili (es. agricoltura biologica, biodinamica). Poiché la limitata

7. MORFOTIPO DEI SEMINATIVI A MAGLIA FITTA DI PIANURA O FONDOVALLE

descrizione

aspetti strutturali

Il morfotipo è caratterizzato dalla presenza quasi esclusiva di colture erbacee (seminativi per lo più asciutti) in stato di manutenzione variabile a seconda dei contesti, inframmezzate da qualche raro appezzamento utilizzato da altre colture o da piccole estensioni boscate. E' caratterizzato da una maglia agraria regolare e fitta, con appezzamenti di superficie piuttosto contenuta di forma allungata e stretta e, spesso, orientati secondo le giaciture storiche che consentivano un efficace smaltimento delle acque. Il livello di infrastrutturazione ecologica è variabile: a volte si osserva una buona presenza di siepi e filari di vegetazione non colturale che si dispongono prevalentemente sui lati lunghi degli appezzamenti e sottolineano le direttrici caratterizzanti la maglia paesaggistica, altre volte la maglia agraria è sprovvista di equipaggiamento vegetazionale. Questo tessuto agricolo può trovarsi associato ad assetti insediativi poco trasformati rispetto alle regole storiche o, al contrario, all'interno di contesti caratterizzati da notevole diffusione insediativa, come la piana di Lucca e quella di Pescia.

aspetti funzionali

L'assetto strutturale del morfotipo denota una vocazione alla produzione agricola per la presenza di una maglia agraria regolare idonea a una lavorazione meccanizzata malgrado la dimensione ridotta della maglia. Laddove il livello di infrastrutturazione ecologica risulta medio-alto si nota un buon grado di biodiversità e naturalità tale da consentire, potenzialmente, la pratica di sistemi produttivi eco-sostenibili (es. agricoltura biologica, biodinamica, ecc.). Quando presenti, le siepi consentono una migliore protezione delle superfici coltivate da eventuali azioni negative del vento e delle acque meteoriche, limitando i fenomeni di erosione. L'equilibrata combinazione di elementi naturali e rurali caratterizza il paesaggio conferendogli un elevato valore estetico-percettivo.

aspetti gestionali

Il modello di gestione è riconducibile alla presenza di aziende di piccole e medie dimensioni condotte, generalmente, con manodopera familiare e con ricorso al lavoro salariato solo laddove si praticano colture di pregio (es.: ortive in pieno campo). In presenza di un buon livello di infrastrutturazione ecologica risulta più frequente il ricorso a metodi di produzione eco-sostenibili (es. agricoltura biologica, biodinamica). Poiché la limitata dimensione degli appezzamenti può contribuire a

dimensione degli appezzamenti può contribuire a determinare situazioni di abbandono, occorrono misure atte a favorire la permanenza di un'attività agricola vitale, mediante il rinnovo generazionale e l'individuazione di modalità alternative di gestione (forme associative, gestioni collettive, ecc.) e di commercializzazione (prodotti ad alto valore aggiunto, filiere corte, ecc.).

valori

permanenza di una maglia agraria d'impronta storica che favorisce lo smaltimento delle acque superficiali;
ruolo di presidio idrogeologico nei contesti in cui il reticolo di scolo delle acque è mantenuto in condizioni di efficienza;
in alcuni contesti, buona infrastrutturazione ecologica e paesaggistica data dagli elementi di corredo vegetale che sottolineano la maglia agraria;
buona vocazione alla produzione agricola per la presenza di una maglia agraria idonea per forma alla meccanizzazione;
buon grado di biodiversità e naturalità idoneo anche alle produzioni biologiche.

criticità

in certi casi, scarsa redditività dell'attività agricola causata dalla limitata dimensione degli appezzamenti;
possibile tendenza all'erosione dello spazio agricolo dovuta a processi di urbanizzazione;
rischio di semplificazione e banalizzazione della maglia agraria storica con cancellazione della rete scolante, realizzazione di grandi appezzamenti, eliminazione del corredo vegetale non colturale.

obiettivi di qualità

Obiettivo principale è la conservazione della maglia agraria orientata secondo le giaciture storiche (campi di forma allungata disposti in direzione degli impluvi principali) che caratterizza sul piano morfologico e percettivo questo tipo di paesaggio e consente un efficace smaltimento delle acque. Tale obiettivo di qualità può essere conseguito attraverso:
la manutenzione, il recupero e il ripristino delle sistemazioni idraulico-agrarie di piano e fondovalle (scoline, fossi, drenaggi);
il mantenimento della vegetazione non colturale e delle siepi che corredano i bordi dei campi;
l'introduzione di nuovi elementi vegetali nei punti in cui la maglia agraria ne risulta maggiormente sprovvista. La scelta degli elementi da inserire

determinare situazioni di abbandono, occorrono misure atte a favorire la permanenza di un'attività agricola vitale, mediante il rinnovo generazionale e l'individuazione di modalità alternative di gestione (forme associative, gestioni collettive, ecc.) e di commercializzazione (prodotti ad alto valore aggiunto, filiere corte, ecc.).

valori

permanenza di una maglia agraria d'impronta storica che favorisce lo smaltimento delle acque superficiali;
ruolo di presidio idrogeologico nei contesti in cui il reticolo di scolo delle acque è mantenuto in condizioni di efficienza;
in alcuni contesti, buona infrastrutturazione ecologica e paesaggistica data dagli elementi di corredo vegetale che sottolineano la maglia agraria;
buona vocazione alla produzione agricola per la presenza di una maglia agraria idonea per forma alla meccanizzazione;
buon grado di biodiversità e naturalità idoneo anche alle produzioni biologiche.

criticità

in certi casi, scarsa redditività dell'attività agricola causata dalla limitata dimensione degli appezzamenti;
possibile tendenza all'erosione dello spazio agricolo dovuta a processi di urbanizzazione;
rischio di semplificazione e banalizzazione della maglia agraria storica con cancellazione della rete scolante, realizzazione di grandi appezzamenti, eliminazione del corredo vegetale non colturale.

obiettivi di qualità' indicazioni per le azioni

L'indicazione principale è perseguire una efficace ~~regimazione~~ ~~smaltimento~~ delle acque e, **compatibilmente al mantenimento e allo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, la conservazione di una della maglia agraria** orientata secondo le giaciture storiche (campi di forma allungata disposti in direzione degli impluvi principali) che caratterizza sul piano morfologico e percettivo questo tipo di paesaggio e **consente** un efficace smaltimento delle acque. Tale obiettivo di qualità può essere conseguito attraverso:

la manutenzione, il recupero e il ripristino delle sistemazioni idraulico-agrarie di piano e fondovalle

dovrà orientarsi verso specie autoctone e tipicamente impiegate, a livello locale, nella costituzione di siepi e filari;

la realizzazione, negli interventi di ristrutturazione fondiaria e/o agricola, di appezzamenti di dimensione anche maggiore rispetto all'assetto precedente e che comportano un allargamento della maglia agraria, purché siano morfologicamente coerenti con il contesto paesaggistico (in termini di forma e orientamento) e rispettino le direttrici della rete scolante storica con finalità di funzionalità idraulica.

Ulteriore obiettivo di qualità - in particolare nei contesti caratterizzati da un buon grado di permanenza dell'assetto insediativo storico - è la tutela dell'integrità dei nuclei edificati di matrice rurale e della loro relazione morfologica, percettiva e storicamente funzionale con il tessuto dei coltivi.

8. MORFOTIPO DEI SEMINATIVI DELLE AREE DI BONIFICA

descrizione

aspetti strutturali

Il morfotipo è tipico di ambiti territoriali pianeggianti ed è solitamente associato a suoli composti da depositi alluvionali. Il paesaggio è organizzato dalla maglia agraria e insediativa impressa dalle grandi opere di bonifica idraulica avviate in varie parti della regione nella seconda metà del Settecento e portate a termine intorno agli anni cinquanta del Novecento. Tratti strutturanti il morfotipo sono l'ordine geometrico dei campi, la scansione regolare dell'appoderamento ritmata dalla presenza di case coloniche e fattorie, la presenza di un sistema articolato e gerarchizzato di regimazione e scolo delle acque superficiali formato da canali, scoline, fossi e dall'insieme dei manufatti che ne assicurano l'efficienza, la predominanza quasi assoluta dei seminativi, per lo più irrigui. La densità della maglia agraria e del tessuto colturale può essere molto variabile a seconda del territorio: si distinguono tessuti a maglia fitta costituiti da campi di forma rettangolare lunghi e stretti, con alberature e siepi sui lati lunghi e rete scolante gerarchizzata, e tessuti con campi di forma più irregolare, simili a mosaici agricoli, generalmente

(scoline, fossi, drenaggi);

il mantenimento della vegetazione non colturale e delle siepi che corredano i bordi dei campi;

l'introduzione di nuovi elementi vegetali nei punti in cui la maglia agraria ne risulta maggiormente sprovvista. La scelta degli elementi da inserire dovrà orientarsi verso specie autoctone e tipicamente impiegate, a livello locale, nella costituzione di siepi e filari;

la realizzazione, negli interventi di ristrutturazione fondiaria e/o agricola, di appezzamenti di dimensione anche maggiore rispetto all'assetto precedente e che comportano un allargamento della maglia agraria, purché siano morfologicamente coerenti con il contesto paesaggistico (in termini di forma e orientamento) e rispettino le direttrici della rete scolante storica con finalità di funzionalità idraulica.

Ulteriore obiettivo di qualità - in particolare nei contesti caratterizzati da un buon grado di permanenza dell'assetto insediativo storico - è la tutela dell'integrità dei nuclei edificati di matrice rurale e della loro relazione morfologica, percettiva e storicamente funzionale con il tessuto dei coltivi.

8. MORFOTIPO DEI SEMINATIVI DELLE AREE DI BONIFICA

descrizione

aspetti strutturali

Il morfotipo è tipico di ambiti territoriali pianeggianti ed è solitamente associato a suoli composti da depositi alluvionali. Il paesaggio è organizzato dalla maglia agraria e insediativa impressa dalle grandi opere di bonifica idraulica avviate in varie parti della regione nella seconda metà del Settecento e portate a termine intorno agli anni cinquanta del Novecento. Tratti strutturanti il morfotipo sono l'ordine geometrico dei campi, la scansione regolare dell'appoderamento ritmata dalla presenza di case coloniche e fattorie, la presenza di un sistema articolato e gerarchizzato di regimazione e scolo delle acque superficiali formato da canali, scoline, fossi e dall'insieme dei manufatti che ne assicurano l'efficienza, la predominanza quasi assoluta dei seminativi, per lo più irrigui. La densità della maglia agraria e del tessuto colturale può essere molto variabile a seconda del territorio: si distinguono tessuti a maglia fitta costituiti da campi di forma rettangolare lunghi e stretti, con alberature e siepi sui lati lunghi e rete scolante gerarchizzata, e tessuti con campi di forma più irregolare, simili a mosaici agricoli, generalmente riconducibili a

riconducibili a interventi di bonifica precedenti a quelli ottocenteschi. Il sistema insediativo può essere molto rado con densità basse e minima alterazione del suo assetto storico (come in Maremma), oppure più fitto e collegato anche a fenomeni di urbanizzazione diffusa (come in Valdichiana). Il grado di infrastrutturazione ecologica dipende dalla presenza, variabile a seconda dei contesti, di siepi e filari posti a corredo dei campi.

aspetti funzionali

L'assetto tipico delle aree agricole di bonifica assolve, prioritariamente, alla funzione produttiva. La maglia fitta e media degli appezzamenti si adatta perfettamente a una moderna meccanizzazione sia di colture estensive (cereali) che intensive (ortive in pieno campo). A completare la funzionalità delle infrastrutture collettive concorrono quelle aziendali, comprese le sistemazioni idraulico-agrarie. La funzionalità ambientale del morfotipo dipende dal grado di infrastrutturazione ecologica, variabile, a seconda dei contesti, (siepi e filari posti a corredo dei campi). La conservazione e valorizzazione del morfotipo può trarre vantaggio dallo sviluppo di nuove funzioni, come l'attività di ricezione turistica, anche mediante il mantenimento e il recupero dell'edificato rurale tradizionale.

aspetti gestionali

In questi ambiti l'agricoltura può sviluppare al meglio la sua funzione produttiva, perché le aziende che vi operano sono, in genere, ben strutturate e di dimensioni tali da consentire adeguate economie di scala. Il modello di gestione è associato alla presenza di aziende di differenti tipologie: da quelle di grandi dimensioni condotte con salariati, alle aziende coltivatrici dirette che utilizzano manodopera familiare. In tali contesti, soprattutto se prevalgono ordinamenti colturali intensivi (es: colture ortive in pieno campo), possono verificarsi esternalità ambientali negative derivanti da un uso eccessivo di concimi, diserbanti, ecc.; un ulteriore rischio gestionale è l'onerosità del mantenimento delle sistemazioni idraulico-agrarie che, tuttavia, sono essenziali per la funzionalità del morfotipo.

valori

valore storico-testimoniale legato alla permanenza di una infrastruttura rurale e di una maglia agraria e insediativa d'impronta tradizionale; ruolo di presidio idrogeologico svolto dal reticolo di regimazione delle acque superficiali quando mantenuto in condizioni di efficienza;

interventi di bonifica precedenti a quelli ottocenteschi. Il sistema insediativo può essere molto rado con densità basse e minima alterazione del suo assetto storico (come in Maremma), oppure più fitto e collegato anche a fenomeni di urbanizzazione diffusa (come in Valdichiana). Il grado di infrastrutturazione ecologica dipende dalla presenza, variabile a seconda dei contesti, di siepi e filari posti a corredo dei campi.

aspetti funzionali

L'assetto tipico delle aree agricole di bonifica assolve, prioritariamente, alla funzione produttiva. La maglia fitta e media degli appezzamenti si adatta perfettamente a una moderna meccanizzazione sia di colture estensive (cereali) che intensive (ortive in pieno campo). A completare la funzionalità delle infrastrutture collettive concorrono quelle aziendali, comprese le sistemazioni idraulico-agrarie. La funzionalità ambientale del morfotipo dipende dal grado di infrastrutturazione ecologica, variabile, a seconda dei contesti, (siepi e filari posti a corredo dei campi). La conservazione e valorizzazione del morfotipo può trarre vantaggio dallo sviluppo di nuove funzioni, come l'attività di ricezione turistica, anche mediante il mantenimento e il recupero dell'edificato rurale tradizionale.

aspetti gestionali

In questi ambiti l'agricoltura può sviluppare al meglio la sua funzione produttiva, perché le aziende che vi operano sono, in genere, ben strutturate e di dimensioni tali da consentire adeguate economie di scala. Il modello di gestione è associato alla presenza di aziende di differenti tipologie: da quelle di grandi dimensioni condotte con salariati, alle aziende coltivatrici dirette che utilizzano manodopera familiare. In tali contesti, soprattutto se prevalgono ordinamenti colturali intensivi (es: colture ortive in pieno campo), possono verificarsi esternalità ambientali negative derivanti da un uso eccessivo di concimi, diserbanti, ecc.; un ulteriore rischio gestionale è l'onerosità del mantenimento delle sistemazioni idraulico-agrarie che, tuttavia, sono essenziali per la funzionalità del morfotipo.

valori

valore storico-testimoniale legato alla permanenza di una infrastruttura rurale e di una maglia agraria e insediativa d'impronta tradizionale; ruolo di presidio idrogeologico svolto dal reticolo di regimazione delle acque superficiali quando mantenuto in condizioni di efficienza;

relazione morfologico-percettiva e, storicamente, funzionale tra edilizia sparsa e relativi poderi che appaiono reciprocamente dimensionati e organizzati all'interno di un sistema articolato e gerarchizzato;

ottima vocazione dei terreni alla produzione agricola per la presenza di grandi aziende ben strutturate e di una maglia agraria idonea alla gestione meccanizzata.

criticità

rischio di semplificazione dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica con cancellazione della rete scolante, realizzazione di grandi appezzamenti (soprattutto in presenza di imprese contoterziste dotate di elevati livelli di meccanizzazione), eliminazione del corredo vegetale non colturale;

vista la collocazione per lo più in ambiti pianeggianti, possibile tendenza all'erosione dello spazio agricolo dovuta all'espansione dell'urbanizzazione;

in alcuni contesti, debole infrastrutturazione ecologica data dall'assenza o dall'eliminazione di elementi di corredo vegetale della maglia agraria;

rischio di esternalità ambientali negative derivanti da un uso improprio ed eccessivo di concimi e diserbanti soprattutto laddove prevalgono ordinamenti colturali intensivi.

obiettivi di qualità

Obiettivo di qualità principale è preservare la struttura della maglia agraria della bonifica storica e mantenere in efficienza il sistema di regimazione e scolo delle acque. Tale obiettivo può essere conseguito attraverso:

la conservazione dei manufatti idraulico-agrari esistenti (canali, fossi, drenaggi, scoline), il mantenimento e il ripristino della funzionalità del reticolo idraulico anche attraverso la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate;

il mantenimento delle caratteristiche di regolarità della maglia agraria da conseguire mediante la conservazione e la manutenzione della viabilità poderale e interpoderale o, nei casi di ristrutturazione agricola/fondiarìa, la realizzazione di nuovi percorsi di servizio ai coltivi morfologicamente coerenti con il disegno generale e le linee direttrici della pianura bonificata;

la realizzazione, nelle nuove e/o eventuali

relazione morfologico-percettiva e, storicamente, funzionale tra edilizia sparsa e relativi poderi che appaiono reciprocamente dimensionati e organizzati all'interno di un sistema articolato e gerarchizzato;

ottima vocazione dei terreni alla produzione agricola per la presenza di grandi aziende ben strutturate e di una maglia agraria idonea alla gestione meccanizzata.

criticità

rischio di semplificazione dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica con cancellazione della rete scolante, realizzazione di grandi appezzamenti ~~(soprattutto in presenza di imprese contoterziste dotate di elevati livelli di meccanizzazione)~~, eliminazione del corredo vegetale non colturale;

vista la collocazione per lo più in ambiti pianeggianti, possibile tendenza all'erosione dello spazio agricolo dovuta all'espansione dell'urbanizzazione;

in alcuni contesti, debole infrastrutturazione ecologica data dall'assenza o dall'eliminazione di elementi di corredo vegetale della maglia agraria;

~~rischio di esternalità ambientali negative derivanti da un uso improprio ed eccessivo di concimi e diserbanti soprattutto laddove prevalgono ordinamenti colturali intensivi.~~

obiettivi di qualità' indicazioni per le azioni

~~Obiettivo di qualità principale è preservare la struttura della maglia agraria della bonifica storica e mantenere in efficienza il sistema di regimazione e scolo delle acque. Tale obiettivo può essere conseguito attraverso:~~

~~la conservazione dei manufatti idraulico agrari esistenti (canali, fossi, drenaggi, scoline), il mantenimento e il ripristino della funzionalità del reticolo idraulico anche attraverso la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate;~~

Obiettivo di qualità Principale **indicazione** è una **efficace regimazione delle acque e, compatibilmente al mantenimento e allo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, la conservazione della** struttura della maglia agraria della bonifica storica. ~~e mantenere in efficienza il~~

riorganizzazioni della maglia agraria, di appezzamenti che si inseriscano coerentemente per forma e orientamento nel disegno generale della pianura bonificata, seguendone le linee direttrici principali anche in relazione al conseguimento di obiettivi di equilibrio idrogeologico;

la manutenzione della vegetazione di corredo della maglia agraria, che svolge una funzione di strutturazione morfologico-percettiva, di diversificazione ecologica e di barriera frangivento;

la tutela delle aree boscate e a carattere di naturalità (zone umide, vegetazione riparia, boschetti planiziali) per il significativo ruolo di diversificazione paesaggistica e di connettività ecologica che svolgono in contesti fortemente antropizzati come quelli della bonifica.

Un secondo fondamentale obiettivo di qualità per il morfotipo della bonifica è il mantenimento della leggibilità del sistema insediativo storico, evitando addizioni o alterazioni morfologiche di nuclei e aggregati rurali.

9. MORFOTIPO DEI CAMPI CHIUSI A SEMINATIVO E A PRATO DI COLLINA E DI MONTAGNA

descrizione

aspetti strutturali

Il morfotipo, localizzato nelle aree di collina e montagna, è dato dalla combinazione tra aree a seminativo e aree a prato-pascolo in cui è leggibile l'organizzazione della maglia a "campi chiusi" con filari, siepi, boschi poderali e alberi isolati. Più

~~sistema di regimazione e scolo delle acque~~

Tale obiettivo può essere conseguito attraverso:

il mantenimento e il ripristino della funzionalità del reticolo idraulico anche attraverso la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate e, ove possibile, la conservazione dei manufatti idraulico-agrari esistenti (canali, fossi, drenaggi, scoline);

il mantenimento delle caratteristiche di regolarità della maglia agraria da conseguire mediante la conservazione e la manutenzione della viabilità poderale e interpoderale o, nei casi di ristrutturazione agricola/fondiarìa, la realizzazione di nuovi percorsi di servizio ai coltivi morfologicamente coerenti con il disegno generale e le linee direttrici della pianura bonificata;

la realizzazione, nelle nuove e/o eventuali riorganizzazioni della maglia agraria, di appezzamenti che si inseriscano coerentemente per forma e orientamento nel disegno generale della pianura bonificata, seguendone le linee direttrici principali anche in relazione al conseguimento di obiettivi di equilibrio idrogeologico;

la manutenzione della vegetazione di corredo della maglia agraria, che svolge una funzione di strutturazione morfologico-percettiva, di diversificazione ecologica e di barriera frangivento;

la tutela delle aree boscate e a carattere di naturalità (zone umide, vegetazione riparia, boschetti planiziali) per il significativo ruolo di diversificazione paesaggistica e di connettività ecologica che svolgono in contesti fortemente antropizzati come quelli della bonifica.

Un secondo fondamentale obiettivo di qualità per il morfotipo della bonifica è il mantenimento della leggibilità del sistema insediativo storico, evitando addizioni o alterazioni morfologiche di nuclei e aggregati rurali.

9. MORFOTIPO DEI CAMPI CHIUSI A SEMINATIVO E A PRATO DI COLLINA E DI MONTAGNA

descrizione

aspetti strutturali

Il morfotipo, localizzato nelle aree di collina e montagna, è dato dalla combinazione tra aree a seminativo e aree a prato-pascolo in cui è leggibile l'organizzazione della maglia a "campi chiusi" con filari, siepi, boschi poderali e alberi isolati. Più raramente, il morfotipo si caratterizza anche per la

raramente, il morfotipo si caratterizza anche per la presenza di campi a colture arboree, chiusi da siepi. Questa particolare configurazione può essere sia l'espressione di una modalità di utilizzazione agricola del territorio consolidata, sia l'esito di fenomeni di rinaturalizzazione derivanti dall'espansione di siepi ed elementi vegetazionali su terreni in stato di abbandono. In genere, la forma dei campi è sottolineata su tutti i lati dalla presenza di siepi che determinano un alto livello di infrastrutturazione ecologica. La dimensione della maglia agraria è variabile da fitta a media a seconda dei contesti.

Sul piano estetico-percettivo il morfotipo, includendo prevalentemente colture erbacee o praterie, dà luogo a un paesaggio caratterizzato dall'alternanza tra apertura e chiusura, scandito dal passo degli elementi vegetali di equipaggiamento della maglia che ne interrompono la continuità. La criticità maggiore è rappresentata dai fenomeni di abbandono colturale e dalla conseguente rinaturalizzazione. Il sistema insediativo che si trova associato a questo morfotipo è generalmente costituito da nuclei storici di dimensione medio-piccola di collina e montagna, di forma compatta, limitatamente alterati da dinamiche di espansione recenti.

aspetti funzionali

L'assetto strutturale del morfotipo, caratterizzato dalla presenza di una maglia agraria regolare idonea alla meccanizzazione, denota una vocazione alla produzione agricola e la prevalenza di prati e pascoli è indice della presenza dell'attività zootecnica. L'alto livello di infrastrutturazione ecologica è indice di un elevato grado di biodiversità e naturalità tale da favorire lo sviluppo di sistemi produttivi eco-sostenibili (es. agricoltura biologica, biodinamica, ecc.). La diffusa presenza di elementi naturali permette la protezione delle superfici coltivate da eventuali azioni negative del vento e delle acque meteoriche, limitando i fenomeni di erosione.

aspetti gestionali

Il modello di gestione è associato alla presenza di aziende di piccole e medie dimensioni condotte, generalmente, con manodopera familiare. Poiché la limitata dimensione degli appezzamenti può contribuire a determinare situazioni di abbandono, occorrono misure atte a favorire la permanenza di un'attività agricola vitale, mediante il rinnovo generazionale e l'individuazione di modalità alternative di gestione della risorsa fondiaria e delle produzioni (es. forme associative, gestioni collettive, ecc.) e della commercializzazione (prodotti ad alto valore aggiunto, filiere corte,

presenza di campi a colture arboree, chiusi da siepi. Questa particolare configurazione può essere sia l'espressione di una modalità di utilizzazione agricola del territorio consolidata, sia l'esito di fenomeni di rinaturalizzazione derivanti dall'espansione di siepi ed elementi vegetazionali su terreni in stato di abbandono. In genere, la forma dei campi è sottolineata su tutti i lati dalla presenza di siepi che determinano un alto livello di infrastrutturazione ecologica. La dimensione della maglia agraria è variabile da fitta a media a seconda dei contesti.

Sul piano estetico-percettivo il morfotipo, includendo prevalentemente colture erbacee o praterie, dà luogo a un paesaggio caratterizzato dall'alternanza tra apertura e chiusura, scandito dal passo degli elementi vegetali di equipaggiamento della maglia che ne interrompono la continuità. La criticità maggiore è rappresentata dai fenomeni di abbandono colturale e dalla conseguente rinaturalizzazione. Il sistema insediativo che si trova associato a questo morfotipo è generalmente costituito da nuclei storici di dimensione medio-piccola di collina e montagna, di forma compatta, limitatamente alterati da dinamiche di espansione recenti.

aspetti funzionali

L'assetto strutturale del morfotipo, caratterizzato dalla presenza di una maglia agraria regolare idonea alla meccanizzazione, denota una vocazione alla produzione agricola e la prevalenza di prati e pascoli è indice della presenza dell'attività zootecnica. L'alto livello di infrastrutturazione ecologica è indice di un elevato grado di biodiversità e naturalità tale da favorire lo sviluppo di sistemi produttivi eco-sostenibili (es. agricoltura biologica, biodinamica, ecc.). La diffusa presenza di elementi naturali permette la protezione delle superfici coltivate da eventuali azioni negative del vento e delle acque meteoriche, limitando i fenomeni di erosione.

aspetti gestionali

Il modello di gestione è associato alla presenza di aziende di piccole e medie dimensioni condotte, generalmente, con manodopera familiare. Poiché la limitata dimensione degli appezzamenti può contribuire a determinare situazioni di abbandono, occorrono misure atte a favorire la permanenza di un'attività agricola vitale, mediante il rinnovo generazionale e l'individuazione di modalità alternative di gestione della risorsa fondiaria e delle produzioni (es. forme associative, gestioni collettive, ecc.) e della commercializzazione (prodotti ad alto valore aggiunto, filiere corte, ecc.).

ecc.).

valori

valore storico-testimoniale quando la configurazione del paesaggio a campi chiusi coincide con un assetto territoriale storico e non è esito di processi di rinaturalizzazione;
alto livello di infrastrutturazione ecologica;
valore estetico-percettivo derivante dalla caratteristica alternanza di apertura e chiusura visiva di questo paesaggio;
buona vocazione alla produzione agricola per la presenza di una maglia agraria idonea alla meccanizzazione;
elevato grado di biodiversità e naturalità idoneo allo sviluppo di sistemi produttivi eco-sostenibili (es. agricoltura biologica, biodinamica, ecc.).

criticità

in ambiti marginali, tendenza all'abbandono colturale e all'espansione non controllata della vegetazione spontanea;
scarsa redditività dell'attività agricola causata dalla limitata dimensione degli appezzamenti;
in ambiti marginali, difficoltà nello sfruttamento agricolo dei terreni dovuta a problemi di accessibilità.

obiettivi di qualità

Principale obiettivo di qualità è la conservazione della complessità e articolazione della maglia agraria a campi chiusi e dell'alto livello di infrastrutturazione ecologica a essa collegato. In particolare, di fondamentale importanza è tutelare la continuità della rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica formata da siepi, filari arborei e arbustivi, macchie e lingue di bosco. Tale obiettivo può essere conseguito mediante :

- il mantenimento delle siepi e degli altri elementi vegetazionali di corredo della maglia e la loro ricostituzione nei punti che ne sono maggiormente sprovvisti;
- una gestione forestale che tuteli i boschi di valore patrimoniale e le formazioni boschive storiche che si inframmettono in forma di macchie o isole tra seminativi e pascoli e contenga i fenomeni di rinaturalizzazione non controllati, derivanti da scarsa manutenzione dei terreni o da abbandono colturale;
- la limitazione, nei contesti più marginali, di fenomeni di abbandono colturale e il recupero dell'uso agricolo e pascolivo dei terreni privilegiando gli usi del suolo tradizionali per questi contesti (seminativi e prati-pascolo).

Ulteriori obiettivi di qualità per il morfotipo sono:

valori

valore storico-testimoniale quando la configurazione del paesaggio a campi chiusi coincide con un assetto territoriale storico e non è esito di processi di rinaturalizzazione;
alto livello di infrastrutturazione ecologica;
valore estetico-percettivo derivante dalla caratteristica alternanza di apertura e chiusura visiva di questo paesaggio;
buona vocazione alla produzione agricola per la presenza di una maglia agraria idonea alla meccanizzazione;
elevato grado di biodiversità e naturalità idoneo allo sviluppo di sistemi produttivi eco-sostenibili (es. agricoltura biologica, biodinamica, ecc.).

criticità

in ambiti marginali, tendenza all'abbandono colturale e all'espansione non controllata della vegetazione spontanea;
scarsa redditività dell'attività agricola causata dalla limitata dimensione degli appezzamenti;
in ambiti marginali, difficoltà nello sfruttamento agricolo dei terreni dovuta a problemi di accessibilità.

obiettivi di qualità **indicazioni per le azioni**

Principale **indicazione** ~~obiettivo di qualità~~ è **conciliare** la conservazione della complessità e articolazione della maglia agraria a campi chiusi e dell'alto livello di infrastrutturazione ecologica a essa collegato, **con un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio**. In particolare, di fondamentale importanza è tutelare la continuità della rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica formata da siepi, filari arborei e arbustivi, macchie e lingue di bosco. Tale obiettivo può essere conseguito mediante :

- il mantenimento delle siepi e degli altri elementi vegetazionali di corredo della maglia e la loro ricostituzione nei punti che ne sono maggiormente sprovvisti;
- una corretta attuazione della gestione forestale sostenibile che tuteli** ~~= i boschi di valore patrimoniale e le formazioni boschive storiche~~ le formazioni che si inframmettono in forma di macchie o isole tra seminativi e pascoli e contenga i fenomeni di rinaturalizzazione non controllati, derivanti da scarsa manutenzione dei terreni o da abbandono colturale;
- la limitazione, nei contesti più marginali, di

la conservazione della tipica alternanza tra apertura e chiusura percettiva che caratterizza questo paesaggio, evitando la consistente introduzione di colture legnose che ne altererebbe gli aspetti morfologico-percettivi e identitari;

la tutela dei sistemi insediativi storici, in questi contesti tipicamente caratterizzati da basse densità, morfologie compatte e isolate.

10. MORFOTIPO DEI CAMPI CHIUSI A SEMINATIVO E A PRATO DI PIANURA E DELLE PRIME PENDICI COLLINARI

descrizione

aspetti strutturali

Il morfotipo, presente sia in zone di pianura e di fondovalle che delle prime pendici collinari, è caratterizzato da una maglia agraria ben leggibile, scandita dalla presenza di siepi che si dispongono, nell'assetto originario, lungo i confini dei campi. Questa particolare configurazione può essere sia espressione di una modalità di sfruttamento agricolo del territorio storicamente consolidata, sia esito di fenomeni di rinaturalizzazione derivanti dall'espansione di siepi ed elementi vegetazionali su terreni in stato di abbandono. La densità della maglia può essere molto variabile: da quella fitta e regolare con piccoli campi di forma approssimativamente quadrata dei fondovalle della Lunigiana, a quella più ampia e articolata delle prime pendici delle Colline Metallifere. La presenza delle siepi determina un alto livello di infrastrutturazione ecologica. Talvolta l'aspetto è simile a quello di una griglia nella quale si alternano seminativi, piccoli boschi, qualche pascolo. Più raramente (per esempio nella Maremma grossetana) il morfotipo si caratterizza anche per la presenza di campi occupati da colture arboree e chiusi da siepi.

Sul piano estetico-percettivo, il morfotipo, includendo prevalentemente colture erbacee o praterie, presenta un paesaggio caratterizzato dall'alternanza tra apertura e chiusura, scandito dagli elementi vegetali della maglia. In corrispondenza del morfotipo può trovarsi sia un insediamento storico accentrato, compatto e poco alterato (come nelle Colline Metallifere), sia un'urbanizzazione contemporanea composta da insediamenti lineari disposti lungo un asse viario o

fenomeni di abbandono colturale e il recupero dell'uso agricolo e pascolivo dei terreni privilegiando gli usi del suolo tradizionali per questi contesti (seminativi e prati-pascolo).

Ulteriori obiettivi di qualità per il morfotipo sono:

la conservazione della tipica alternanza tra apertura e chiusura percettiva che caratterizza questo paesaggio, ~~evitando la consistente introduzione di colture legnose che ne altererebbe gli aspetti morfologico-percettivi e identitari;~~

la tutela dei sistemi insediativi storici, in questi contesti tipicamente caratterizzati da basse densità, morfologie compatte e isolate.

10. MORFOTIPO DEI CAMPI CHIUSI A SEMINATIVO E A PRATO DI PIANURA E DELLE PRIME PENDICI COLLINARI

descrizione

aspetti strutturali

Il morfotipo, presente sia in zone di pianura e di fondovalle che delle prime pendici collinari, è caratterizzato da una maglia agraria ben leggibile, scandita dalla presenza di siepi che si dispongono, nell'assetto originario, lungo i confini dei campi. Questa particolare configurazione può essere sia espressione di una modalità di sfruttamento agricolo del territorio storicamente consolidata, sia esito di fenomeni di rinaturalizzazione derivanti dall'espansione di siepi ed elementi vegetazionali su terreni in stato di abbandono. La densità della maglia può essere molto variabile: da quella fitta e regolare con piccoli campi di forma approssimativamente quadrata dei fondovalle della Lunigiana, a quella più ampia e articolata delle prime pendici delle Colline Metallifere. La presenza delle siepi determina un alto livello di infrastrutturazione ecologica. Talvolta l'aspetto è simile a quello di una griglia nella quale si alternano seminativi, piccoli boschi, qualche pascolo. Più raramente (per esempio nella Maremma grossetana) il morfotipo si caratterizza anche per la presenza di campi occupati da colture arboree e chiusi da siepi. Sul piano estetico-percettivo, il morfotipo, includendo prevalentemente colture erbacee o praterie, presenta un paesaggio caratterizzato dall'alternanza tra apertura e chiusura, scandito dagli elementi vegetali della maglia. In corrispondenza del morfotipo può trovarsi sia un insediamento storico accentrato, compatto e poco alterato (come nelle Colline Metallifere), sia un'urbanizzazione contemporanea composta da insediamenti lineari disposti lungo un asse viario o da espansioni a bassa densità su conoide (come in Lunigiana). In questi casi viene compromessa la

da espansioni a bassa densità su conoide (come in Lunigiana). In questi casi viene compromessa la leggibilità del morfotipo da un'edificazione quasi sempre incoerente rispetto alla geometria della maglia agraria.

aspetti funzionali

L'assetto strutturale del morfotipo denota una vocazione alla produzione agricola per la presenza di una maglia agraria regolare idonea alla meccanizzazione. Il livello di infrastrutturazione ecologica denota un elevato grado di biodiversità e naturalità tale da consentire la conversione a sistemi produttivi biologici.

La diffusa presenza di elementi naturali permette una migliore protezione dal vento delle superfici coltivate e, nelle parti più collinari, anche delle acque meteoriche, riducendo i fenomeni di erosione. Il paesaggio è caratterizzato da un'equilibrata combinazione di elementi naturali e agricoli che gli conferiscono un elevato valore estetico-percettivo.

aspetti gestionali

Il modello di gestione è associato alla presenza di aziende di piccole e medie dimensioni condotte, generalmente, con manodopera familiare. L'elevato livello di infrastrutturazione ecologica può favorire lo sviluppo di sistemi produttivi eco-sostenibili (es. agricoltura biologica, biodinamica, ecc.). Nei contesti a maglia fitta, la limitata dimensione degli appezzamenti, indice sia di una tendenziale vicinanza agli insediamenti urbani che di un'elevata frammentazione delle imprese agricole, implica talvolta una scarsa redditività dell'attività agricola e conseguentemente processi di abbandono. Da qui la necessità di specifiche azioni per favorire la permanenza di un'attività agricola vitale mediante un rinnovo generazionale e/o l'individuazione di forme innovative di gestione della risorsa fondiaria e delle produzioni (es. forme associative, gestioni collettive, ecc.) e della commercializzazione (prodotti ad alto valore aggiunto, filiere corte, ecc.).

valori

valore storico-testimoniale quando la configurazione del paesaggio a campi chiusi coincide con un assetto territoriale storico e non è esito di processi di rinaturalizzazione;
alto livello di infrastrutturazione ecologica;
valore estetico-percettivo derivante dalla caratteristica alternanza di apertura e chiusura visiva di questo paesaggio;
buona vocazione alla produzione agricola per la presenza di una maglia agraria idonea alla meccanizzazione;
elevato grado di biodiversità e naturalità idoneo

leggibilità del morfotipo da un'edificazione quasi sempre incoerente rispetto alla geometria della maglia agraria.

aspetti funzionali

L'assetto strutturale del morfotipo denota una vocazione alla produzione agricola per la presenza di una maglia agraria regolare idonea alla meccanizzazione. Il livello di infrastrutturazione ecologica denota un elevato grado di biodiversità e naturalità tale da consentire la conversione a sistemi produttivi biologici.

La diffusa presenza di elementi naturali permette una migliore protezione dal vento delle superfici coltivate e, nelle parti più collinari, anche delle acque meteoriche, riducendo i fenomeni di erosione. Il paesaggio è caratterizzato da un'equilibrata combinazione di elementi naturali e agricoli che gli conferiscono un elevato valore estetico-percettivo.

aspetti gestionali

Il modello di gestione è associato alla presenza di aziende di piccole e medie dimensioni condotte, generalmente, con manodopera familiare. L'elevato livello di infrastrutturazione ecologica può favorire lo sviluppo di sistemi produttivi eco-sostenibili (es. agricoltura biologica, biodinamica, ecc.). Nei contesti a maglia fitta, la limitata dimensione degli appezzamenti, indice sia di una tendenziale vicinanza agli insediamenti urbani che di un'elevata frammentazione delle imprese agricole, implica talvolta una scarsa redditività dell'attività agricola e conseguentemente processi di abbandono. Da qui la necessità di specifiche azioni per favorire la permanenza di un'attività agricola vitale mediante un rinnovo generazionale e/o l'individuazione di forme innovative di gestione della risorsa fondiaria e delle produzioni (es. forme associative, gestioni collettive, ecc.) e della commercializzazione (prodotti ad alto valore aggiunto, filiere corte, ecc.).

valori

valore storico-testimoniale quando la configurazione del paesaggio a campi chiusi coincide con un assetto territoriale storico e non è esito di processi di rinaturalizzazione;
alto livello di infrastrutturazione ecologica;
valore estetico-percettivo derivante dalla caratteristica alternanza di apertura e chiusura visiva di questo paesaggio;
buona vocazione alla produzione agricola per la presenza di una maglia agraria idonea alla meccanizzazione;
elevato grado di biodiversità e naturalità idoneo anche alle produzioni biologiche.

anche alle produzioni biologiche.

criticità

in ambiti marginali, tendenza a fenomeni di abbandono colturale e all'espansione non controllata della vegetazione spontanea;
scarsa redditività dell'attività agricola causata dalla limitata dimensione degli appezzamenti;
possibile tendenza all'erosione dello spazio agricolo dovuta all'espansione del tessuto insediativo.

obiettivi di qualità

Principale obiettivo di qualità è la conservazione della complessità e articolazione della maglia agraria a campi chiusi e dell'alto livello di infrastrutturazione ecologica a essa collegato. In particolare, di fondamentale importanza è tutelare la continuità della rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica formata da siepi, filari arborei e arbustivi, macchie e lingue di bosco. Tale obiettivo può essere conseguito mediante :

il mantenimento delle siepi e degli altri elementi vegetazionali di corredo della maglia e la loro ricostituzione nei punti che ne sono maggiormente sprovvisti;

una gestione forestale che tuteli i boschi di valore patrimoniale e le formazioni boschive storiche che si inframmettono in forma di macchie o isole tra seminativi e prati/pascolo e contenga i fenomeni di rinaturalizzazione non controllati, derivanti da scarsa manutenzione dei terreni o da abbandono colturale;

la limitazione, nei contesti più marginali, dei fenomeni di abbandono colturale e il recupero dell'uso agricolo e pascolivo dei terreni privilegiando gli usi del suolo tradizionali per questi contesti (seminativi e prati-pascolo).

Ulteriori obiettivi di qualità per il morfotipo sono:

la conservazione della tipica alternanza tra apertura e chiusura percettiva che caratterizza questo paesaggio, evitando la consistente introduzione di colture legnose che ne altererebbe gli aspetti morfologico-percettivi e identitari;

nei contesti dalla morfologia addolcita maggiormente esposti a dinamiche di urbanizzazione (es.: fondovalle, conoidi, terrazzi alluvionali), la messa in atto di politiche di limitazione e contrasto dei processi di consumo di suolo rurale e la tutela dei sistemi insediativi storici.

criticità

in ambiti marginali, tendenza a fenomeni di abbandono colturale e all'espansione non controllata della vegetazione spontanea;
scarsa redditività dell'attività agricola causata dalla limitata dimensione degli appezzamenti;
possibile tendenza all'erosione dello spazio agricolo dovuta all'espansione del tessuto insediativo.

obiettivi di qualità' indicazioni per le azioni

Principale **indicazione** ~~obiettivo di qualità~~ è **conciliare** la conservazione della complessità e articolazione della maglia agraria a campi chiusi e dell'alto livello di infrastrutturazione ecologica a essa collegato, **con un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio**. In particolare, di fondamentale importanza è tutelare la continuità della rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica formata da siepi, filari arborei e arbustivi, macchie e lingue di bosco. Tale obiettivo può essere conseguito mediante :

il mantenimento delle siepi e degli altri elementi vegetazionali di corredo della maglia e la loro ricostituzione nei punti che ne sono maggiormente sprovvisti;

una corretta attuazione della gestione forestale sostenibile che tuteli i boschi di valore patrimoniale e le formazioni boschive storiche che si inframmettono in forma di macchie o isole tra seminativi e pascoli e contenga i fenomeni di rinaturalizzazione non controllati, derivanti da scarsa manutenzione dei terreni o da abbandono colturale ~~una gestione forestale che tuteli i boschi di valore patrimoniale e le formazioni boschive storiche che si inframmettono in forma di macchie o isole tra seminativi e prati/pascolo e contenga i fenomeni di rinaturalizzazione non controllati, derivanti da scarsa manutenzione dei terreni o da abbandono colturale;~~

la limitazione, nei contesti più marginali, dei fenomeni di abbandono colturale e il recupero dell'uso agricolo e pascolivo dei terreni privilegiando gli usi del suolo tradizionali per questi contesti (seminativi e prati-pascolo).

Ulteriori obiettivi di qualità per il morfotipo sono:

la conservazione della tipica alternanza tra apertura e chiusura percettiva che caratterizza questo paesaggio, ~~evitando la consistente introduzione di colture legnose che ne altererebbe gli aspetti morfologico-percettivi e identitari;~~

11. MORFOTIPO DELLA VITICOLTURA

descrizione

aspetti strutturali

Si tratta di zone specializzate a vigneto, talvolta con qualche inserzione di campi a oliveto e seminativo e di bosco, nella quasi totalità dei casi esito di recenti operazioni di ristrutturazione fondiaria e agricola. Solo in pochi e limitati contesti paesaggistici gli impianti viticoli sono di tipo tradizionale, con piccoli appezzamenti a maglia fitta sostenuti da sistemazioni di versante, come nell'arco collinare compreso tra Massa e Carrara o nell'Isola del Giglio. Nella viticoltura specializzata moderna la maglia degli appezzamenti è invece ampia e, in certi casi, equipaggiata da un corredo di siepi, filari alberati, elementi vegetali isolati in corrispondenza dei nodi della viabilità campestre. Nei casi in cui l'infrastrutturazione ecologica è assente (soprattutto negli impianti meno recenti che sono stati realizzati smantellando qualsiasi ostacolo alla meccanizzazione) sono presenti notevoli criticità dal punto di vista della biodiversità e della connettività ecologica, oltre che degli aspetti morfologici e paesaggistici. Altre importanti criticità riguardano la stabilità dei suoli e il contenimento dei fenomeni erosivi, problematiche particolarmente accentuate nei grandi impianti a rittochino privi di interruzione della continuità della pendenza.

Gli impianti più recenti mostrano in genere una cura maggiore degli aspetti paesaggistici con pendenze ridotte dall'introduzione di grandi muri a secco realizzati con mezzi meccanici o da scarpate rese più gradevoli dall'inserzione di piante di corredo. In situazioni particolari (come in certe parti del Chianti) sono stati realizzati impianti viticoli con nuove sistemazioni idraulico-agrarie compatibili con le lavorazioni meccaniche e con i caratteri paesaggistici del territorio. Il sistema insediativo che si trova in corrispondenza di questo tipo di paesaggio è costituito generalmente da nuclei storici collinari, piccoli aggregati rurali o da case sparse. Effetti rilevanti sul piano paesaggistico - in senso positivo o negativo a seconda del contesto e del tipo di intervento - possono derivare dalla realizzazione di cantine di grandi dimensioni

nei contesti dalla morfologia addolcita maggiormente esposti a dinamiche di urbanizzazione (es.: fondovalle, conoidi, terrazzi alluvionali), la messa in atto di politiche di limitazione e contrasto dei processi di consumo di suolo rurale e la tutela dei sistemi insediativi storici.

11. MORFOTIPO DELLA VITICOLTURA

descrizione

aspetti strutturali

Si tratta di zone specializzate a vigneto, talvolta con qualche inserzione di campi a oliveto e seminativo e di bosco, nella quasi totalità dei casi esito di recenti operazioni di ristrutturazione fondiaria e agricola. Solo in pochi e limitati contesti paesaggistici gli impianti viticoli sono di tipo tradizionale, con piccoli appezzamenti a maglia fitta sostenuti da sistemazioni di versante, come nell'arco collinare compreso tra Massa e Carrara o nell'Isola del Giglio. Nella viticoltura specializzata moderna la maglia degli appezzamenti è invece ampia e, in certi casi, equipaggiata da un corredo di siepi, filari alberati, elementi vegetali isolati in corrispondenza dei nodi della viabilità campestre. Nei casi in cui l'infrastrutturazione ecologica è assente (soprattutto negli impianti meno recenti che sono stati realizzati smantellando qualsiasi ostacolo alla meccanizzazione) sono presenti notevoli criticità dal punto di vista della biodiversità e della connettività ecologica, oltre che degli aspetti morfologici e paesaggistici. Altre importanti criticità riguardano la stabilità dei suoli e il contenimento dei fenomeni erosivi, problematiche particolarmente accentuate nei grandi impianti a rittochino privi di interruzione della continuità della pendenza.

Gli impianti più recenti mostrano in genere una cura maggiore degli aspetti paesaggistici con pendenze ridotte dall'introduzione di grandi muri a secco realizzati con mezzi meccanici o da scarpate rese più gradevoli dall'inserzione di piante di corredo. In situazioni particolari (come in certe parti del Chianti) sono stati realizzati impianti viticoli con nuove sistemazioni idraulico-agrarie compatibili con le lavorazioni meccaniche e con i caratteri paesaggistici del territorio. Il sistema insediativo che si trova in corrispondenza di questo tipo di paesaggio è costituito generalmente da nuclei storici collinari, piccoli aggregati rurali o da case sparse. Effetti rilevanti sul piano paesaggistico - in senso positivo o negativo a seconda del contesto e del tipo di intervento - possono derivare dalla realizzazione di cantine di grandi dimensioni che, in certi casi, alterano sensibilmente gli equilibri

che, in certi casi, alterano sensibilmente gli equilibri morfologico-percettivi del paesaggio e comportano pesanti interventi di sbancamento e rimodellamento dei suoli.

aspetti funzionali

Il morfotipo è un esempio del processo di modernizzazione del paesaggio agrario avvenuto a seguito delle opportunità offerte dall'ampliamento dei mercati e dall'individuazione di nuovi canali commerciali soprattutto a livello internazionale. È quindi fortemente orientato alla produzione extra-regionale con vini di elevata qualità e di riconosciuta esperienza imprenditoriale che, spesso, si fregiano di marchi territoriali. In molte aree, il livello intensivo dei processi produttivi determina effetti negativi per le funzioni ambientali ed ecologiche, già indebolite dalla ridotta presenza di elementi naturali. Laddove la viticoltura si caratterizza per la presenza di terrazzamenti su elevate pendenze (arco collinare tra Massa e Carrara o nell'Isola del Giglio) assume importanza fondamentale la funzione ambientale di mantenimento dell'assetto idrogeologico e di prevenzione dei fenomeni erosivi.

Il morfotipo è associato a una delle immagini paesaggistiche della Toscana oggi più riconosciute e diffuse soprattutto dall'industria turistica, che promuove questo assetto territoriale di recente formazione come un paesaggio storico-identitario.

aspetti gestionali

Il morfotipo caratterizza un territorio all'interno del quale operano molte imprese agricole di eccellenza della produzione vitivinicola toscana, e anche dell'ospitalità rurale. Queste aziende agricole, generalmente ben strutturate sia sotto il profilo dei capitali che della forza lavoro, in ragione del progresso tecnologico che ha interessato il settore della viticoltura a partire dagli anni '70 e dell'individuazione di nuovi e promettenti sbocchi di mercato, hanno significativamente rimodellato il paesaggio agrario. L'attuale configurazione della maglia fondiaria, infatti, deriva da un notevole cambiamento di quella originaria verso assetti fortemente specializzati e standardizzati per le esigenze della meccanizzazione.

valori

marcata vocazione del morfotipo alla produzione agricola per la presenza di una maglia agraria idonea alla meccanizzazione;
elevata redditività del tipo di coltura e dei prodotti derivati;
nei casi più virtuosi, realizzazione di nuovi paesaggi viticoli che associano al rispetto degli aspetti ambientali e morfologici la praticabilità da

morfologico-percettivi del paesaggio e comportano pesanti interventi di sbancamento e rimodellamento dei suoli.

aspetti funzionali

Il morfotipo è un esempio del processo di modernizzazione del paesaggio agrario avvenuto a seguito delle opportunità offerte dall'ampliamento dei mercati e dall'individuazione di nuovi canali commerciali soprattutto a livello internazionale. È quindi fortemente orientato alla produzione extra-regionale con vini di elevata qualità e di riconosciuta esperienza imprenditoriale che, spesso, si fregiano di marchi territoriali. In molte aree, il livello intensivo dei processi produttivi determina effetti negativi per le funzioni ambientali ed ecologiche, già indebolite dalla ridotta presenza di elementi naturali. Laddove la viticoltura si caratterizza per la presenza di terrazzamenti su elevate pendenze (arco collinare tra Massa e Carrara o nell'Isola del Giglio) assume importanza fondamentale la funzione ambientale di mantenimento dell'assetto idrogeologico e di prevenzione dei fenomeni erosivi.

Il morfotipo è associato a una delle immagini paesaggistiche della Toscana oggi più riconosciute e diffuse soprattutto dall'industria turistica, che promuove questo assetto territoriale di recente formazione come un paesaggio storico-identitario.

aspetti gestionali

Il morfotipo caratterizza un territorio all'interno del quale operano molte imprese agricole di eccellenza della produzione vitivinicola toscana, e anche dell'ospitalità rurale. Queste aziende agricole, generalmente ben strutturate sia sotto il profilo dei capitali che della forza lavoro, in ragione del progresso tecnologico che ha interessato il settore della viticoltura a partire dagli anni '70 e dell'individuazione di nuovi e promettenti sbocchi di mercato, hanno significativamente rimodellato il paesaggio agrario. L'attuale configurazione della maglia fondiaria, infatti, deriva da un notevole cambiamento di quella originaria verso assetti fortemente specializzati e standardizzati per le esigenze della meccanizzazione.

valori

marcata vocazione del morfotipo alla produzione agricola per la presenza di una maglia agraria idonea alla meccanizzazione;
elevata redditività del tipo di coltura e dei prodotti derivati;
nei casi più virtuosi, realizzazione di nuovi paesaggi viticoli che associano al rispetto degli aspetti ambientali e morfologici la praticabilità da

parte di mezzi meccanici.

criticità

presenza di consistenti fenomeni erosivi soprattutto negli impianti disposti a rittochino e senza interruzione della continuità della pendenza;
debole infrastrutturazione ecologica e paesaggistica provocata dallo smantellamento degli elementi di corredo vegetazionale della maglia agraria;
semplificazione e allargamento della maglia agraria storica dovuta alla realizzazione di grandi appezzamenti monocolturali.

obiettivi di qualità

Tre i principali obiettivi di qualità per questo morfotipo:

- 1) La creazione di una maglia agraria e paesaggistica di scala medio-ampia articolata e diversificata da conseguire mediante:
un'accurata progettazione della forma e dell'orientamento dei campi che, nelle nuove riorganizzazioni dei coltivi, potranno assumere dimensioni maggiori rispetto a quelle tipiche della maglia agraria storica purché siano morfologicamente coerenti con il contesto;
la realizzazione di confini degli appezzamenti che tendano ad armonizzarsi con le curve di livello;
la tutela degli elementi dell'infrastruttura rurale storica ancora presenti e del relativo equipaggiamento vegetazionale (sistemazioni idraulico-agrarie, viabilità poderale e interpoderale e relativo corredo vegetazionale);
la costituzione di una rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica continua e articolata da conseguire anche mediante la piantumazione di alberature e siepi arbustive a corredo dei nuovi tratti di viabilità poderale e interpoderale, dei confini dei campi e dei fossi di scolo delle acque. È inoltre opportuno introdurre alberi isolati o a gruppi nei punti nodali della maglia agraria;
il conseguimento di una maggiore diversificazione colturale mediante la manutenzione e, dove possibile, l'introduzione di altri tipi di colture in sostituzione di parti a vigneto male localizzate;
la conservazione delle estensioni boscate e delle fasce di vegetazione spontanea presenti (es.: vegetazione riparia). In particolare è opportuno incrementare l'equipaggiamento vegetale dei corsi d'acqua nei tratti che ne sono sprovvisti con la finalità di favorire la connettività

parte di mezzi meccanici.

criticità

presenza di consistenti fenomeni erosivi soprattutto negli impianti disposti a rittochino e senza interruzione della continuità della pendenza;
debole infrastrutturazione ecologica e paesaggistica provocata dallo smantellamento degli elementi di corredo vegetazionale della maglia agraria;
semplificazione e allargamento della maglia agraria storica dovuta alla realizzazione di grandi appezzamenti monocolturali.

obiettivi di qualità' indicazioni per le azioni

Fermo restando il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, tre le ~~principali obiettivi di qualità~~ indicazioni per questo morfotipo:

- 1) La creazione di una maglia agraria e paesaggistica di scala medio-ampia articolata e diversificata da conseguire, **ove possibile**, mediante,:
un'accurata progettazione della forma e dell'orientamento dei campi che, nelle nuove riorganizzazioni dei coltivi, potranno assumere dimensioni maggiori rispetto a quelle tipiche della maglia agraria storica purché siano morfologicamente coerenti con il contesto;
la realizzazione di confini degli appezzamenti che tendano ad armonizzarsi con le curve di livello;
la tutela degli elementi dell'infrastruttura rurale storica ancora presenti e del relativo equipaggiamento vegetazionale (sistemazioni idraulico-agrarie, viabilità poderale e interpoderale e relativo corredo vegetazionale);
la costituzione di una rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica continua e articolata da conseguire anche mediante la piantumazione di alberature e siepi arbustive a corredo dei nuovi tratti di viabilità poderale e interpoderale, dei confini dei campi e dei fossi di scolo delle acque. È inoltre opportuno introdurre alberi isolati o a gruppi nei punti nodali della maglia agraria;
il conseguimento di una maggiore diversificazione colturale mediante la manutenzione e, dove possibile, l'introduzione di altri tipi di colture in sostituzione di parti a vigneto male localizzate;
la conservazione delle estensioni boscate e delle fasce di vegetazione spontanea presenti (es.: vegetazione riparia). In particolare è opportuno

ecologica.

2) Il contenimento dei fenomeni erosivi mediante:
il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, da conseguire sia attraverso la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia tramite la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate;
per i vigneti di nuova realizzazione o reimpianti, l'interruzione della continuità della pendenza nelle sistemazioni a rittochino tramite l'introduzione di scarpate, muri a secco o altre sistemazioni di versante, valutando ove possibile l'orientamento dei filari secondo giaciture che assecondano le curve di livello o minimizzano la pendenza.

3) La tutela della relazione di coerenza morfologica e percettiva tra sistema insediativo e paesaggio agrario. In particolare è opportuno:

preservare l'integrità dei nuclei storici collinari evitando consistenti alterazioni morfologiche della loro struttura d'impianto. Si raccomanda inoltre di preservare le corone di oliveti o di altre colture d'impronta tradizionale che tipicamente contornano nuclei storici, aggregati rurali e case sparse;

nella progettazione di cantine e altre infrastrutture di servizio alla produzione vitivinicola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica attraverso le seguenti azioni: favorendo localizzazioni che assecondino la morfologia del terreno, limitino ove possibile gli interventi di sbancamento, non interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico, non coincidano con porzioni di territorio caratterizzate da elevata intervisibilità (linee di crinale, sommità di poggi); evitando soluzioni progettuali monumentali o che creino degli effetti di "fuori scala" rispetto al contesto paesaggistico; ricorrendo all'impiego di edilizia eco-compatibile.

12 MORFOTIPO DELL'OLIVICOLTURA

descrizione

aspetti strutturali

incrementare l'equipaggiamento vegetale dei corsi d'acqua nei tratti che ne sono sprovvisti con la finalità di favorire la connettività ecologica.

2) Il contenimento dei fenomeni erosivi mediante:
il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, da conseguire sia attraverso la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia tramite la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza e, ~~ove possibile,~~ **il più possibile** coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate;
per i vigneti di nuova realizzazione o reimpianti, l'interruzione della continuità della pendenza nelle sistemazioni a rittochino tramite l'introduzione di scarpate, muri a secco o altre sistemazioni di versante, valutando ove possibile l'orientamento dei filari secondo giaciture che assecondano le curve di livello o minimizzano la pendenza.

3) La tutela della relazione di coerenza morfologica e percettiva tra sistema insediativo e paesaggio agrario. In particolare è opportuno:

preservare l'integrità dei nuclei storici collinari evitando consistenti alterazioni morfologiche della loro struttura d'impianto. Si raccomanda inoltre di preservare le corone di oliveti o di altre colture d'impronta tradizionale che tipicamente contornano nuclei storici, aggregati rurali e case sparse;

nella progettazione di cantine e altre infrastrutture e manufatti di servizio alla produzione agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico,
~~di servizio alla produzione vitivinicola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica attraverso le seguenti azioni: favorendo localizzazioni che assecondino la morfologia del terreno, limitino ove possibile gli interventi di sbancamento, non interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico, non coincidano con porzioni di territorio caratterizzate da elevata intervisibilità (linee di crinale, sommità di poggi); evitando soluzioni progettuali monumentali o che creino degli effetti di "fuori scala" rispetto al contesto paesaggistico;~~ **anche** ricorrendo, **ove possibile,** all'impiego di edilizia eco-compatibile.

12 MORFOTIPO DELL'OLIVICOLTURA

descrizione

aspetti strutturali

Il morfotipo è caratterizzato dalla netta prevalenza di oliveti nel tessuto dei coltivi, raramente intervallati da piccoli vigneti o da appezzamenti a coltivazione promiscua. Copre generalmente versanti e sommità delle colline mentre, nei contesti montani, è presente solo sulle pendici delle dorsali secondarie, rimanendo i crinali e le zone con condizioni sfavorevoli (per acclività, altitudine, composizione del suolo) coperte dal bosco. A seconda del tipo di impianto, i paesaggi dell'olivicoltura si distinguono in:

olivicoltura tradizionale terrazzata, tipica dei suoli con pendenze superiori al 20-25%, caratterizzata dalla presenza di sistemazioni idraulico-agrarie, di piante molto vecchie, di una maglia agraria fitta e frammentata. Gli impianti terrazzati possono essere non praticabili con mezzi meccanici (pendenze dei suoli comprese tra 20 e 40%, altezza dei terrazzi di circa 1-2 mt., larghezza dei ripiani compresa tra 0,8 e 1,5 mt.), o viceversa praticabili, quando presentano ripiani raccordati di altezza e larghezza comprese rispettivamente tra 0,8 e 1,2 mt. e 2,5 e 4 mt.;

olivicoltura tradizionale non terrazzata (quando la pendenza del suolo non supera il 15%), in genere caratterizzata da condizioni che rendono possibile la meccanizzazione, da una densità di piante fino a 250/ha, disposizione eventualmente irregolare, età delle piante superiore ai 25-50 anni, forma a vaso conico o policonico dovuta alla potatura;

olivicoltura moderna intensiva, con densità degli alberi compresa tra 400 e 500 unità per ettaro, età inferiore ai 25 anni, forma di allevamento a fusto unico. È tipica dei suoli poco pendenti (con acclività inferiori al 15%), di solito non terrazzati e per questo facilmente meccanizzabili.

In contesti scarsamente trasformati la rete della viabilità minore è molto fitta e articolata, in condizioni di conservazione variabile. La relazione con l'insediamento è molto stretta e, nei contesti collinari, resta incardinata sulla regola di crinale che dispone i nuclei insediativi storici su poggi e sommità delle dorsali, che appaiono tipicamente circondati dagli oliveti. I versanti coltivati sono di frequente punteggiati di case sparse, in genere originariamente coloniche collegate alla viabilità di crinale da percorsi secondari. Nella gran parte dei contesti in cui è presente il morfotipo, il sistema insediativo appare strutturato dall'organizzazione impressa dalla mezzadria, ancora ben leggibile nella diffusione del sistema della fattoria appoderata che comprende una pluralità di manufatti edilizi tra loro assai diversificati per gerarchia, ruolo territoriale e funzione (ville-

Il morfotipo è caratterizzato dalla netta prevalenza di oliveti nel tessuto dei coltivi, raramente intervallati da piccoli vigneti o da appezzamenti a coltivazione promiscua. Copre generalmente versanti e sommità delle colline mentre, nei contesti montani, è presente solo sulle pendici delle dorsali secondarie, rimanendo i crinali e le zone con condizioni sfavorevoli (per acclività, altitudine, composizione del suolo) coperte dal bosco. A seconda del tipo di impianto, i paesaggi dell'olivicoltura si distinguono in:

olivicoltura tradizionale terrazzata, tipica dei suoli con pendenze superiori al 20-25%, caratterizzata dalla presenza di sistemazioni idraulico-agrarie, di piante molto vecchie, di una maglia agraria fitta e frammentata. Gli impianti terrazzati possono essere non praticabili con mezzi meccanici (pendenze dei suoli comprese tra 20 e 40%, altezza dei terrazzi di circa 1-2 mt., larghezza dei ripiani compresa tra 0,8 e 1,5 mt.), o viceversa praticabili, quando presentano ripiani raccordati di altezza e larghezza comprese rispettivamente tra 0,8 e 1,2 mt. e 2,5 e 4 mt.;

olivicoltura tradizionale non terrazzata (quando la pendenza del suolo non supera il 15%), in genere caratterizzata da condizioni che rendono possibile la meccanizzazione, da una densità di piante fino a 250/ha, disposizione eventualmente irregolare, età delle piante superiore ai 25-50 anni, forma a vaso conico o policonico dovuta alla potatura;

olivicoltura moderna intensiva, con densità degli alberi compresa tra 400 e 500 unità per ettaro, età inferiore ai 25 anni, forma di allevamento a fusto unico. È tipica dei suoli poco pendenti (con acclività inferiori al 15%), di solito non terrazzati e per questo facilmente meccanizzabili.

In contesti scarsamente trasformati la rete della viabilità minore è molto fitta e articolata, in condizioni di conservazione variabile. La relazione con l'insediamento è molto stretta e, nei contesti collinari, resta incardinata sulla regola di crinale che dispone i nuclei insediativi storici su poggi e sommità delle dorsali, che appaiono tipicamente circondati dagli oliveti. I versanti coltivati sono di frequente punteggiati di case sparse, in genere originariamente coloniche collegate alla viabilità di crinale da percorsi secondari. Nella gran parte dei contesti in cui è presente il morfotipo, il sistema insediativo appare strutturato dall'organizzazione impressa dalla mezzadria, ancora ben leggibile nella diffusione del sistema della fattoria appoderata che comprende una pluralità di manufatti edilizi tra loro assai diversificati per gerarchia, ruolo territoriale e funzione (ville-fattoria; strutture produttive come

fattoria; strutture produttive come mulini, fornaci, piccoli opifici; case coloniche; edifici di servizio come fienili, stalle, depositi per i prodotti agricoli). Il livello di infrastrutturazione ecologica dipende dalla densità di siepi e altri elementi vegetazionali della maglia agraria e dalla presenza di superfici inerbite. Le condizioni di manutenzione degli oliveti possono essere molto variabili. Nelle zone in stato di abbandono la vegetazione spontanea e il bosco tendono a ricolonizzare il tessuto dei coltivi .

aspetti funzionali

Il morfotipo può essere espressione di diverse forme di olivicoltura, da quelle tradizionali tipiche della regione, a forme moderne indirizzate a massimizzare la produttività.

La capacità di garantire il giusto equilibrio tra naturalità e livello di antropizzazione del territorio, nonché le funzioni paesaggistiche e di presidio del territorio sono strettamente connesse al grado di efficienza della funzione economica. È opportuno, quindi, differenziare gli aspetti funzionali per i tre diversi assetti individuati:

l'olivicoltura tradizionale terrazzata (attualmente o in passato), è caratterizzata da una produttività limitata a fronte di costi molto elevati dovuti alla difficile praticabilità dei terrazzi con mezzi meccanici e all'onerosità della manutenzione delle sistemazioni idraulico-agrarie. Pertanto riveste importanza soprattutto per gli aspetti storico-culturali e di sostenibilità ambientale. Per questo morfotipo la localizzazione e il contesto di inserimento degli oliveti rendono di particolare pregio anche la funzione paesaggistica, grazie anche alle caratteristiche sistemazioni idraulico-agrarie dalle quali dipende l'equilibrio idrogeologico dei versanti;

l'olivicoltura tradizionale non terrazzata, varia da situazioni molto produttive (condizioni pedoclimatiche favorevoli, cultivar produttive, gestione efficiente) a situazioni poco produttive (condizioni pedoclimatiche ostili, parziali abbandoni). In virtù di queste caratteristiche il valore produttivo ed economico di tale assetto è importante, ma anche gli aspetti storico-culturali e di sostenibilità ambientale, legati alla localizzazione degli impianti, assumono notevole rilevanza. Il forte legame tra la coltura e il territorio ha permesso di acquisire certificazioni di provenienza del prodotto (DOP, IGP, ecc.) che, assieme alle indubbe qualità estetiche del paesaggio, rappresentano un valido strumento di valorizzazione territoriale. Espressione di un'olivicoltura tradizionale con prevalenti funzioni di reddito

mulini, fornaci, piccoli opifici; case coloniche; edifici di servizio come fienili, stalle, depositi per i prodotti agricoli). Il livello di infrastrutturazione ecologica dipende dalla densità di siepi e altri elementi vegetazionali della maglia agraria e dalla presenza di superfici inerbite. Le condizioni di manutenzione degli oliveti possono essere molto variabili. Nelle zone in stato di abbandono la vegetazione spontanea e il bosco tendono a ricolonizzare il tessuto dei coltivi .

aspetti funzionali

Il morfotipo può essere espressione di diverse forme di olivicoltura, da quelle tradizionali tipiche della regione, a forme moderne indirizzate a massimizzare la produttività.

La capacità di garantire il giusto equilibrio tra naturalità e livello di antropizzazione del territorio, nonché le funzioni paesaggistiche e di presidio del territorio sono strettamente connesse al grado di efficienza della funzione economica. È opportuno, quindi, differenziare gli aspetti funzionali per i tre diversi assetti individuati:

l'olivicoltura tradizionale terrazzata (attualmente o in passato), è caratterizzata da una produttività limitata a fronte di costi molto elevati dovuti alla difficile praticabilità dei terrazzi con mezzi meccanici e all'onerosità della manutenzione delle sistemazioni idraulico-agrarie. Pertanto riveste importanza soprattutto per gli aspetti storico-culturali e di sostenibilità ambientale. Per questo morfotipo la localizzazione e il contesto di inserimento degli oliveti rendono di particolare pregio anche la funzione paesaggistica, grazie anche alle caratteristiche sistemazioni idraulico-agrarie dalle quali dipende l'equilibrio idrogeologico dei versanti;

l'olivicoltura tradizionale non terrazzata, varia da situazioni molto produttive (condizioni pedoclimatiche favorevoli, cultivar produttive, gestione efficiente) a situazioni poco produttive (condizioni pedoclimatiche ostili, parziali abbandoni). In virtù di queste caratteristiche il valore produttivo ed economico di tale assetto è importante, ma anche gli aspetti storico-culturali e di sostenibilità ambientale, legati alla localizzazione degli impianti, assumono notevole rilevanza. Il forte legame tra la coltura e il territorio ha permesso di acquisire certificazioni di provenienza del prodotto (DOP, IGP, ecc.) che, assieme alle indubbe qualità estetiche del paesaggio, rappresentano un valido strumento di valorizzazione territoriale. Espressione di un'olivicoltura tradizionale con prevalenti funzioni di reddito ma con un'importante funzione paesaggistica, questo tipo di olivicoltura è capace di garantire equilibrio e armonia tra la naturalità dell'ambiente e il vario grado di

ma con un'importante funzione paesaggistica, questo tipo di olivicoltura è capace di garantire equilibrio e armonia tra la naturalità dell'ambiente e il vario grado di antropizzazione del territorio;

l'olivicoltura moderna intensiva, è tipica dei suoli poco pendenti (con acclività inferiori al 15%), di solito non terrazzati e per questo facilmente meccanizzabili, pertanto la sua produttività è in genere alta. Il mantenimento del forte legame tra la coltura e il territorio è fondamentale per consentire a tali impianti di associare alle certificazioni di provenienza del prodotto (DOP, IGP, ecc.) anche le indubbie qualità estetico-percettive del paesaggio cui si legano la riconoscibilità e la valorizzazione territoriale. Questo paesaggio, grazie al buon livello di cura delle coltivazioni, assolve anche a funzioni ambientali contribuendo alla riduzione dei fenomeni di degrado idrogeologico e alla prevenzione degli incendi.

aspetti gestionali

La coltivazione dell'olivo è una tipica attività che, per le specifiche caratteristiche di stagionalità delle operazioni colturali, può essere svolta sotto diverse forme: dall'impresa agricola professionale specializzata fino al proprietario cittadino i cui obiettivi sono totalmente differenti (autoconsumo, hobby, ecc.). Inoltre, la notevole articolazione e diversificazione delle tipologie di impianto che rende più o meno agevole la coltivazione, influisce notevolmente sulla redditività della coltura.

Di seguito verranno descritti gli aspetti gestionali che più frequentemente ricorrono nei tre diversi tipi di assetto individuati:

olivicoltura tradizionale terrazzata: in generale a condizioni di elevata pendenza si associa una gestione diretta con aziende coltivatrici medio-piccole e una presenza diffusa di aziende part-time, hobbistiche e di autoconsumo. Qui la coltivazione olivicola è un'attività che può essere condotta con un impegno a tempo parziale e senza una specifica dotazione di mezzi meccanici. Le realtà meno produttive sono anche quelle più critiche dal punto di vista paesaggistico perché maggiormente sottoposte a tensioni verso l'abbandono e il degrado (es. distruzione dei muri a secco, frane dei ciglioni ecc.) con un progressivo avanzamento delle aree boscate;

olivicoltura tradizionale non terrazzata: è gestita da aziende di diverse dimensioni condotte sia con salariati (prevalenti) sia da coltivatori diretti. In relazione al livello delle pendenze aumentano le difficoltà di meccanizzazione, cui si associano le onerose attività di potatura (solitamente manuale) e di raccolta. In definitiva, il mantenimento delle colture

antropizzazione del territorio;

l'olivicoltura moderna intensiva, è tipica dei suoli poco pendenti (con acclività inferiori al 15%), di solito non terrazzati e per questo facilmente meccanizzabili, pertanto la sua produttività è in genere alta. Il mantenimento del forte legame tra la coltura e il territorio è fondamentale per consentire a tali impianti di associare alle certificazioni di provenienza del prodotto (DOP, IGP, ecc.) anche le indubbie qualità estetico-percettive del paesaggio cui si legano la riconoscibilità e la valorizzazione territoriale. Questo paesaggio, grazie al buon livello di cura delle coltivazioni, assolve anche a funzioni ambientali contribuendo alla riduzione dei fenomeni di degrado idrogeologico e alla prevenzione degli incendi.

aspetti gestionali

La coltivazione dell'olivo è una tipica attività che, per le specifiche caratteristiche di stagionalità delle operazioni colturali, può essere svolta sotto diverse forme: dall'impresa agricola professionale specializzata fino al proprietario cittadino i cui obiettivi sono totalmente differenti (autoconsumo, hobby, ecc.). Inoltre, la notevole articolazione e diversificazione delle tipologie di impianto che rende più o meno agevole la coltivazione, influisce notevolmente sulla redditività della coltura.

Di seguito verranno descritti gli aspetti gestionali che più frequentemente ricorrono nei tre diversi tipi di assetto individuati:

olivicoltura tradizionale terrazzata: in generale a condizioni di elevata pendenza si associa una gestione diretta con aziende coltivatrici medio-piccole e una presenza diffusa di aziende part-time, hobbistiche e di autoconsumo. Qui la coltivazione olivicola è un'attività che può essere condotta con un impegno a tempo parziale e senza una specifica dotazione di mezzi meccanici. Le realtà meno produttive sono anche quelle più critiche dal punto di vista paesaggistico perché maggiormente sottoposte a tensioni verso l'abbandono e il degrado (es. distruzione dei muri a secco, frane dei ciglioni ecc.) con un progressivo avanzamento delle aree boscate;

olivicoltura tradizionale non terrazzata: è gestita da aziende di diverse dimensioni condotte sia con salariati (prevalenti) sia da coltivatori diretti. In relazione al livello delle pendenze aumentano le difficoltà di meccanizzazione, cui si associano le onerose attività di potatura (solitamente manuale) e di raccolta. In definitiva, il mantenimento delle colture richiede appropriate attività manutentorie nonché pratiche agronomiche (es. inerbimento) in grado di assicurare un equilibrio fra il governo delle acque e il mantenimento della

richiede appropriate attività manutentorie nonché pratiche agronomiche (es. inerbimento) in grado di assicurare un equilibrio fra il governo delle acque e il mantenimento della fertilità del suolo;

olivicoltura moderna intensiva: è spesso il risultato della riconversione dell'olivicoltura tradizionale in specializzata intensiva, capace di conferire una migliore redditività mediante l'aumento della densità degli impianti e l'introduzione di tecniche colturali più efficaci (es. raccolta meccanica). L'infrastrutturazione ecologica è limitata per la necessità di assicurare adeguati livelli di meccanizzazione. In talune situazioni (es. dove si registrano fenomeni di abbandono) possono aumentare rischi di erosione e di dissesto.

valori

nella gran parte dei contesti, permanenza del sistema insediativo e dell'infrastruttura rurale storica;

articolazione e complessità della maglia agraria soprattutto nei paesaggi dell'olivicoltura tradizionale;

presenza di sistemazioni idraulico-agrarie di valore testimoniale e con funzione di presidio dell'assetto idrogeologico (in particolare nei paesaggi dell'olivicoltura tradizionale);

relazione morfologico-percettiva e, storicamente, funzionale tra sistema insediativo e tessuto dei coltivi che, in quasi tutti i contesti caratterizzati da questo tipo di paesaggio, appare densamente punteggiato di piccoli borghi rurali, ville-fattoria, case sparse;

occasionale permanenza, nel tessuto degli oliveti, di forme di coltivazione promiscua date in particolare dalla combinazione tra seminativi, generalmente terrazzati, e filari di colture legnose;

buona redditività nei paesaggi dell'olivicoltura moderna intensiva.

criticità

tendenza alla rinaturalizzazione dei coltivi in stato di abbandono o scarsamente mantenuti perché difficilmente accessibili e lavorabili;

rischio erosivo e di dissesto dei versanti in situazioni di abbandono delle sistemazioni idraulico-agrarie;

per i paesaggi dell'olivicoltura terrazzata o situata in condizioni morfologiche critiche (in particolare per quelli non meccanizzabili) produttività limitata a fronte di costi di gestione e manutenzione dei coltivi e delle sistemazioni idraulico-agrarie molto elevati.

fertilità del suolo;

olivicoltura moderna intensiva: è spesso il risultato della riconversione dell'olivicoltura tradizionale in specializzata intensiva, capace di conferire una migliore redditività mediante l'aumento della densità degli impianti e l'introduzione di tecniche colturali più efficaci (es. raccolta meccanica). L'infrastrutturazione ecologica è limitata per la necessità di assicurare adeguati livelli di meccanizzazione. In talune situazioni (es. dove si registrano fenomeni di abbandono) possono aumentare rischi di erosione e di dissesto.

valori

nella gran parte dei contesti, permanenza del sistema insediativo e dell'infrastruttura rurale storica;

articolazione e complessità della maglia agraria soprattutto nei paesaggi dell'olivicoltura tradizionale;

presenza di sistemazioni idraulico-agrarie di valore testimoniale e con funzione di presidio dell'assetto idrogeologico (in particolare nei paesaggi dell'olivicoltura tradizionale);

relazione morfologico-percettiva e, storicamente, funzionale tra sistema insediativo e tessuto dei coltivi che, in quasi tutti i contesti caratterizzati da questo tipo di paesaggio, appare densamente punteggiato di piccoli borghi rurali, ville-fattoria, case sparse;

occasionale permanenza, nel tessuto degli oliveti, di forme di coltivazione promiscua date in particolare dalla combinazione tra seminativi, generalmente terrazzati, e filari di colture legnose;

buona redditività nei paesaggi dell'olivicoltura moderna intensiva.

criticità

tendenza alla rinaturalizzazione dei coltivi in stato di abbandono o scarsamente mantenuti perché difficilmente accessibili e lavorabili;

rischio erosivo e di dissesto dei versanti in situazioni di abbandono delle sistemazioni idraulico-agrarie;

per i paesaggi dell'olivicoltura terrazzata o situata in condizioni morfologiche critiche (in particolare per quelli non meccanizzabili) produttività limitata a fronte di costi di gestione e manutenzione dei coltivi e delle sistemazioni idraulico-agrarie molto elevati.

obiettivi di qualità

Due i principali obiettivi di qualità per i paesaggi dell'olivicoltura:

1) Preservare la leggibilità della relazione morfologica, dimensionale, percettiva e - quando possibile - funzionale tra insediamento storico e tessuto dei coltivi mediante:

la tutela dell'integrità morfologica dei nuclei storici evitando espansioni che ne alterino la struttura d'impianto;

la limitazione e il contrasto di fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario che compromettano la leggibilità della struttura insediativa d'impronta mezzadrile tipica della gran parte dei contesti caratterizzati dalla diffusione di questo morfotipo;

la conservazione di oliveti o di altre colture d'impronta tradizionale poste a contorno degli insediamenti storici in modo da definire almeno una corona o una fascia di transizione rispetto ad altre colture o alla copertura boschiva.

2) Preservare i caratteri di complessità e articolazione tipici della maglia agraria dell'olivicoltura d'impronta tradizionale attraverso le seguenti azioni:

nelle nuove riorganizzazioni del tessuto dei coltivi, il mantenimento di una trama colturale media, la conservazione degli elementi dell'infrastruttura rurale storica (con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie e alla viabilità podereale e interpodereale) o la realizzazione di nuovi percorsi o manufatti che preservino la continuità e l'integrità della rete;

il sostegno alla permanenza di oliveti e di altre colture d'impronta tradizionale che caratterizzano in senso storico-identitario il mosaico agrario, che svolgono importanti funzioni di presidio idrogeologico e che costituiscono nodi della rete degli agroecosistemi;

il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e della stabilità dei versanti, da conseguire sia mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia mediante la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza, coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate;

il contenimento dell'espansione del bosco sui coltivi scarsamente mantenuti o in stato di abbandono;

la conservazione di siepi, filari, lingue e macchie

obiettivi di qualità - indicazioni per le azioni

Due le principali **indicazioni** ~~obiettivi di qualità~~ per i paesaggi dell'olivicoltura:

1) Preservare la leggibilità della relazione morfologica, dimensionale, percettiva e - quando possibile - funzionale tra insediamento storico e tessuto dei coltivi mediante:

la tutela dell'integrità morfologica dei nuclei storici evitando espansioni che ne alterino la struttura d'impianto;

la limitazione e il contrasto di fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario che compromettano la leggibilità della struttura insediativa d'impronta mezzadrile tipica della gran parte dei contesti caratterizzati dalla diffusione di questo morfotipo;

la conservazione di oliveti o di altre colture d'impronta tradizionale poste a contorno degli insediamenti storici in modo da definire almeno una corona o una fascia di transizione rispetto ad altre colture o alla copertura boschiva.

2) Preservare, **ove possibile**, i caratteri di complessità e articolazione tipici della maglia agraria dell'olivicoltura d'impronta tradizionale, **favorendo lo sviluppo e il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio**, attraverso le seguenti azioni:

nelle nuove riorganizzazioni del tessuto dei coltivi, ~~il mantenimento di una trama colturale media~~, la conservazione, **quando possibile**, degli elementi dell'infrastruttura rurale storica (con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie e alla viabilità podereale e interpodereale) o la realizzazione di nuovi percorsi o manufatti che preservino la continuità e l'integrità della rete;

favorire la ~~il sostegno alla~~ permanenza, **ove possibile**, di oliveti e di altre colture d'impronta tradizionale che caratterizzano in senso storico-identitario il mosaico agrario, che svolgono importanti funzioni di presidio idrogeologico e che costituiscono nodi della rete degli agroecosistemi;

il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e della stabilità dei versanti, da conseguire sia mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia mediante la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza, coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate;

il contenimento dell'espansione del bosco sui coltivi scarsamente mantenuti o in stato di

di vegetazione non colturale che corredano i confini dei campi e compongono la rete di infrastrutturazione morfologica ed ecologica del paesaggio agrario. Nei casi in cui interventi di riorganizzazione fondiaria e agricola abbiano impoverito tale rete, introdurre nuovi elementi vegetazionali nei punti della maglia agraria che ne risultano maggiormente sprovvisti;

la manutenzione della viabilità secondaria podereale e interpodereale e della sua vegetazione di corredo per finalità sia di tipo funzionale che paesaggistico.

13. MORFOTIPO DELL'ASSOCIAZIONE TRA SEMINATIVI E MONOCOLTURE ARBOREE

descrizione

aspetti strutturali

Il morfotipo è presente in ambiti pianeggianti e nei fondovalle di alcuni corsi d'acqua come, ad esempio, il Serchio e l'Era. È caratterizzato dall'associazione tra pioppete (e altri impianti di arboricoltura da legno) ed estesi campi a seminativo semplice, di solito esito di processi di semplificazione paesaggistica. La maglia di questo morfotipo è variabile: lungo il Serchio, per esempio, resta relativamente fitta, con impianti di arboricoltura di dimensioni contenute e il tessuto dei seminativi che conserva l'impronta tradizionale con campi lunghi e stretti orientati per favorire lo scolo delle acque superficiali; mentre in altri casi si presenta ampia e regolare, con confini degli appezzamenti geometricamente definiti. Sul piano percettivo questo morfotipo dà luogo a un paesaggio molto particolare, dove gli orizzonti aperti dei seminativi semplici si alternano alle tessere occupate dai fitti impianti di arboricoltura da legno caratterizzati, soprattutto in presenza di pioppete, dalla densità e dalla verticalità delle piante d'alto fusto.

aspetti funzionali

Il morfotipo assolve a diverse funzioni: produzione di legno, azione frangivento. Se correttamente gestiti gli impianti per la produzione di legname di pregio possono offrire buone opportunità di reddito rispetto ad altre colture. Talvolta l'alternanza tra piantagioni di alberi, coltivazioni agrarie e centri abitati può rendere gli ambienti di pianura più attraenti per i turisti creando un paesaggio ricco, rilassante e più godibile, assolvendo così anche a una funzione di valorizzazione territoriale significativa e svolgendo funzioni simili a quelle di

abbandono;

la conservazione di siepi, filari, lingue e macchie di vegetazione non colturale che corredano i confini dei campi e compongono la rete di infrastrutturazione morfologica ed ecologica del paesaggio agrario. Nei casi in cui interventi di riorganizzazione fondiaria e agricola abbiano impoverito tale rete, introdurre nuovi elementi vegetazionali nei punti della maglia agraria che ne risultano maggiormente sprovvisti;

la manutenzione della viabilità secondaria podereale e interpodereale e della sua vegetazione di corredo per finalità sia di tipo funzionale che paesaggistico.

13. MORFOTIPO DELL'ASSOCIAZIONE TRA SEMINATIVI E MONOCOLTURE ARBOREE

descrizione

aspetti strutturali

Il morfotipo è presente in ambiti pianeggianti e nei fondovalle di alcuni corsi d'acqua come, ad esempio, il Serchio e l'Era. È caratterizzato dall'associazione tra pioppete (e altri impianti di arboricoltura da legno) ed estesi campi a seminativo semplice, di solito esito di processi di semplificazione paesaggistica. La maglia di questo morfotipo è variabile: lungo il Serchio, per esempio, resta relativamente fitta, con impianti di arboricoltura di dimensioni contenute e il tessuto dei seminativi che conserva l'impronta tradizionale con campi lunghi e stretti orientati per favorire lo scolo delle acque superficiali; mentre in altri casi si presenta ampia e regolare, con confini degli appezzamenti geometricamente definiti. Sul piano percettivo questo morfotipo dà luogo a un paesaggio molto particolare, dove gli orizzonti aperti dei seminativi semplici si alternano alle tessere occupate dai fitti impianti di arboricoltura da legno caratterizzati, soprattutto in presenza di pioppete, dalla densità e dalla verticalità delle piante d'alto fusto.

aspetti funzionali

Il morfotipo assolve a diverse funzioni: produzione di legno, azione frangivento. Se correttamente gestiti gli impianti per la produzione di legname di pregio possono offrire buone opportunità di reddito rispetto ad altre colture. Talvolta l'alternanza tra piantagioni di alberi, coltivazioni agrarie e centri abitati può rendere gli ambienti di pianura più attraenti per i turisti creando un paesaggio ricco, rilassante e più godibile, assolvendo così anche a una funzione di valorizzazione territoriale significativa e svolgendo funzioni simili a quelle di

una macchia boscata (es: pioppete lungo il Serchio a Lucca).

aspetti gestionali

Il modello di gestione è riconducibile ad aziende di dimensioni varie che, grazie alla presenza di terreni dotati di adeguata fertilità e disponibilità di acqua, adottano strategie di disimpegno nella gestione aziendale. L'arboricoltura da legno è, infatti, un'attività che richiede bassi livelli di meccanizzazione e di lavoro (se non nelle fasi iniziali di impianto e di cura) essendo colture a ciclo lungo (10-15 anni). Un discorso diverso riguarda le short-rotation forest per rifornire impianti a biomassa che hanno cicli produttivi più corti e necessitano di macchine specifiche per la raccolta della massa legnosa. Tuttavia queste ultime non sono ancora ampiamente diffuse sul territorio regionale.

valori

in alcuni casi, come per le pioppete del Serchio, permanenza di maglia agraria storica e di coltivi d'impronta tradizionale;

idoneità della maglia agraria alla gestione meccanizzata dell'agricoltura;

valore estetico-percettivo dato dall'alternanza tra orizzonti aperti dei seminativi semplici e la verticalità dei fitti impianti di arboricoltura da legno;

buona redditività dell'attività di arboricoltura;

funzione ambientale legata alla produzione di biomasse, all'azione frangivento e al recupero di fertilizzanti sparsi sulle colture agricole che altrimenti andrebbero persi per il dilavamento causato dalle piogge.

criticità

in alcuni contesti semplificazione della maglia agraria tradizionale con cancellazione della rete scolante e riduzione del relativo corredo arboreo;

necessità di attuare lavorazioni del terreno più profonde rispetto ad altre colture.

obiettivi di qualità

Due i principali obiettivi di qualità per questo morfotipo:

la conservazione della caratteristica alternanza tra colture arboree d'alto fusto e seminativi, con finalità di diversificazione sia paesaggistica che ecologica;

la conservazione dei segni strutturanti la maglia agraria storica, come i tratti principali della rete scolante.

una macchia boscata (es: pioppete lungo il Serchio a Lucca).

aspetti gestionali

Il modello di gestione è riconducibile ad aziende di dimensioni varie che, grazie alla presenza di terreni dotati di adeguata fertilità e disponibilità di acqua, adottano strategie di disimpegno nella gestione aziendale. L'arboricoltura da legno è, infatti, un'attività che richiede bassi livelli di meccanizzazione e di lavoro (se non nelle fasi iniziali di impianto e di cura) essendo colture a ciclo lungo (10-15 anni). Un discorso diverso riguarda le short-rotation forest per rifornire impianti a biomassa che hanno cicli produttivi più corti e necessitano di macchine specifiche per la raccolta della massa legnosa. Tuttavia queste ultime non sono ancora ampiamente diffuse sul territorio regionale.

valori

in alcuni casi, come per le pioppete del Serchio, permanenza di maglia agraria storica e di coltivi d'impronta tradizionale;

idoneità della maglia agraria alla gestione meccanizzata dell'agricoltura;

valore estetico-percettivo dato dall'alternanza tra orizzonti aperti dei seminativi semplici e la verticalità dei fitti impianti di arboricoltura da legno;

buona redditività dell'attività di arboricoltura;

funzione ambientale legata alla produzione di biomasse, all'azione frangivento e al recupero di fertilizzanti sparsi sulle colture agricole che altrimenti andrebbero persi per il dilavamento causato dalle piogge.

criticità

in alcuni contesti semplificazione della maglia agraria tradizionale con cancellazione della rete scolante e riduzione del relativo corredo arboreo;

~~necessità di attuare lavorazioni del terreno più profonde rispetto ad altre colture.~~

obiettivi di qualità' indicazioni per le azioni

Due **le** principali **indicazioni** ~~obiettivi di qualità~~ per questo morfotipo:

la conservazione della caratteristica alternanza tra colture arboree ~~d'alto fusto~~ e seminativi, con finalità di diversificazione sia paesaggistica che ecologica;

la conservazione dei segni strutturanti la maglia agraria storica, come i tratti principali della rete scolante.

14. MORFOTIPO DEI SEMINATIVI ARBORATI

descrizione

aspetti strutturali

Si tratta di un morfotipo presente in ambiti pianeggianti come, ad esempio, le pianure bonificate della Val di Cornia. E' caratterizzato dall'associazione tra colture erbacee (principalmente seminativi irrigui) e colture arboree (per lo più olivi e alberi da frutto) disposte in filari sui lati lunghi dei campi. In alcune situazioni gli alberi si trovano anche in forma sparsa e isolata nei campi coltivati. I seminativi arborati possono essere sia relitti di sistemi colturali tradizionali (con promiscuità di cereali e colture legnose) che, più di frequente, coltivazioni di impianto recente. Il paesaggio presenta i tratti strutturanti impressi dalla bonifica storica. La trama degli insediamenti si fonda su un impianto rigidamente geometrico che dispone case coloniche e nuclei edilizi secondo la scansione ritmata dell'appoderamento, mentre il tessuto dei coltivi è suddiviso in campi di forma rettangolare lunghi e stretti la cui successione è sottolineata da filari di alberi posti lungo i bordi.

aspetti funzionali

L'assetto strutturale del morfotipo evidenzia una vocazione alla produzione agricola, anche in ragione di una maglia agraria regolare, idonea alla meccanizzazione. La presenza di colture arboree (in genere olivi) con sesti di impianto molto ampi e tali da consentire la consociazione con coltivazione erbacee (seminativi arborati) conferisce al paesaggio un elevato grado di naturalità; al tempo stesso, svolge la funzione di contenere le azioni negative del vento e delle acque meteoriche, limitando i fenomeni di erosione. L'equilibrata combinazione di elementi naturali e rurali conferisce al paesaggio un elevato valore estetico-percettivo e, pertanto, riveste una fondamentale importanza anche ai fini della promozione economica del territorio. In tal senso, non solo le imprese agricole, ma anche altri settori produttivi (es. turismo) possono, potenzialmente, trarre vantaggio dalla sua conservazione/valorizzazione.

aspetti gestionali

Il modello di gestione è associato alla presenza di aziende di dimensioni medie-piccole e, spesso, dotate di infrastrutture per l'ospitalità dei turisti. I contesti caratterizzati da buoni livelli di infrastrutturazione ecologica sono potenzialmente idonei ad ospitare sistemi produttivi eco-sostenibili (es. aziende biologiche o che praticano, comunque, metodi di produzione a basso impatto). L'attuale assetto della maglia fondiaria, talvolta derivante da un rimodellamento di quella originaria, consente

14. MORFOTIPO DEI SEMINATIVI ARBORATI

descrizione

aspetti strutturali

Si tratta di un morfotipo presente in ambiti pianeggianti come, ad esempio, le pianure bonificate della Val di Cornia. E' caratterizzato dall'associazione tra colture erbacee (principalmente seminativi irrigui) e colture arboree (per lo più olivi e alberi da frutto) disposte in filari sui lati lunghi dei campi. In alcune situazioni gli alberi si trovano anche in forma sparsa e isolata nei campi coltivati. I seminativi arborati possono essere sia relitti di sistemi colturali tradizionali (con promiscuità di cereali e colture legnose) che, più di frequente, coltivazioni di impianto recente. Il paesaggio presenta i tratti strutturanti impressi dalla bonifica storica. La trama degli insediamenti si fonda su un impianto rigidamente geometrico che dispone case coloniche e nuclei edilizi secondo la scansione ritmata dell'appoderamento, mentre il tessuto dei coltivi è suddiviso in campi di forma rettangolare lunghi e stretti la cui successione è sottolineata da filari di alberi posti lungo i bordi.

aspetti funzionali

L'assetto strutturale del morfotipo evidenzia una vocazione alla produzione agricola, anche in ragione di una maglia agraria regolare, idonea alla meccanizzazione. La presenza di colture arboree (in genere olivi) con sesti di impianto molto ampi e tali da consentire la consociazione con coltivazione erbacee (seminativi arborati) conferisce al paesaggio un elevato grado di naturalità; al tempo stesso, svolge la funzione di contenere le azioni negative del vento e delle acque meteoriche, limitando i fenomeni di erosione. L'equilibrata combinazione di elementi naturali e rurali conferisce al paesaggio un elevato valore estetico-percettivo e, pertanto, riveste una fondamentale importanza anche ai fini della promozione economica del territorio. In tal senso, non solo le imprese agricole, ma anche altri settori produttivi (es. turismo) possono, potenzialmente, trarre vantaggio dalla sua conservazione/valorizzazione.

aspetti gestionali

Il modello di gestione è associato alla presenza di aziende di dimensioni medie-piccole e, spesso, dotate di infrastrutture per l'ospitalità dei turisti. I contesti caratterizzati da buoni livelli di infrastrutturazione ecologica sono potenzialmente idonei ad ospitare sistemi produttivi eco-sostenibili (es. aziende biologiche o che praticano, comunque, metodi di produzione a basso impatto). L'attuale assetto della maglia fondiaria, talvolta derivante da un rimodellamento di quella originaria, consente adeguati livelli di meccanizzazione delle

adeguati livelli di meccanizzazione delle coltivazioni. I costi di manutenzione del reticolo idraulico e delle colture arboree disposte in filare lungo i bordi necessitano di adeguati incentivi volti a favorire la permanenza di un'attività agricola vitale.

valori

valore storico-testimoniale legato alla permanenza di una infrastruttura rurale e di una maglia agraria e insediativa d'impronta tradizionale;
ruolo di presidio idrogeologico svolto dal reticolo di regimazione e scolo delle acque superficiali quando mantenuto in condizioni di efficienza;
relazione morfologico-percettiva e, storicamente, funzionale tra edilizia sparsa e relativi poderi che appaiono reciprocamente dimensionati e organizzati all'interno di un sistema articolato e gerarchizzato;
idoneità della maglia agraria alla gestione meccanizzata;
ottima vocazione alla multifunzionalità per la presenza di aziende che associano produzione agricola e ospitalità turistica.

criticità

rischio di semplificazione della maglia agraria storica con cancellazione della rete scolante, realizzazione di grandi appezzamenti (soprattutto in presenza di imprese contoterziste dotate di elevati livelli di meccanizzazione), eliminazione del corredo vegetale non colturale nei contesti in cui è presente;
vista la collocazione per lo più in ambiti pianeggianti, possibile tendenza all'erosione dello spazio agricolo dovuta all'espansione dell'urbanizzazione;
in alcuni contesti, debole infrastrutturazione ecologica data dall'assenza o dall'eliminazione di elementi di corredo vegetale della maglia agraria.

obiettivi di qualità

Obiettivo di qualità principale è la conservazione della struttura paesaggistica impressa dalla bonifica storica, caratterizzata da una maglia agraria scandita regolarmente dalla presenza dei filari di alberi che ne rappresentano uno dei tratti identitari più caratteristici. Obiettivi specifici in cui questo obiettivo può articolarsi sono:
la conservazione dei manufatti idraulico-agrari esistenti (canali, fossi, drenaggi, scoline), il mantenimento e il ripristino della funzionalità

coltivazioni. I costi di manutenzione del reticolo idraulico e delle colture arboree disposte in filare lungo i bordi necessitano di adeguati incentivi volti a favorire la permanenza di un'attività agricola vitale.

valori

valore storico-testimoniale legato alla permanenza di una infrastruttura rurale e di una maglia agraria e insediativa d'impronta tradizionale;
ruolo di presidio idrogeologico svolto dal reticolo di regimazione e scolo delle acque superficiali quando mantenuto in condizioni di efficienza;
relazione morfologico-percettiva e, storicamente, funzionale tra edilizia sparsa e relativi poderi che appaiono reciprocamente dimensionati e organizzati all'interno di un sistema articolato e gerarchizzato;
idoneità della maglia agraria alla gestione meccanizzata;
ottima vocazione alla multifunzionalità per la presenza di aziende che associano produzione agricola e ospitalità turistica.

criticità

rischio di semplificazione della maglia agraria storica con cancellazione della rete scolante, realizzazione di grandi appezzamenti **ed** ~~(soprattutto in presenza di imprese contoterziste dotate di elevati livelli di meccanizzazione),~~ eliminazione del corredo vegetale non colturale nei contesti in cui è presente;
vista la collocazione per lo più in ambiti pianeggianti, possibile tendenza all'erosione dello spazio agricolo dovuta all'espansione dell'urbanizzazione;
in alcuni contesti, debole infrastrutturazione ecologica data dall'assenza o dall'eliminazione di elementi di corredo vegetale della maglia agraria.

obiettivi di qualità' indicazioni per le azioni

Principale indicazione è conciliare la conservazione della struttura ~~Obiettivo di qualità principale è la conservazione della struttura paesaggistica impressa dalla bonifica storica (caratterizzata da una maglia agraria scandita regolarmente dalla presenza dei filari di alberi) che ne rappresentano uno dei tratti identitari più caratteristici.~~ **con un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio. Indicazioni specifiche**

<p>del reticolo idraulico anche mediante la realizzazione di nuovi manufatti coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegati;</p> <p>la conservazione e la manutenzione della viabilità interpoderale storica;</p> <p>la conservazione e la manutenzione dei filari arborati che scandiscono il tessuto dei seminativi;</p> <p>la conservazione delle porzioni di paesaggio tradizionale esistenti per il loro ruolo storico-testimoniale;</p> <p>nelle nuove e/o eventuali riorganizzazioni della maglia agraria, un'accurata progettazione della forma e dell'orientamento dei campi, che dovranno inserirsi secondo principi di coerenza nel disegno generale della pianura, seguendone le direzioni fondamentali anche in relazione al conseguimento di obiettivi di equilibrio idrogeologico.</p> <p>Ulteriore obiettivo di qualità per questo paesaggio è la preservazione dell'integrità del sistema insediativo storico, evitando espansioni che ne alterino i caratteri identitari e contenendo fenomeni di dispersione insediativa nel territorio agricolo, soprattutto se legati a funzioni turistiche.</p> <p>15. MORFOTIPO DELL'ASSOCIAZIONE TRA SEMINATIVO E VIGNETO descrizione <i>aspetti strutturali</i></p> <p>Il morfotipo è presente su morfologie collinari dolci o su superfici pianeggianti ed è caratterizzato dall'associazione tra colture a seminativo e a vigneto, esito di processi recenti di ristrutturazione agricola e paesaggistica. In rari casi, ai seminativi e ai vigneti si associano anche frutteti specializzati. Si trova su suoli costituiti prevalentemente da argille, sabbie e limi (sedimenti marini o depositi alluvionali). Le tessere coltivate si alternano in una maglia di dimensione medio-ampia o ampia nella quale i vigneti sono sempre di impianto recente e hanno rimpiazzato le colture tradizionali (in genere piccoli oliveti o appezzamenti a coltura promiscua). Gli impianti viticoli possono essere grandi monoculture</p>	<p>Obiettivi specifici in cui questo obiettivo può articolarsi sono:</p> <p>la conservazione dei manufatti idraulico-agrari esistenti (canali, fossi, drenaggi, scoline), il mantenimento e il ripristino della funzionalità del reticolo idraulico anche mediante la realizzazione di nuovi manufatti coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegati;</p> <p>la conservazione e la manutenzione della viabilità interpoderale storica;</p> <p>la conservazione e la manutenzione dei filari arborati che scandiscono il tessuto dei seminativi;</p> <p>la conservazione delle porzioni di paesaggio tradizionale esistenti per il loro ruolo storico-testimoniale;</p> <p>il sostegno alla conservazione delle porzioni di paesaggio tradizionale esistenti per il loro ruolo storico-testimoniale;</p> <p>nelle nuove e/o eventuali riorganizzazioni della maglia agraria, un'accurata progettazione della forma e dell'orientamento dei campi, che dovranno inserirsi secondo principi di coerenza paesaggistica nel disegno generale della pianura, seguendone le direzioni fondamentali anche in relazione al conseguimento di obiettivi di equilibrio idrogeologico.</p> <p>Ulteriore obiettivo di qualità per questo paesaggio è la preservazione dell'integrità del sistema insediativo storico, evitando espansioni che ne alterino i caratteri identitari e contenendo fenomeni di dispersione insediativa nel territorio agricolo, soprattutto se legati a funzioni turistiche.</p> <p>15. MORFOTIPO DELL'ASSOCIAZIONE TRA SEMINATIVO E VIGNETO descrizione <i>aspetti strutturali</i></p> <p>Il morfotipo è presente su morfologie collinari dolci o su superfici pianeggianti ed è caratterizzato dall'associazione tra colture a seminativo e a vigneto, esito di processi recenti di ristrutturazione agricola e paesaggistica. In rari casi, ai seminativi e ai vigneti si associano anche frutteti specializzati. Si trova su suoli costituiti prevalentemente da argille, sabbie e limi (sedimenti marini o depositi alluvionali). Le tessere coltivate si alternano in una maglia di dimensione medio-ampia o ampia nella quale i vigneti sono sempre di impianto recente e hanno rimpiazzato le colture tradizionali (in genere piccoli oliveti o appezzamenti a coltura promiscua). Gli impianti viticoli possono essere grandi monoculture</p>
--	--

specializzate con scarsa infrastrutturazione ecologica e paesaggistica. Più raramente, come per esempio nelle colline del Chianti meridionale, si sono conservate siepi e altri elementi di corredo vegetale della maglia agraria. Il tessuto insediativo presente in corrispondenza di questo morfotipo è poco alterato negli ambiti a caratterizzazione rurale più marcata, come le Colline Metallifere o il Chianti (rispettivamente nei pressi di Ribolla e di Castellina Scalo), mentre appare notevolmente trasformato con violazione delle regole storiche (edificazione diffusa e/o nastriforme nei fondivalle) in contesti come ad esempio il Valdarno inferiore (Empoli, Cerreto Guidi).

aspetti funzionali

Nei territori caratterizzati da questo morfotipo sono scarsamente presenti elementi naturali, cui consegue una riduzione della funzionalità ambientale ed ecologica. La funzione produttiva è la più importante, ma i processi di produzione adottati, generalmente intensivi, possono determinare ulteriori effetti negativi. Dove vi è, invece, un'equilibrata combinazione di elementi naturali e agricoli, al morfotipo si associa un elevato valore paesaggistico, validamente utilizzato dall'attività turistica con finalità promozionali.

aspetti gestionali

La gestione aziendale collegata al morfotipo è generalmente caratterizzata da imprese agricole di tipo professionale, di dimensioni mediamente ampie che possono effettuare adeguate lavorazioni meccanizzate grazie all'idoneità della maglia e alle pendenze degli appezzamenti. L'attività agricola è tendenzialmente di tipo specializzato e ha comportato, dagli anni '70 in poi, profonde trasformazioni degli assetti colturali preesistenti con un progressivo ampliamento della maglia agraria e la scomparsa della coltura promiscua. Le esigenze di gestione delle lavorazioni meccaniche sia del seminativo che del vigneto portano, spesso, a porre in subordine il ruolo dell'infrastrutturazione ecologica con ripercussioni sul livello di biodiversità dell'agro-ecosistema.

valori

in alcuni contesti collinari, permanenza e integrità del sistema insediativo e dell'infrastruttura rurale storica;
valore estetico-percettivo legato all'alternanza tra colture legnose ed erbacee e alla morbidezza della morfologia dei rilievi cui è di solito associato il morfotipo;
buona redditività dei terreni dovuta alla presenza di una maglia agraria idonea alla meccanizzazione

specializzate con scarsa infrastrutturazione ecologica e paesaggistica. Più raramente, come per esempio nelle colline del Chianti meridionale, si sono conservate siepi e altri elementi di corredo vegetale della maglia agraria. Il tessuto insediativo presente in corrispondenza di questo morfotipo è poco alterato negli ambiti a caratterizzazione rurale più marcata, come le Colline Metallifere o il Chianti (rispettivamente nei pressi di Ribolla e di Castellina Scalo), mentre appare notevolmente trasformato con violazione delle regole storiche (edificazione diffusa e/o nastriforme nei fondivalle) in contesti come ad esempio il Valdarno inferiore (Empoli, Cerreto Guidi).

aspetti funzionali

Nei territori caratterizzati da questo morfotipo sono scarsamente presenti elementi naturali, cui consegue una riduzione della funzionalità ambientale ed ecologica. La funzione produttiva è la più importante, ma i processi di produzione adottati, generalmente intensivi, possono determinare ulteriori effetti negativi. Dove vi è, invece, un'equilibrata combinazione di elementi naturali e agricoli, al morfotipo si associa un elevato valore paesaggistico, validamente utilizzato dall'attività turistica con finalità promozionali.

aspetti gestionali

La gestione aziendale collegata al morfotipo è generalmente caratterizzata da imprese agricole di tipo professionale, di dimensioni mediamente ampie che possono effettuare adeguate lavorazioni meccanizzate grazie all'idoneità della maglia e alle pendenze degli appezzamenti. L'attività agricola è tendenzialmente di tipo specializzato e ha comportato, dagli anni '70 in poi, profonde trasformazioni degli assetti colturali preesistenti con un progressivo ampliamento della maglia agraria e la scomparsa della coltura promiscua. Le esigenze di gestione delle lavorazioni meccaniche sia del seminativo che del vigneto portano, spesso, a porre in subordine il ruolo dell'infrastrutturazione ecologica con ripercussioni sul livello di biodiversità dell'agro-ecosistema.

valori

in alcuni contesti collinari, permanenza e integrità del sistema insediativo e dell'infrastruttura rurale storica;
valore estetico-percettivo legato all'alternanza tra colture legnose ed erbacee e alla morbidezza della morfologia dei rilievi cui è di solito associato il morfotipo;
buona redditività dei terreni dovuta alla presenza di una maglia agraria idonea alla meccanizzazione

e, nella maggioranza dei casi, alla prossimità alle infrastrutture, ai grandi nodi delle reti commerciali e alla rete idrica.

criticità

semplificazione e allargamento della maglia agraria dovuta alla realizzazione di grandi appezzamenti monoculturali per le esigenze di meccanizzazione;

in generale, livello medio-basso di infrastrutturazione ecologica dovuto alla presenza di grandi monoculture viticole di nuovo impianto;

nei contesti collinari, rischio di erosione dei suoli presente soprattutto negli impianti viticoli disposti a rittochino e senza interruzione della continuità della pendenza;

nei contesti caratterizzati da forte pressione insediativa, tendenza all'erosione dello spazio agricolo per l'espansione del tessuto urbanizzato

obiettivi di qualità

Il primo e fondamentale obiettivo di qualità per questo morfotipo è la creazione di una maglia agraria di dimensione media, adatta alle esigenze della meccanizzazione, adeguatamente infrastrutturata sul piano morfologico ed ecologico, e idonea alla conservazione dei suoli agricoli e al contrasto dei fenomeni erosivi. Tale obiettivo si può articolare nei seguenti punti:

porre particolare attenzione nella progettazione della forma e dell'orientamento dei campi che potranno assumere dimensioni maggiori rispetto a quelle tipiche della maglia agraria storica purché siano morfologicamente coerenti con il contesto ed efficienti sul piano della funzionalità idraulica;

realizzare confini degli appezzamenti che tendano ad armonizzarsi con le curve di livello;

realizzare una rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica continua e articolata da conseguire anche mediante la piantumazione di alberature e siepi arbustive a corredo dei nuovi tratti di viabilità podereale e interpodereale, dei confini dei campi e dei fossi di scolo delle acque. È inoltre opportuno introdurre alberi isolati o a gruppi nei punti nodali della maglia agraria;

tutelare gli elementi dell'infrastruttura rurale storica ancora presenti e del relativo equipaggiamento vegetazionale (sistemazioni idraulico-agrarie, viabilità podereale e interpodereale e relativo corredo vegetazionale);

e, nella maggioranza dei casi, alla prossimità alle infrastrutture, ai grandi nodi delle reti commerciali e alla rete idrica.

criticità

semplificazione e allargamento della maglia agraria dovuta alla realizzazione di grandi appezzamenti monoculturali per le esigenze di meccanizzazione;

in generale, livello medio-basso di infrastrutturazione ecologica dovuto alla presenza di grandi monoculture viticole di nuovo impianto;

nei contesti collinari, rischio di erosione dei suoli presente soprattutto negli impianti viticoli disposti a rittochino e senza interruzione della continuità della pendenza;

nei contesti caratterizzati da forte pressione insediativa, tendenza all'erosione dello spazio agricolo per l'espansione del tessuto urbanizzato

obiettivi di qualità' indicazioni per le azioni

~~Il primo e fondamentale obiettivo di qualità per questo morfotipo~~

Fermo restando il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, una prima principale indicazione ~~obiettivo di qualità~~

per questo morfotipo è la creazione, **ove possibile**, di una maglia agraria, di dimensione media, adatta alle esigenze della meccanizzazione, adeguatamente infrastrutturata sul piano morfologico ed ecologico, e idonea alla conservazione dei suoli agricoli e al contrasto dei fenomeni erosivi. Tale obiettivo si può articolare nei seguenti punti:

porre particolare attenzione nella progettazione della forma e dell'orientamento dei campi che potranno assumere dimensioni maggiori rispetto a quelle tipiche della maglia agraria storica purché siano morfologicamente coerenti con il contesto ed efficienti sul piano della funzionalità idraulica;

realizzare confini degli appezzamenti che tendano ad armonizzarsi con le curve di livello;

realizzare una rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica continua e articolata da conseguire anche mediante la piantumazione di alberature e siepi arbustive a corredo dei nuovi tratti di viabilità podereale e interpodereale, dei confini dei campi e dei fossi di scolo delle acque. È inoltre opportuno introdurre alberi isolati o a gruppi nei punti nodali della maglia agraria;

ricostituire fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua (per es. vegetazione riparia) con la finalità di sottolineare alcuni elementi visivamente strutturanti il paesaggio e di favorire la connettività ecologica;

per i vigneti di nuova realizzazione o reimpianti, l'interruzione della continuità della pendenza nelle sistemazioni a rittochino tramite l'introduzione di scarpate, muri a secco o altre sistemazioni di versante, valutando ove possibile l'orientamento dei filari secondo giaciture che assecondano le curve di livello o minimizzano la pendenza.

Un secondo obiettivo di qualità per il morfotipo riguarda il sistema insediativo e si può articolare nei seguenti punti:

tutelare il sistema insediativo storico evitando alterazioni della sua struttura d'impianto;

nei contesti a più forte pressione antropica, contrastare i fenomeni di dispersione insediativa, saldatura lineare dei centri abitati ed erosione del territorio;

nella progettazione di cantine e altre infrastrutture di servizio alla produzione vitivinicola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica attraverso le seguenti azioni: favorendo localizzazioni che assecondino la morfologia del terreno, limitino ove possibile gli interventi di sbancamento, non interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico, non coincidano con porzioni di territorio caratterizzate da elevata intervisibilità (linee di crinale, sommità di poggi); evitando soluzioni progettuali monumentali o che creino degli effetti di "fuori scala" rispetto al contesto paesaggistico; ricorrendo all'impiego di edilizia eco-compatibile.

tutelare gli elementi dell'infrastruttura rurale storica ancora presenti e del relativo equipaggiamento vegetazionale (sistemazioni idraulico-agrarie, viabilità poderale e interpoderale e relativo corredo vegetazionale);

ricostituire fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua (per es. vegetazione riparia) con la finalità di sottolineare alcuni elementi visivamente strutturanti il paesaggio e di favorire la connettività ecologica;

per i vigneti di nuova realizzazione o reimpianti, l'interruzione della continuità della pendenza nelle sistemazioni a rittochino tramite l'introduzione di scarpate, muri a secco o altre sistemazioni di versante, valutando ove possibile l'orientamento dei filari secondo giaciture che assecondano le curve di livello o minimizzano la pendenza.

Un secondo obiettivo di qualità per il morfotipo riguarda il sistema insediativo e si può articolare nei seguenti punti:

tutelare il sistema insediativo storico evitando alterazioni della sua struttura d'impianto;

nei contesti a più forte pressione antropica, contrastare i fenomeni di dispersione insediativa, saldatura lineare dei centri abitati ed erosione del territorio;

nella progettazione di cantine e altre infrastrutture e manufatti di servizio alla produzione agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico, anche ricorrendo, ove possibile, all'impiego di edilizia eco-compatibile.

~~nella progettazione di cantine e altre infrastrutture di servizio alla produzione vitivinicola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica attraverso le seguenti azioni: favorendo localizzazioni che assecondino la morfologia del terreno, limitino ove possibile gli interventi di sbancamento, non interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico, non coincidano con porzioni di territorio caratterizzate da elevata intervisibilità (linee di crinale, sommità di poggi); evitando soluzioni progettuali monumentali o che creino degli effetti di "fuori scala" rispetto al contesto paesaggistico; ricorrendo all'impiego di edilizia eco-compatibile.~~

16. MORFOTIPO DEL SEMINATIVO E OLIVETO PREVALENTI DI COLLINA

descrizione

aspetti strutturali

Il morfotipo è tipico delle aree collinari ed è caratterizzato dall'alternanza di oliveti e seminativi, sia semplici che punteggiati di alberi sparsi. Talvolta vigneti di dimensione variabile si inframmettono tra le colture prevalenti. La maglia agraria è medio-fitta e articolata, con campi di dimensione contenuta e confini tra gli appezzamenti piuttosto morbidi. Il bosco, sia in forma di macchie che di formazioni lineari, diversifica significativamente il tessuto dei coltivi. Il grado di infrastrutturazione ecologica è alto, grazie anche al ruolo delle siepi che si insinuano capillarmente tra le colture bordando la gran parte dei confini degli appezzamenti che assumono quasi l'aspetto di "campi chiusi" (come in certe parti delle Colline Metallifere). Gli oliveti possono essere sia di tipo tradizionale che di nuova concezione, riguardo alla densità e alle forme di allevamento. Sui versanti più scoscesi si osserva la presenza di sistemazioni idraulico-agrarie in stato di conservazione variabile. Il sistema insediativo che si trova associato a questo morfotipo è strutturato su una rete di nuclei storici collinari di matrice rurale di dimensione medio-piccola, in genere scarsamente alterati da dinamiche di espansione recenti e circondati dal tessuto coltivato. Nella gran parte dei contesti in cui è presente il morfotipo, un ruolo fondamentale nella strutturazione del paesaggio è stato svolto dall'influenza del sistema mezzadrile, ancora ben leggibile nella diffusione del sistema della fattoria appoderata che comprende una pluralità di manufatti edilizi tra loro assai diversificati per gerarchia, ruolo territoriale e funzione (ville-fattoria; strutture produttive come mulini, fornaci, piccoli opifici; case coloniche; edifici di servizio come fienili, stalle, depositi per i prodotti agricoli).

aspetti funzionali

Il morfotipo evidenzia un tendenziale orientamento alle produzioni di qualità tipiche della Toscana che, spesso, si fregiano di marchi di indicazione di origine (DOP, IGP). La rilevante presenza di elementi naturali consente anche il mantenimento delle funzioni ambientali ed ecologiche e consente il contenimento di potenziali fenomeni di erosione dei suoli. L'equilibrata combinazione di elementi naturali e agricoli conferisce al paesaggio un elevato valore estetico-percettivo. È uno dei morfotipi classici che ricorda l'immagine della Toscana, e pertanto riveste importanza anche ai

16. MORFOTIPO DEL SEMINATIVO E OLIVETO PREVALENTI DI COLLINA

descrizione

aspetti strutturali

Il morfotipo è tipico delle aree collinari ed è caratterizzato dall'alternanza di oliveti e seminativi, sia semplici che punteggiati di alberi sparsi. Talvolta vigneti di dimensione variabile si inframmettono tra le colture prevalenti. La maglia agraria è medio-fitta e articolata, con campi di dimensione contenuta e confini tra gli appezzamenti piuttosto morbidi. Il bosco, sia in forma di macchie che di formazioni lineari, diversifica significativamente il tessuto dei coltivi. Il grado di infrastrutturazione ecologica è alto, grazie anche al ruolo delle siepi che si insinuano capillarmente tra le colture bordando la gran parte dei confini degli appezzamenti che assumono quasi l'aspetto di "campi chiusi" (come in certe parti delle Colline Metallifere). Gli oliveti possono essere sia di tipo tradizionale che di nuova concezione, riguardo alla densità e alle forme di allevamento. Sui versanti più scoscesi si osserva la presenza di sistemazioni idraulico-agrarie in stato di conservazione variabile. Il sistema insediativo che si trova associato a questo morfotipo è strutturato su una rete di nuclei storici collinari di matrice rurale di dimensione medio-piccola, in genere scarsamente alterati da dinamiche di espansione recenti e circondati dal tessuto coltivato. Nella gran parte dei contesti in cui è presente il morfotipo, un ruolo fondamentale nella strutturazione del paesaggio è stato svolto dall'influenza del sistema mezzadrile, ancora ben leggibile nella diffusione del sistema della fattoria appoderata che comprende una pluralità di manufatti edilizi tra loro assai diversificati per gerarchia, ruolo territoriale e funzione (ville-fattoria; strutture produttive come mulini, fornaci, piccoli opifici; case coloniche; edifici di servizio come fienili, stalle, depositi per i prodotti agricoli).

aspetti funzionali

Il morfotipo evidenzia un tendenziale orientamento alle produzioni di qualità tipiche della Toscana che, spesso, si fregiano di marchi di indicazione di origine (DOP, IGP). La rilevante presenza di elementi naturali consente anche il mantenimento delle funzioni ambientali ed ecologiche e consente il contenimento di potenziali fenomeni di erosione dei suoli. L'equilibrata combinazione di elementi naturali e agricoli conferisce al paesaggio un elevato valore estetico-percettivo. È uno dei morfotipi classici che ricorda l'immagine della Toscana, e pertanto riveste importanza anche ai fini della promozione del territorio. In tal senso, non

fini della promozione del territorio. In tal senso, non solo le imprese agricole, ma anche altri settori economici e produttivi (es. turismo) possono trarre vantaggio dalla sua conservazione/valorizzazione.

aspetti gestionali

È uno dei morfotipi all'interno dei quali si raggiungono buoni livelli sia nella produzione agro-alimentare toscana che nell'ospitalità rurale soprattutto per quelle aziende che hanno intrapreso percorsi di qualificazione delle proprie produzioni. In genere, vi operano imprese agricole di dimensione medie e medio-grandi dotate di una buona strutturazione per quanto riguarda sia i capitali sia il lavoro anche grazie agli investimenti che sono stati fatti che le precedenti programmazioni del PSR. Investimenti che sono stati orientati, in modo particolare, verso la ristrutturazione del capitale fondiario (es. inserimento attività agrituristica) e la trasformazione / promozione dei prodotti.

valori

nella gran parte dei contesti, permanenza del sistema insediativo e dell'infrastruttura rurale storica;

articolazione e complessità dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria;

relazione morfologico-percettiva e, storicamente, funzionale tra sistema insediativo e tessuto dei coltivi che, in molti dei contesti caratterizzati da questo tipo di paesaggio, appare densamente punteggiato di piccoli borghi rurali e case sparse;

elevato livello di diversificazione e infrastrutturazione ecologica dato dalla presenza delle colture arboree e di vegetazione non colturale di corredo della maglia agraria;

buona redditività in particolare dove è presente un'olivicoltura moderna intensiva;

in alcuni contesti, buon grado di biodiversità e naturalità idoneo anche alle produzioni biologiche.

criticità

tendenza alla rinaturalizzazione dei coltivi in stato di abbandono o scarsamente mantenuti;

rischio erosivo e di dilavamento dei versanti in situazioni di abbandono delle sistemazioni idraulico-agrarie;

per i paesaggi che comprendono olivicoltura terrazzata (in particolare per quelli non meccanizzabili), produttività limitata a fronte di costi di coltivazione e di manutenzione delle sistemazioni idraulico-agrarie molto elevati.

solo le imprese agricole, ma anche altri settori economici e produttivi (es. turismo) possono trarre vantaggio dalla sua conservazione/valorizzazione.

aspetti gestionali

È uno dei morfotipi all'interno dei quali si raggiungono buoni livelli sia nella produzione agro-alimentare toscana che nell'ospitalità rurale soprattutto per quelle aziende che hanno intrapreso percorsi di qualificazione delle proprie produzioni. In genere, vi operano imprese agricole di dimensione medie e medio-grandi dotate di una buona strutturazione per quanto riguarda sia i capitali sia il lavoro anche grazie agli investimenti che sono stati fatti che le precedenti programmazioni del PSR. Investimenti che sono stati orientati, in modo particolare, verso la ristrutturazione del capitale fondiario (es. inserimento attività agrituristica) e la trasformazione / promozione dei prodotti.

valori

nella gran parte dei contesti, permanenza del sistema insediativo e dell'infrastruttura rurale storica;

articolazione e complessità dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria;

relazione morfologico-percettiva e, storicamente, funzionale tra sistema insediativo e tessuto dei coltivi che, in molti dei contesti caratterizzati da questo tipo di paesaggio, appare densamente punteggiato di piccoli borghi rurali e case sparse;

elevato livello di diversificazione e infrastrutturazione ecologica dato dalla presenza delle colture arboree e di vegetazione non colturale di corredo della maglia agraria;

buona redditività in particolare dove è presente un'olivicoltura moderna intensiva;

in alcuni contesti, buon grado di biodiversità e naturalità idoneo anche alle produzioni biologiche.

criticità

tendenza alla rinaturalizzazione dei coltivi in stato di abbandono o scarsamente mantenuti;

rischio erosivo e di dilavamento dei versanti in situazioni di abbandono delle sistemazioni idraulico-agrarie;

per i paesaggi che comprendono olivicoltura terrazzata (in particolare per quelli non meccanizzabili), produttività limitata a fronte di costi di coltivazione e di manutenzione delle sistemazioni idraulico-agrarie molto elevati.

obiettivi di qualità

Due i principali obiettivi di qualità per questo morfotipo:

1) Preservare la leggibilità della relazione morfologica, dimensionale, percettiva e - quando possibile - funzionale tra insediamento storico e tessuto dei coltivi mediante:

la tutela dell'integrità morfologica dei nuclei storici evitando espansioni che ne alterino la struttura d'impianto;

la limitazione e il contrasto di fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario che compromettano la leggibilità della struttura insediativa storica (spesso d'impronta mezzadrile tipica della gran parte dei contesti dove è presente il morfotipo);

la conservazione, ove possibile, degli oliveti alternati ai seminativi in una maglia fitta o medio-fitta, posti a contorno degli insediamenti storici, in modo da definire almeno una corona o una fascia di transizione rispetto ad altre colture o alla copertura boschiva.

2) Preservare i caratteri di complessità e articolazione tipici della maglia agraria d'impronta tradizionale attraverso le seguenti azioni:

nelle nuove riorganizzazioni del tessuto dei coltivi, il mantenimento di una trama colturale media, la conservazione degli elementi dell'infrastruttura rurale storica (con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie e alla viabilità podereale e interpodereale) o la realizzazione di nuovi percorsi o manufatti che preservino la continuità e l'integrità della rete;

la permanenza della diversificazione colturale data dall'alternanza tra oliveti e seminativi;

il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e della stabilità dei versanti, da conseguire sia mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia mediante la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza, coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate;

una corretta gestione delle aree boscate preservando le porzioni di territorio strutturalmente coperte dal bosco per fattori di acclività, esposizione, composizione dei suoli (boschi di valore patrimoniale), e contenendo l'espansione della boscaglia sui terreni scarsamente mantenuti;

la conservazione di siepi, filari, lingue e macchie di vegetazione non colturale che corredano i confini dei campi e compongono la rete di infrastrutturazione morfologica ed ecologica

obiettivi di qualità' indicazioni per le azioni

Due **le principali indicazioni** ~~i principali obiettivi di qualità~~ per questo morfotipo:

1) Preservare la leggibilità della relazione morfologica, dimensionale, percettiva e - quando possibile - funzionale tra insediamento storico e tessuto dei coltivi mediante:

la tutela dell'integrità morfologica dei nuclei storici evitando espansioni che ne alterino la struttura d'impianto;

la limitazione e il contrasto di fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario che compromettano la leggibilità della struttura insediativa storica (spesso d'impronta mezzadrile tipica della gran parte dei contesti dove è presente il morfotipo);

la conservazione, ove possibile, degli oliveti alternati ai seminativi in una maglia fitta o medio-fitta, posti a contorno degli insediamenti storici, in modo da definire almeno una corona o una fascia di transizione rispetto ad altre colture o alla copertura boschiva.

2) preservare, **ove possibile**, i caratteri di complessità e articolazione tipici della maglia agraria d'impronta tradizionale, **favorendo un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio**, attraverso le seguenti azioni:

nelle nuove riorganizzazioni del tessuto dei coltivi, il mantenimento di una trama colturale media, la conservazione degli elementi dell'infrastruttura rurale storica (con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie e alla viabilità podereale e interpodereale) o la realizzazione di nuovi percorsi o manufatti che preservino la continuità e l'integrità della rete;

la permanenza della diversificazione colturale data dall'alternanza tra oliveti e seminativi;

il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e della stabilità dei versanti, da conseguire sia mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia mediante la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza, coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate;

una corretta **attuazione della gestione forestale sostenibile che tuteli** ~~delle aree boscate preservando~~ le porzioni di territorio strutturalmente coperte dal bosco per fattori di acclività, esposizione, composizione dei suoli (boschi di valore patrimoniale), e contenendo

del paesaggio agrario. Nei casi in cui interventi di riorganizzazione fondiaria e agricola abbiano impoverito tale rete, introdurre nuovi elementi vegetazionali nei punti della maglia agraria che ne risultano maggiormente sprovvisti;
la manutenzione della viabilità secondaria podereale e interpodereale e della sua vegetazione di corredo per finalità sia di tipo funzionale che paesaggistico.

17. MORFOTIPO COMPLESSO DEL SEMINATIVO, OLIVETO E VIGNETO DI PIANURA E DELLE PRIME PENDICI COLLINARI

descrizione

aspetti strutturali

Il morfotipo si trova in aree di pianura o sulle prime pendici collinari ed è caratterizzato dall'associazione tra oliveti, seminativi (nudi o arborati con la presenza di alberi sparsi, di solito lecci) e vigneti. La maglia agraria è medio-ampia o ampia, con appezzamenti di dimensioni consistenti di forma regolare e geometrica. I confini tra i campi appaiono piuttosto nettamente e variamente sottolineati, a seconda dei contesti, da vegetazione di corredo la cui presenza contribuisce a definire un buon livello di infrastrutturazione ecologica assieme a fasce e macchie boscate. Le colture specializzate a oliveto e vigneto sono per lo più di impianto recente, mentre quelle di impronta tradizionale sono fortemente residuali. Il tessuto dei coltivi è connesso a piccoli nuclei edilizi di forma compatta nelle parti collinari e a insediamenti successivi e contemporanei a sviluppo per lo più lineare lungo gli assi viari nelle parti pianeggianti.

aspetti funzionali

La presenza di elementi naturali, soprattutto quando connessi o inseriti nella maglia agraria, favorisce le funzioni ambientali ed ecologiche dell'agro-ecosistema. L'equilibrata combinazione di elementi naturali e agricoli conferisce al paesaggio un elevato valore estetico-percettivo. In tal senso non solo le imprese agricole ma anche altri settori economici e produttivi (es. turismo) possono, potenzialmente, trarre vantaggio dalla sua conservazione/valorizzazione. Nel morfotipo si evidenzia un tendenziale orientamento alle produzioni di qualità tipiche della Toscana che,

l'espansione della boscaglia sui terreni scarsamente mantenuti;
la conservazione di siepi, filari, lingue e macchie di vegetazione non colturale che corredano i confini dei campi e compongono la rete di infrastrutturazione morfologica ed ecologica del paesaggio agrario. Nei casi in cui interventi di riorganizzazione fondiaria e agricola abbiano impoverito tale rete, introdurre nuovi elementi vegetazionali nei punti della maglia agraria che ne risultano maggiormente sprovvisti;
la manutenzione della viabilità secondaria podereale e interpodereale e della sua vegetazione di corredo per finalità sia di tipo funzionale che paesaggistico.

17. MORFOTIPO COMPLESSO DEL SEMINATIVO, OLIVETO E VIGNETO DI PIANURA E DELLE PRIME PENDICI COLLINARI

descrizione

aspetti strutturali

Il morfotipo si trova in aree di pianura o sulle prime pendici collinari ed è caratterizzato dall'associazione tra oliveti, seminativi (nudi o arborati con la presenza di alberi sparsi, di solito lecci) e vigneti. La maglia agraria è medio-ampia o ampia, con appezzamenti di dimensioni consistenti di forma regolare e geometrica. I confini tra i campi appaiono piuttosto nettamente e variamente sottolineati, a seconda dei contesti, da vegetazione di corredo la cui presenza contribuisce a definire un buon livello di infrastrutturazione ecologica assieme a fasce e macchie boscate. Le colture specializzate a oliveto e vigneto sono per lo più di impianto recente, mentre quelle di impronta tradizionale sono fortemente residuali. Il tessuto dei coltivi è connesso a piccoli nuclei edilizi di forma compatta nelle parti collinari e a insediamenti successivi e contemporanei a sviluppo per lo più lineare lungo gli assi viari nelle parti pianeggianti.

aspetti funzionali

La presenza di elementi naturali, soprattutto quando connessi o inseriti nella maglia agraria, favorisce le funzioni ambientali ed ecologiche dell'agro-ecosistema. L'equilibrata combinazione di elementi naturali e agricoli conferisce al paesaggio un elevato valore estetico-percettivo. In tal senso non solo le imprese agricole ma anche altri settori economici e produttivi (es. turismo) possono, potenzialmente, trarre vantaggio dalla sua conservazione/valorizzazione. Nel morfotipo si evidenzia un tendenziale orientamento alle produzioni di qualità tipiche della Toscana che, spesso, si fregiano di marchi di indicazione di

spesso, si fregiano di marchi di indicazione di origine (DOP, IGP).

aspetti gestionali

È uno dei morfotipi all'interno dei quali operano imprese agricole di eccellenza della produzione agro-alimentare toscana e anche dell'ospitalità rurale. Si tratta di imprese ancora ben strutturate sia per quanto riguarda i capitali che il lavoro e che, in molti casi, hanno investito ingenti risorse finanziarie sia nella ristrutturazione del capitale fondiario (es. vigneti, oliveti, cantine, frantoi, ecc.) che nella promozione e commercializzazione. L'attuale assetto della maglia fondiaria, spesso derivante da un rimodellamento di quella originaria, consente adeguati livelli di meccanizzazione delle coltivazioni.

valori

buon grado di diversificazione paesaggistica dato dall'alternanza tra colture legnose ed erbacee; in alcuni contesti, buon livello di infrastrutturazione ecologica dato dalla presenza delle colture arboree e di vegetazione non colturale di corredo della maglia agraria; buona redditività dei terreni dovuta alla presenza di una maglia agraria idonea alla meccanizzazione e alla elevata redditività di alcune delle colture presenti e dei prodotti derivati (DOP, IGP).

criticità

semplificazione, banalizzazione e allargamento della maglia agraria dovuta all'inserzione di grandi tessere monocolturali; in alcuni contesti, scarsa infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica dovuta alla rimozione di elementi vegetazionali di corredo della maglia agraria; nei contesti caratterizzati da forte pressione insediativa, tendenza all'erosione dello spazio agricolo per l'espansione del tessuto urbanizzato.

obiettivi di qualità

Principale obiettivo di qualità per questo morfotipo è il mantenimento o la creazione di una maglia agraria di dimensione media, idonea alle esigenze della meccanizzazione, adeguatamente strutturata dal punto di vista morfologico e percettivo e ben equipaggiata sul piano dell'infrastrutturazione ecologica. Obiettivi specifici attraverso i quali tale obiettivo di qualità può essere conseguito sono: nelle nuove riorganizzazioni della maglia agraria, promuovere un'accurata progettazione degli appezzamenti che dovranno inserirsi nel paesaggio agrario secondo criteri di coerenza

origine (DOP, IGP).

aspetti gestionali

È uno dei morfotipi all'interno dei quali operano imprese agricole di eccellenza della produzione agro-alimentare toscana e anche dell'ospitalità rurale. Si tratta di imprese ancora ben strutturate sia per quanto riguarda i capitali che il lavoro e che, in molti casi, hanno investito ingenti risorse finanziarie sia nella ristrutturazione del capitale fondiario (es. vigneti, oliveti, cantine, frantoi, ecc.) che nella promozione e commercializzazione. L'attuale assetto della maglia fondiaria, spesso derivante da un rimodellamento di quella originaria, consente adeguati livelli di meccanizzazione delle coltivazioni.

valori

buon grado di diversificazione paesaggistica dato dall'alternanza tra colture legnose ed erbacee; in alcuni contesti, buon livello di infrastrutturazione ecologica dato dalla presenza delle colture arboree e di vegetazione non colturale di corredo della maglia agraria; buona redditività dei terreni dovuta alla presenza di una maglia agraria idonea alla meccanizzazione e alla elevata redditività di alcune delle colture presenti e dei prodotti derivati (DOP, IGP).

criticità

semplificazione, banalizzazione e allargamento della maglia agraria dovuta all'inserzione di grandi tessere monocolturali; in alcuni contesti, scarsa infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica dovuta alla rimozione di elementi vegetazionali di corredo della maglia agraria; nei contesti caratterizzati da forte pressione insediativa, tendenza all'erosione dello spazio agricolo per l'espansione del tessuto urbanizzato.

obiettivi di qualità - indicazioni per le azioni

Principale **indicazione** ~~obiettivo di qualità~~ per questo morfotipo **è il mantenimento** o la creazione di una maglia agraria di dimensione media, idonea alle esigenze della meccanizzazione, adeguatamente strutturata dal punto di vista morfologico e percettivo e ben equipaggiata sul piano dell'infrastrutturazione ecologica, **fermo restando il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio.** ~~Obiettivi~~ **Indicazioni specifiche** attraverso **le** quali

<p>morfologica con i suoi caratteri strutturanti (quanto a forma, dimensioni e orientamento) e perseguendo obiettivi di equilibrio idrogeologico;</p> <p>promuovere il mantenimento della diversificazione colturale data dalla compresenza di oliveti, vigneti e colture erbacee;</p> <p>sostenere la conservazione del corredo vegetale che costituisce infrastrutturazione ecologica e paesaggistica della maglia agraria e la sua ricostituzione nelle parti che mostrano cesure più evidenti attraverso l'introduzione di siepi, filari, alberature;</p> <p>ricostituire fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua (per es.: vegetazione riparia) con la finalità di sottolineare alcuni elementi strutturanti il paesaggio sul piano morfologico e percettivo e di aumentare il grado di connettività ecologica;</p> <p>per i vigneti di nuova realizzazione o reimpianti, interrompere la continuità della pendenza nelle sistemazioni a rittochino tramite l'introduzione di scarpate, muri a secco o altre sistemazioni di versante, valutando ove possibile l'orientamento dei filari secondo giaciture che assecondano le curve di livello o minimizzano la pendenza.</p> <p>Un ulteriore obiettivo di qualità per questo morfotipo riguarda il sistema insediativo e può essere articolato nei seguenti obiettivi specifici:</p> <p>preservare il sistema insediativo e l'infrastruttura rurale storica in termini di integrità e continuità con particolare riguardo alla rete della viabilità podereale e interpodereale;</p> <p>nei contesti a più forte pressione antropica, limitare e contrastare i fenomeni di dispersione insediativa, saldatura lineare dei centri abitati ed erosione del territorio rurale;</p> <p>nella progettazione di cantine e altre infrastrutture di servizio alla produzione vitivinicola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica attraverso le seguenti azioni: favorendo localizzazioni che assecondino la morfologia del terreno, limitino ove possibile gli interventi di sbancamento, non interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico, non coincidano con porzioni di territorio caratterizzate da elevata intervisibilità (linee di crinale, sommità di poggi); evitando soluzioni progettuali monumentali o che creino degli effetti di "fuori scala" rispetto al contesto paesaggistico;</p>	<p>tale obiettivo di qualità può essere conseguito sono: nelle nuove riorganizzazioni della maglia agraria, promuovere un'accurata una progettazione degli appezzamenti che dovranno inserirsi nel paesaggio agrario secondo criteri di coerenza morfologica con i suoi caratteri strutturanti (quanto a forma, dimensioni e orientamento) e perseguendo obiettivi di equilibrio idrogeologico;</p> <p>Promuovere, ove possibile, il mantenimento della diversificazione colturale data dalla compresenza di oliveti, vigneti e colture erbacee;</p> <p>sostenere favorire la conservazione del corredo vegetale che costituisce infrastrutturazione ecologica e paesaggistica della maglia agraria e la sua ricostituzione nelle parti che mostrano cesure più evidenti attraverso l'introduzione di siepi, filari, alberature;</p> <p>ricostituire fasce o aree di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua (per es.: vegetazione riparia) con la finalità di sottolineare alcuni elementi strutturanti il paesaggio sul piano morfologico e percettivo e di aumentare il grado di connettività ecologica;</p> <p>per i vigneti di nuova realizzazione o reimpianti, interrompere la continuità della pendenza nelle sistemazioni a rittochino tramite l'introduzione di scarpate, muri a secco o altre sistemazioni di versante, valutando ove possibile l'orientamento dei filari secondo giaciture che assecondano le curve di livello o minimizzano la pendenza.</p> <p>Un ulteriore obiettivo di qualità per questo morfotipo riguarda il sistema insediativo e può essere articolato nei seguenti obiettivi specifici:</p> <p>preservare il sistema insediativo e l'infrastruttura rurale storica in termini di integrità e continuità con particolare riguardo alla rete della viabilità podereale e interpodereale;</p> <p>nei contesti a più forte pressione antropica, limitare e contrastare i fenomeni di dispersione insediativa, saldatura lineare dei centri abitati ed erosione del territorio rurale;</p> <p>nella progettazione di cantine e altre infrastrutture e manufatti di servizio alla produzione agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico, anche ricorrendo, ove possibile, all'impiego di edilizia eco-compatibile.</p> <p>nella progettazione di cantine e altre infrastrutture di servizio alla produzione vitivinicola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica attraverso le seguenti azioni:</p>
---	--

ricorrendo all'impiego di edilizia eco-compatibile.

18. MORFOTIPO DEL MOSAICO COLLINARE A OLIVETO E VIGNETO PREVALENTI

descrizione

aspetti strutturali

Il morfotipo è presente per lo più in ambiti collinari ed è caratterizzato dall'alternanza tra vigneti e oliveti come colture prevalenti, variamente inframmezzate da superfici boscate. Presenta alcune varianti date dall'incrocio di due fattori fondamentali: l'ampiezza della maglia agraria e i rapporti fra colture e morfologie del suolo. Si distinguono infatti situazioni in cui la maglia agraria è fitta, con appezzamenti di dimensione contenuta, e situazioni in cui la maglia è media o anche ampia. In alcuni contesti (come in certe parti del Chianti) il morfotipo del mosaico collinare può essere "strutturato" da una particolare relazione tra forme del suolo e colture, che vuole che l'oliveto si disponga a corredo del sistema insediativo, localizzato sulle dorsali, il vigneto lungo le pendici dei versanti, il bosco a coprire le zone più acclivi lungo le vallecole secondarie e i seminativi (se presenti) in basso nelle zone pianeggianti. I confini tra gli appezzamenti sono in genere articolati e morbidi e seguono le sinuosità del terreno. Possono essere presenti sia appezzamenti condotti in maniera tradizionale che sistemi colturali moderni. L'equipaggiamento delle sistemazioni idraulico-agrarie è in genere piuttosto consistente, sebbene la loro funzionalità dipenda grandemente dai diversi contesti e dallo stato di manutenzione. Il grado di infrastrutturazione ecologica è medio-alto, con una notevole presenza di siepi poste sui bordi dei campi o a corredo della viabilità poderal e interpoderal. La relazione con l'insediamento è molto stretta e resta, nei contesti collinari, incardinata sulla regola storica di crinale che dispone i nuclei insediativi su poggi e sommità delle dorsali, che appaiono tipicamente circondati dagli oliveti, mentre i versanti sono di frequente punteggiati di case sparse ed episodi edilizi minori. Nella gran parte dei contesti interessati dalla

~~favorendo localizzazioni che assecondino la morfologia del terreno, limitino ove possibile gli interventi di sbancamento, non interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico, non coincidano con porzioni di territorio caratterizzate da elevata intervisibilità (linee di crinale, sommità di poggi); evitando soluzioni progettuali monumentali o che creino degli effetti di "fuori scala" rispetto al contesto paesaggistico; ricorrendo all'impiego di edilizia eco-compatibile.~~

18. MORFOTIPO DEL MOSAICO COLLINARE A OLIVETO E VIGNETO PREVALENTI

descrizione

aspetti strutturali

Il morfotipo è presente per lo più in ambiti collinari ed è caratterizzato dall'alternanza tra vigneti e oliveti come colture prevalenti, variamente inframmezzate da superfici boscate. Presenta alcune varianti date dall'incrocio di due fattori fondamentali: l'ampiezza della maglia agraria e i rapporti fra colture e morfologie del suolo. Si distinguono infatti situazioni in cui la maglia agraria è fitta, con appezzamenti di dimensione contenuta, e situazioni in cui la maglia è media o anche ampia. In alcuni contesti (come in certe parti del Chianti) il morfotipo del mosaico collinare può essere "strutturato" da una particolare relazione tra forme del suolo e colture, che vuole che l'oliveto si disponga a corredo del sistema insediativo, localizzato sulle dorsali, il vigneto lungo le pendici dei versanti, il bosco a coprire le zone più acclivi lungo le vallecole secondarie e i seminativi (se presenti) in basso nelle zone pianeggianti. I confini tra gli appezzamenti sono in genere articolati e morbidi e seguono le sinuosità del terreno. Possono essere presenti sia appezzamenti condotti in maniera tradizionale che sistemi colturali moderni. L'equipaggiamento delle sistemazioni idraulico-agrarie è in genere piuttosto consistente, sebbene la loro funzionalità dipenda grandemente dai diversi contesti e dallo stato di manutenzione. Il grado di infrastrutturazione ecologica è medio-alto, con una notevole presenza di siepi poste sui bordi dei campi o a corredo della viabilità poderal e interpoderal. La relazione con l'insediamento è molto stretta e resta, nei contesti collinari, incardinata sulla regola storica di crinale che dispone i nuclei insediativi su poggi e sommità delle dorsali, che appaiono tipicamente circondati dagli oliveti, mentre i versanti sono di frequente punteggiati di case sparse ed episodi edilizi minori. Nella gran parte dei contesti interessati dalla diffusione di questo tipo di

diffusione di questo tipo di paesaggio è ancora leggibile la strutturazione territoriale impressa dalla mezzadria, tipicamente caratterizzata da un sistema insediativo denso, articolato e gerarchizzato che vede nella fattoria appoderata il suo organismo matrice principale.

aspetti funzionali

La presenza di elementi naturali è variabile: dove è scarsa, comporta un progressivo indebolimento delle funzioni ambientali ed ecologiche; dove si verifica un'equilibrata combinazione di elementi naturali e agricoli, il paesaggio assume un elevato valore estetico-percettivo. Al morfotipo è associata una delle immagini più diffuse del 'bel paesaggio toscano', perciò la tutela dei caratteri storici del paesaggio qui riveste un'importanza fondamentale ai fini della promozione economica del territorio. In tal senso non solo le imprese agricole ma anche altri settori produttivi (es. turismo) possono, potenzialmente, trarre vantaggio dalla sua conservazione/valorizzazione. Il morfotipo è legato alle produzioni di qualità tipiche della Toscana che, spesso, si fregiano di marchi di indicazione di origine (DOP, IGP).

aspetti gestionali

È un morfotipo al cui interno operano molte delle imprese agricole di eccellenza della produzione agro-alimentare toscana e anche dell'ospitalità rurale. Si tratta di imprese ben strutturate sia per quanto riguarda i capitali che il lavoro, che, in molti casi, hanno investito ingenti risorse finanziarie sia nella ristrutturazione del capitale fondiario (es. vigneti, oliveti, cantine, frantoi, ecc.) che nella promozione e commercializzazione dei prodotti. La possibilità di introdurre adeguati livelli di meccanizzazione dipende sia dall'orografia sia dal tipo di maglia agraria.

valori

permanenza del sistema insediativo e dell'infrastruttura rurale storica;
articolazione e complessità della maglia agraria;
relazione morfologico-percettiva e, storicamente, funzionale tra sistema insediativo e tessuto dei coltivi che, in molti dei contesti caratterizzati da questo tipo di paesaggio, appare densamente punteggiato di piccoli borghi rurali e case sparse;
elevato livello di diversificazione e infrastrutturazione ecologica dato dalle colture arboree e dalla presenza di vegetazione non colturale di corredo della maglia agraria;
buona redditività, in particolare nei paesaggi che comprendono olivicoltura moderna intensiva e viticoltura specializzata;
buon grado di biodiversità e naturalità idoneo

paesaggio è ancora leggibile la strutturazione territoriale impressa dalla mezzadria, tipicamente caratterizzata da un sistema insediativo denso, articolato e gerarchizzato che vede nella fattoria appoderata il suo organismo matrice principale.

aspetti funzionali

La presenza di elementi naturali è variabile: dove è scarsa, comporta un progressivo indebolimento delle funzioni ambientali ed ecologiche; dove si verifica un'equilibrata combinazione di elementi naturali e agricoli, il paesaggio assume un elevato valore estetico-percettivo. Al morfotipo è associata una delle immagini più diffuse del 'bel paesaggio toscano', perciò la tutela dei caratteri storici del paesaggio qui riveste un'importanza fondamentale ai fini della promozione economica del territorio. In tal senso non solo le imprese agricole ma anche altri settori produttivi (es. turismo) possono, potenzialmente, trarre vantaggio dalla sua conservazione/valorizzazione. Il morfotipo è legato alle produzioni di qualità tipiche della Toscana che, spesso, si fregiano di marchi di indicazione di origine (DOP, IGP).

aspetti gestionali

È un morfotipo al cui interno operano molte delle imprese agricole di eccellenza della produzione agro-alimentare toscana e anche dell'ospitalità rurale. Si tratta di imprese ben strutturate sia per quanto riguarda i capitali che il lavoro, che, in molti casi, hanno investito ingenti risorse finanziarie sia nella ristrutturazione del capitale fondiario (es. vigneti, oliveti, cantine, frantoi, ecc.) che nella promozione e commercializzazione dei prodotti. La possibilità di introdurre adeguati livelli di meccanizzazione dipende sia dall'orografia sia dal tipo di maglia agraria.

valori

permanenza del sistema insediativo e dell'infrastruttura rurale storica;
articolazione e complessità della maglia agraria;
relazione morfologico-percettiva e, storicamente, funzionale tra sistema insediativo e tessuto dei coltivi che, in molti dei contesti caratterizzati da questo tipo di paesaggio, appare densamente punteggiato di piccoli borghi rurali e case sparse;
elevato livello di diversificazione e infrastrutturazione ecologica dato dalle colture arboree e dalla presenza di vegetazione non colturale di corredo della maglia agraria;
buona redditività, in particolare nei paesaggi che comprendono olivicoltura moderna intensiva e viticoltura specializzata;
buon grado di biodiversità e naturalità idoneo anche

<p>anche alle produzioni biologiche; presenza di sistemazioni idraulico-agrarie di valore testimoniale e con funzione di presidio dell'assetto idrogeologico (in particolare nei paesaggi che comprendono olivicoltura tradizionale).</p> <p>criticità tendenza alla rinaturalizzazione dei coltivi in stato di abbandono o scarsamente mantenuti perché difficilmente accessibili e lavorabili; rischio erosivo e di dilavamento dei versanti in situazioni di abbandono delle sistemazioni idraulico-agrarie; per i paesaggi dell'olivicoltura terrazzata (in particolare per quelli non meccanizzabili), produttività limitata a fronte di costi di gestione agricola e manutenzione di coltivi e sistemazioni idraulico-agrarie molto elevati; rischio di semplificazione e allargamento della maglia agraria nel caso in cui vengano realizzati grandi vigneti specializzati che, se disposti a rittochino, comportano anche fenomeni di erosione e dilavamento dei versanti.</p> <p>obiettivi di qualità</p> <p>Due i principali obiettivi di qualità per questo morfotipo:</p> <p>1) Preservare la leggibilità della relazione morfologica, dimensionale, percettiva e - quando possibile - funzionale tra sistema insediativo storico e tessuto dei coltivi mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> la tutela dell'integrità morfologica dei nuclei storici evitando espansioni che ne alterino la struttura d'impianto; la limitazione e il contrasto di fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario. In particolare è necessario preservare la leggibilità della struttura insediativa storica d'impronta mezzadrile fondata sul sistema della fattoria appoderata, che lega strettamente edilizia rurale e coltivi; la conservazione degli oliveti che contornano e sottolineano viabilità di crinale e insediamenti storici, in modo da definire almeno una corona o una fascia di transizione rispetto alle altre colture o alla copertura boschiva. <p>2) Preservare i caratteri di complessità, articolazione e diversificazione tipici della maglia agraria d'impronta tradizionale attraverso le seguenti azioni:</p>	<p>alle produzioni biologiche; presenza di sistemazioni idraulico-agrarie di valore testimoniale e con funzione di presidio dell'assetto idrogeologico (in particolare nei paesaggi che comprendono olivicoltura tradizionale).</p> <p>criticità tendenza alla rinaturalizzazione dei coltivi in stato di abbandono o scarsamente mantenuti perché difficilmente accessibili e lavorabili; rischio erosivo e di dilavamento dei versanti in situazioni di abbandono delle sistemazioni idraulico-agrarie; per i paesaggi dell'olivicoltura terrazzata (in particolare per quelli non meccanizzabili), produttività limitata a fronte di costi di gestione agricola e manutenzione di coltivi e sistemazioni idraulico-agrarie molto elevati; rischio di semplificazione e allargamento della maglia agraria nel caso in cui vengano realizzati grandi vigneti specializzati che, se disposti a rittochino, comportano anche fenomeni di erosione e dilavamento dei versanti.</p> <p>obiettivi di qualità' indicazioni per le azioni</p> <p>Fermo restando il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, tre le principali obiettivi indicazioni di qualità per questo morfotipo:</p> <p>1) Preservare, ove possibile, la leggibilità della relazione morfologica, dimensionale, percettiva e - quando possibile - funzionale tra sistema insediativo storico e tessuto dei coltivi mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> la tutela dell'integrità morfologica dei nuclei storici evitando espansioni che ne alterino la struttura d'impianto; la limitazione e il contrasto di fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario. In particolare è necessario preservare la leggibilità della struttura insediativa storica d'impronta mezzadrile fondata sul sistema della fattoria appoderata, che lega strettamente edilizia rurale e coltivi; la conservazione degli oliveti o di altri coltivi che contornano e sottolineano viabilità di crinale e insediamenti storici, in modo da definire almeno una corona o una fascia di transizione rispetto alle altre colture o alla copertura boschiva. <p>2) Preservare, ove possibile, i caratteri di complessità, articolazione e diversificazione tipici della maglia agraria d'impronta tradizionale</p>
--	--

il mantenimento - nelle ristrutturazioni agricole - di una maglia agraria media, la conservazione degli elementi dell'infrastruttura rurale storica (con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie e alla viabilità poderale e interpoderale) o la realizzazione di nuovi percorsi e manufatti che preservino la continuità e l'integrità della rete. Perseguire inoltre la creazione di confini articolati e morbidi tra le diverse colture, il più possibile modellati secondo le curve di livello;

il sostegno alla permanenza della diversificazione colturale data dall'alternanza tra oliveti, vigneti e seminativi. È inoltre opportuno favorire il mantenimento della relazione che lega distribuzione delle colture e morfologia dei rilievi (oliveti sui crinali, vigneti sui versanti, seminativi nei fondovalle), ove presente e caratterizzante il paesaggio;

il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e della stabilità dei versanti, da conseguire sia mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia mediante la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza, coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate;

per i vigneti di nuova realizzazione o reimpianti, l'interruzione della continuità della pendenza nelle sistemazioni a rittochino tramite l'introduzione di scarpate, muri a secco o altre sistemazioni di versante, valutando ove possibile l'orientamento dei filari secondo giaciture che assecondano le curve di livello o minimizzano la pendenza;

una gestione delle aree boscate finalizzata a preservare i boschi di valore patrimoniale e a contenere l'espansione della boscaglia sui terreni scarsamente mantenuti;

la conservazione - o la creazione ex novo nei punti della maglia che risultano maggiormente carenti - di una rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica data da siepi, alberature, filari, lingue e macchie di vegetazione non colturale poste a corredo dei confini dei campi e della viabilità;

la manutenzione della viabilità secondaria poderale e interpoderale e della sua vegetazione di corredo per finalità sia di tipo funzionale che paesaggistico.

Un ulteriore obiettivo di qualità riguarda la progettazione di cantine e altre infrastrutture di servizio alla produzione vitivinicola e consiste nel perseguire la migliore integrazione paesaggistica di

attraverso le seguenti azioni:

~~il mantenimento - nelle ristrutturazioni agricole - di una maglia agraria media, la conservazione degli elementi dell'infrastruttura rurale storica (con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie e alla viabilità poderale e interpoderale) o la realizzazione di nuovi percorsi e manufatti che preservino la continuità e l'integrità della rete. Perseguire inoltre la creazione di confini articolati e morbidi tra le diverse colture, il più possibile modellati secondo le curve di livello;~~

favorire, ove possibile, il sostegno la permanenza della diversificazione colturale data dall'alternanza tra oliveti, vigneti e seminativi. ~~È inoltre opportuno favorire il mantenimento della relazione che lega distribuzione delle colture e morfologia dei rilievi (oliveti sui crinali, vigneti sui versanti, seminativi nei fondovalle), ove presente e caratterizzante il paesaggio;~~

il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e della stabilità dei versanti, da conseguire sia mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia mediante la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza, coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate;

per i vigneti di nuova realizzazione o reimpianti, l'interruzione della continuità della pendenza nelle sistemazioni a rittochino tramite l'introduzione di scarpate, muri a secco o altre sistemazioni di versante, valutando ove possibile l'orientamento dei filari secondo giaciture che assecondano le curve di livello o minimizzano la pendenza;

una gestione delle aree boscate finalizzata a preservare i boschi di valore patrimoniale e a contenere l'espansione della boscaglia sui terreni scarsamente mantenuti;

la conservazione - o la creazione ex novo nei punti della maglia che risultano maggiormente carenti - di una rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica data da siepi, alberature, filari, lingue e macchie di vegetazione non colturale poste a corredo dei confini dei campi e della viabilità;

la manutenzione della viabilità secondaria poderale e interpoderale e della sua vegetazione di corredo per finalità sia di tipo funzionale che paesaggistico.

Un ulteriore obiettivo di qualità riguarda la progettazione **di cantine e altre infrastrutture e manufatti di servizio alla produzione agricola, per i quali è necessario perseguire la migliore**

tali manufatti attraverso le seguenti azioni:

favorendo localizzazioni che assecondino la morfologia del terreno, limitino gli interventi di sbancamento, non interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico, non coincidano con porzioni di territorio caratterizzate da elevata intervisibilità (linee di crinale, sommità di poggi);

evitando soluzioni progettuali monumentali o che creino degli effetti di “fuori scala” rispetto al contesto paesaggistico;

ricorrendo all’impiego di edilizia eco-compatibile.

19. MORFOTIPO DEL MOSAICO CULTURALE E BOSCATO

descrizione

aspetti strutturali

Il morfotipo è caratterizzato da una maglia paesaggistica fitta e frammentata nella quale il bosco, in forma di lingue, macchie e isole, si insinua capillarmente e diffusamente nel tessuto dei coltivi. Le colture presenti possono essere mosaici agrari complessi arborei ed erbacei dati dall’intersezione di oliveti, vigneti e seminativi (come in Valdera o nelle Colline Pisane), oppure prevalentemente seminativi semplici (come nelle Colline Senesi). Nei casi in cui è presente, la grande diversificazione e complessità negli usi del suolo si deve, oltre che agli aspetti morfologici, ai tipi di suolo: sulle sabbie prevalgono boschi e colture arboree mentre le argille ospitano generalmente le colture erbacee. La presenza diffusa e capillare del bosco deriva anche dalle dinamiche di abbandono culturale verificatesi negli ultimi sessant’anni che hanno visto una notevole espansione delle aree boscate sui coltivi abbandonati. Le frange boscate che si sono così create si insinuano nel tessuto agricolo conferendogli un aspetto frastagliato e diversificandolo sia sul piano percettivo che ecologico. Il ruolo morfologico del bosco è tra gli aspetti più caratterizzanti il morfotipo, che può presentare un aspetto più strutturato quando la

integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico anche ricorrendo, ove possibile, all’impiego di edilizia eco-compatibile.

~~di cantine e altre infrastrutture di servizio alla produzione vitivinicola e consiste nel perseguire la migliore integrazione paesaggistica di tali manufatti attraverso le seguenti azioni:~~

~~favorendo localizzazioni che assecondino la morfologia del terreno, limitino gli interventi di sbancamento, non interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico, non coincidano con porzioni di territorio caratterizzate da elevata intervisibilità (linee di crinale, sommità di poggi);~~

~~evitando soluzioni progettuali monumentali o che creino degli effetti di “fuori scala” rispetto al contesto paesaggistico;~~

~~ricorrendo all’impiego di edilizia eco-compatibile.~~

19. MORFOTIPO DEL MOSAICO CULTURALE E BOSCATO

descrizione

aspetti strutturali

Il morfotipo è caratterizzato da una maglia paesaggistica fitta e frammentata nella quale il bosco, in forma di lingue, macchie e isole, si insinua capillarmente e diffusamente nel tessuto dei coltivi. Le colture presenti possono essere mosaici agrari complessi arborei ed erbacei dati dall’intersezione di oliveti, vigneti e seminativi (come in Valdera o nelle Colline Pisane), oppure prevalentemente seminativi semplici (come nelle Colline Senesi). Nei casi in cui è presente, la grande diversificazione e complessità negli usi del suolo si deve, oltre che agli aspetti morfologici, ai tipi di suolo: sulle sabbie prevalgono boschi e colture arboree mentre le argille ospitano generalmente le colture erbacee. La presenza diffusa e capillare del bosco deriva anche dalle dinamiche di abbandono culturale verificatesi negli ultimi sessant’anni che hanno visto una notevole espansione delle aree boscate sui coltivi abbandonati. Le frange boscate che si sono così create si insinuano nel tessuto agricolo conferendogli un aspetto frastagliato e diversificandolo sia sul piano percettivo che ecologico. Il ruolo morfologico del bosco è tra gli aspetti più caratterizzanti il morfotipo, che può presentare un aspetto più strutturato quando la copertura boschiva non presenta soluzioni di

copertura boschiva non presenta soluzioni di continuità e appare come sistema articolato e ramificato che sottolinea la morfologia del territorio (come tra Montopoli e Palaia) o, viceversa, una distribuzione degli usi del suolo più frammentata e irregolare e meno condizionata dai caratteri morfologici (come nei pressi di Fauglia, Lari, Crespina). Le aree di fondovalle sono ora occupate dai seminativi ora dal bosco, a seconda delle morfologie e dei suoli presenti. Dal punto di vista insediativo il paesaggio è densamente e fittamente antropizzato e mostra, nella gran parte dei contesti, i tratti strutturanti impressi dalla mezzadria. Piccoli centri storici occupano spesso le posizioni di crinale (per es.: Palaia, Lari), mentre numerosi nuclei minori e case sparse si trovano sui supporti geomorfologici secondari. Spesso l'oliveto o altre colture legnose (piccoli vigneti o relitti di coltura promiscua) corredano il sistema insediativo storico.

aspetti funzionali

L'assetto strutturale del morfotipo denota una vocazione alla produzione agricola grazie alla combinazione variabile tra coltivi arborei ed erbacei. È un morfotipo fondamentale per il mantenimento di un'economia agricola e rurale e, dove permane il paesaggio agrario storico, assume anche una valenza elevata dal punto socio-culturale.

L'infrastrutturazione ecologica e la presenza di elementi naturali, sono fortemente caratterizzanti e pertanto capaci di garantire un buon grado di biodiversità e un'adeguata protezione delle superfici coltivate da eventuali azioni negative del vento.

aspetti gestionali

Il modello di gestione è associato alla presenza di aziende di varie dimensioni (da grandi aziende condotte con salariati, ad aziende coltivatrici dirette con sola manodopera familiare). Al fine di arginare eventuali sbilanciamenti verso forme di gestione contoterziste, e di non indebolire l'attenzione al mantenimento dei valori paesaggistici di cui tale morfotipo è espressione, risulta opportuno investire in adeguate politiche finalizzate a favorire la progettualità aziendale in direzione della multifunzionalità e della diversificazione produttiva.

valori

permanenza del sistema insediativo e dell'infrastruttura rurale storica;
articolazione e complessità della maglia agraria;
elevato grado di diversificazione e infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica dato dalla varietà colturale, dalla diffusione delle formazioni boschive e di vegetazione non colturale di corredo della maglia agraria;
relazione morfologico-percettiva, e storicamente

continuità e appare come sistema articolato e ramificato che sottolinea la morfologia del territorio (come tra Montopoli e Palaia) o, viceversa, una distribuzione degli usi del suolo più frammentata e irregolare e meno condizionata dai caratteri morfologici (come nei pressi di Fauglia, Lari, Crespina). Le aree di fondovalle sono ora occupate dai seminativi ora dal bosco, a seconda delle morfologie e dei suoli presenti. Dal punto di vista insediativo il paesaggio è densamente e fittamente antropizzato e mostra, nella gran parte dei contesti, i tratti strutturanti impressi dalla mezzadria. Piccoli centri storici occupano spesso le posizioni di crinale (per es.: Palaia, Lari), mentre numerosi nuclei minori e case sparse si trovano sui supporti geomorfologici secondari. Spesso l'oliveto o altre colture legnose (piccoli vigneti o relitti di coltura promiscua) corredano il sistema insediativo storico.

aspetti funzionali

L'assetto strutturale del morfotipo denota una vocazione alla produzione agricola grazie alla combinazione variabile tra coltivi arborei ed erbacei. È un morfotipo fondamentale per il mantenimento di un'economia agricola e rurale e, dove permane il paesaggio agrario storico, assume anche una valenza elevata dal punto socio-culturale.

L'infrastrutturazione ecologica e la presenza di elementi naturali, sono fortemente caratterizzanti e pertanto capaci di garantire un buon grado di biodiversità e un'adeguata protezione delle superfici coltivate da eventuali azioni negative del vento.

aspetti gestionali

Il modello di gestione è associato alla presenza di aziende di varie dimensioni (da grandi aziende condotte con salariati, ad aziende coltivatrici dirette con sola manodopera familiare). Al fine di arginare eventuali sbilanciamenti verso forme di gestione contoterziste, e di non indebolire l'attenzione al mantenimento dei valori paesaggistici di cui tale morfotipo è espressione, risulta opportuno investire in adeguate politiche finalizzate a favorire la progettualità aziendale in direzione della multifunzionalità e della diversificazione produttiva.

valori

permanenza del sistema insediativo e dell'infrastruttura rurale storica;
articolazione e complessità della maglia agraria;
elevato grado di diversificazione e infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica dato dalla varietà colturale, dalla diffusione delle formazioni boschive e di vegetazione non colturale di corredo della maglia agraria;
relazione morfologico-percettiva, e storicamente funzionale, tra sistema insediativo e tessuto dei

funzionale, tra sistema insediativo e tessuto dei coltivi che, in molti dei contesti caratterizzati da questo tipo di paesaggio, appare densamente punteggiato di nuclei rurali e case sparse;
presenza di sistemazioni idraulico-agrarie di valore testimoniale e con funzione di presidio dell'assetto idrogeologico (in particolare nei paesaggi che comprendono olivicoltura tradizionale);
buon grado di biodiversità e presenza di elementi naturali che proteggono le superfici coltivate da eventuali azioni negative del vento.

criticità

in alcuni contesti, presenza di fenomeni di abbandono colturale e conseguente espansione del bosco;
tendenza alla sostituzione di colture meno redditizie con vigneti di nuovo impianto che possono comportare allargamento della maglia agraria e semplificazione ecologica e paesaggistica;
rischio erosivo e di dilavamento dei versanti in situazioni di abbandono delle sistemazioni idraulico-agrarie;
per i paesaggi che comprendono olivicoltura terrazzata (in particolare per quelli non meccanizzabili), produttività limitata a fronte di costi di gestione agricola e manutenzione di coltivi e sistemazioni idraulico-agrarie molto elevati.

obiettivi di qualità

Due i principali obiettivi di qualità per questo morfotipo:

- 1) Preservare la leggibilità della relazione morfologica, dimensionale, percettiva e - quando possibile - funzionale tra sistema insediativo storico e tessuto dei coltivi mediante:
la tutela dell'integrità morfologica dei nuclei storici evitando espansioni che ne alterino la struttura d'impianto;
la limitazione e il contrasto di fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario. In particolare è necessario preservare la leggibilità della struttura insediativa storica spesso d'impronta mezzadrile che lega strettamente edilizia rurale e coltivi;
la conservazione delle colture legnose per lo più d'impronta tradizionale (oliveti, piccoli vigneti, appezzamenti a coltura promiscua) che contornano e sottolineano viabilità di crinale e insediamenti storici.
- 2) Preservare i caratteri di complessità, articolazione e diversificazione tipici della maglia agraria attraverso le seguenti azioni:
il mantenimento della diversificazione colturale data dall'alternanza tra oliveti, vigneti, seminativi semplici o arborati, pioppete. È inoltre opportuno tutelare la relazione che lega distribuzione delle

coltivi che, in molti dei contesti caratterizzati da questo tipo di paesaggio, appare densamente punteggiato di nuclei rurali e case sparse;
presenza di sistemazioni idraulico-agrarie di valore testimoniale e con funzione di presidio dell'assetto idrogeologico (in particolare nei paesaggi che comprendono olivicoltura tradizionale);
buon grado di biodiversità e presenza di elementi naturali che proteggono le superfici coltivate da eventuali azioni negative del vento.

criticità

in alcuni contesti, presenza di fenomeni di abbandono colturale e conseguente espansione del bosco;
~~tendenza alla sostituzione di colture meno redditizie con vigneti di nuovo impianto che possono comportare allargamento della maglia agraria e semplificazione ecologica e paesaggistica;~~
rischio erosivo e di dilavamento dei versanti in situazioni di abbandono delle sistemazioni idraulico-agrarie;
per i paesaggi che comprendono olivicoltura terrazzata (in particolare per quelli non meccanizzabili), produttività limitata a fronte di costi di gestione agricola e manutenzione di coltivi e sistemazioni idraulico-agrarie molto elevati.

obiettivi di qualità' indicazioni per le azioni

Fermo restando il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, due le principali indicazioni ‡ ~~principali obiettivi di qualità~~ per questo morfotipo:

- 1) Preservare la leggibilità della relazione morfologica, dimensionale, percettiva e - quando possibile - funzionale tra sistema insediativo storico e tessuto dei coltivi mediante:
la tutela dell'integrità morfologica dei nuclei storici evitando espansioni che ne alterino la struttura d'impianto;
la limitazione e il contrasto di fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario. In particolare è necessario preservare la leggibilità della struttura insediativa storica spesso d'impronta mezzadrile che lega strettamente edilizia rurale e coltivi;
la conservazione delle colture legnose per lo più d'impronta tradizionale (oliveti, ~~piccoli~~ vigneti, appezzamenti a coltura promiscua) che contornano e sottolineano viabilità di crinale e insediamenti storici.
- 2) Preservare, **ove possibile**, i caratteri di complessità, articolazione e diversificazione tipici della maglia agraria attraverso le seguenti azioni:

<p>colture e morfologia dei rilievi (oliveti e colture tradizionali sui crinali, mosaico di colture sui versanti, seminativi e pioppete nei fondovalle), ove presente e caratterizzante il paesaggio;</p> <p>la preservazione degli elementi vegetazionali non colturali presenti nel mosaico agrario e l'introduzione di siepi, filari, alberature nei punti della maglia agraria che risultano maggiormente carenti con finalità di strutturazione morfologica e percettiva del paesaggio e di connettività ecologica;</p> <p>la tutela dell'infrastruttura rurale storica (viabilità poderale e interpoderale, sistemazioni idraulico-agrarie) in termini di integrità e continuità e il mantenimento di una maglia agraria fitta o medio-fitta, composta di appezzamenti morfologicamente coerenti con il contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento. Nelle ristrutturazioni agricole, si raccomanda di realizzare nuovi percorsi e manufatti che preservino la continuità e l'integrità della rete di infrastrutturazione rurale;</p> <p>la creazione di confini articolati e morbidi tra le diverse colture, il più possibile modellati secondo le curve di livello;</p> <p>il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e della stabilità dei versanti, da conseguire sia mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia mediante la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza, coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate;</p> <p>per i vigneti di nuova realizzazione o reimpianti, l'interruzione della continuità della pendenza nelle sistemazioni a rittochino tramite l'introduzione di scarpate, muri a secco o altre sistemazioni di versante, valutando ove possibile l'orientamento dei filari secondo giaciture che assecondano le curve di livello o minimizzano la pendenza;</p> <p>una gestione delle aree boscate finalizzata a preservare i boschi di valore patrimoniale - la cui presenza è condizionata da particolari condizioni di acclività, esposizione e composizione dei suoli - e a contenere l'espansione della boscaglia sui terreni scarsamente mantenuti.</p>	<p>il mantenimento della diversificazione colturale data dall'alternanza tra oliveti, vigneti, seminativi semplici o arborati, pioppete. È inoltre opportuno tutelare la relazione che lega distribuzione delle colture e morfologia dei rilievi (oliveti e colture tradizionali sui crinali, mosaico di colture sui versanti, seminativi e pioppete nei fondovalle), ove presente e caratterizzante il paesaggio;</p> <p>la preservazione degli elementi vegetazionali non colturali presenti nel mosaico agrario e l'introduzione di siepi, filari, alberature nei punti della maglia agraria che risultano maggiormente carenti con finalità di strutturazione morfologica e percettiva del paesaggio e di connettività ecologica;</p> <p>la tutela dell'infrastruttura rurale storica (viabilità poderale e interpoderale, sistemazioni idraulico-agrarie) in termini di integrità e continuità e il mantenimento di una maglia agraria fitta o medio-fitta, composta di appezzamenti morfologicamente coerenti con il contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento. Nelle ristrutturazioni agricole, si raccomanda di realizzare nuovi percorsi e manufatti che preservino la continuità e l'integrità della rete di infrastrutturazione rurale;</p> <p>la creazione di confini articolati e morbidi tra le diverse colture, il più possibile modellati secondo le curve di livello;</p> <p>il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e della stabilità dei versanti, da conseguire sia mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia mediante la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza, coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate;</p> <p>per i vigneti di nuova realizzazione o reimpianti, l'interruzione della continuità della pendenza nelle sistemazioni a rittochino tramite l'introduzione di scarpate, muri a secco o altre sistemazioni di versante, valutando ove possibile l'orientamento dei filari secondo giaciture che assecondano le curve di livello o minimizzano la pendenza;</p> <p>una corretta attuazione della gestione forestale sostenibile, che tuteli delle aree boscate preservando le porzioni di territorio strutturalmente coperte dal bosco per fattori di acclività, esposizione, composizione dei suoli, (boschi di valore patrimoniale), e il contenimento dell'espansione della boscaglia sui terreni scarsamente mantenuti; una gestione delle aree boscate finalizzata a preservare i boschi di valore patrimoniale - la cui presenza è condizionata da particolari condizioni di acclività, esposizione e composizione dei suoli - e a contenere l'espansione della boscaglia sui terreni</p>
---	--

20. MORFOTIPO DEL MOSAICO CULTURALE COMPLESSO A MAGLIA FITTA DI PIANURA E DELLE PRIME PENDICI COLLINARI

descrizione

aspetti strutturali

Il morfotipo è caratterizzato dall'associazione di colture legnose (prevalentemente oliveti e vigneti) ed erbacee (seminativi) in appezzamenti di piccola o media dimensione che configurano situazioni di mosaico agricolo. Conservano un'impronta tradizionale nella densità della maglia che è fitta o medio-fitta, mentre i coltivi storici possono essere stati sostituiti da colture moderne (piccoli vigneti, frutteti, colture orticole). Sopravvivono talvolta piccoli lembi di coltura promiscua (colture erbacee unite a vite maritata su sostegno vivo o morto) in stato di manutenzione variabile, particolarmente pregevoli per il loro ruolo di testimonianza storica. I tessuti interessati da questo morfotipo sono tra le tipologie di paesaggio agrario che caratterizzano gli ambiti periurbani, trovandosi spesso associati a insediamenti a carattere sparso e diffuso ramificati nel territorio rurale e ad aree di frangia. Il grado di diversificazione e infrastrutturazione ecologica è generalmente elevato e dipende dalla compresenza di diverse colture agricole inframmezzate da piccole estensioni boscate, da lingue di vegetazione riparia, da siepi e filari alberati che sottolineano la maglia agraria.

aspetti funzionali

L'attività agricola che caratterizza il morfotipo assolve prioritariamente alla funzione produttiva tradizionale, anche se la valenza multifunzionale tende ad assumere un ruolo importante. Una valenza che si esplica sia nell'accogliere forme di agricoltura part-time e/o hobbistica, sia nell'assolvere funzioni diverse come quella residenziale, turistica, ricreativa e/o culturale. L'elevato livello di infrastrutturazione ecologica conferisce una significativa valenza sia paesaggistica che ambientale. La frequente vicinanza con i centri abitati rende necessario lo sviluppo di azioni specifiche di tutela, al fine di evitare l'erosione spaziale del suolo agricolo e di garantire un'efficiente attività agricola (favorendo anche la compresenza di aziende professionali e aziende semi-professionali).

aspetti gestionali

Il modello di gestione è riconducibile alla presenza di aziende di medie e piccole dimensioni condotte generalmente con manodopera familiare e con lavoro salariato solo dove si adottano ordinamenti

~~scarsamente mantenuti.~~

20. MORFOTIPO DEL MOSAICO CULTURALE COMPLESSO A MAGLIA FITTA DI PIANURA E DELLE PRIME PENDICI COLLINARI

descrizione

aspetti strutturali

Il morfotipo è caratterizzato dall'associazione di colture legnose (prevalentemente oliveti e vigneti) ed erbacee (seminativi) in appezzamenti di piccola o media dimensione che configurano situazioni di mosaico agricolo. Conservano un'impronta tradizionale nella densità della maglia che è fitta o medio-fitta, mentre i coltivi storici possono essere stati sostituiti da colture moderne (piccoli vigneti, frutteti, colture orticole). Sopravvivono talvolta piccoli lembi di coltura promiscua (colture erbacee unite a vite maritata su sostegno vivo o morto) in stato di manutenzione variabile, particolarmente pregevoli per il loro ruolo di testimonianza storica. I tessuti interessati da questo morfotipo sono tra le tipologie di paesaggio agrario che caratterizzano gli ambiti periurbani, trovandosi spesso associati a insediamenti a carattere sparso e diffuso ramificati nel territorio rurale e ad aree di frangia. Il grado di diversificazione e infrastrutturazione ecologica è generalmente elevato e dipende dalla compresenza di diverse colture agricole inframmezzate da piccole estensioni boscate, da lingue di vegetazione riparia, da siepi e filari alberati che sottolineano la maglia agraria.

aspetti funzionali

L'attività agricola che caratterizza il morfotipo assolve prioritariamente alla funzione produttiva tradizionale, anche se la valenza multifunzionale tende ad assumere un ruolo importante. Una valenza che si esplica sia nell'accogliere forme di agricoltura part-time e/o hobbistica, sia nell'assolvere funzioni diverse come quella residenziale, turistica, ricreativa e/o culturale. L'elevato livello di infrastrutturazione ecologica conferisce una significativa valenza sia paesaggistica che ambientale. La frequente vicinanza con i centri abitati rende necessario lo sviluppo di azioni specifiche di tutela, al fine di evitare l'erosione spaziale del suolo agricolo e di garantire un'efficiente attività agricola (favorendo anche la compresenza di aziende professionali e aziende semi-professionali).

aspetti gestionali

Il modello di gestione è riconducibile alla presenza di aziende di medie e piccole dimensioni condotte generalmente con manodopera familiare e con lavoro salariato solo dove si adottano ordinamenti

produttivi intensivi (colture ortive, vigneti, frutteti, ecc.). Soprattutto in vicinanza dei nuclei insediativi prevale l'attività agricola svolta in forma hobbistica o come integrazione al reddito. Dove il morfotipo si sviluppa in aree di connessione con i nuclei/centri abitati, l'elevata frammentazione delle imprese agricole potrebbe generare un processo di abbandono, da cui la necessità di trovare adeguate misure per favorire la permanenza di un'attività agricola vitale.

valori

in alcuni contesti, permanenza del sistema insediativo e dell'infrastruttura rurale storica; complessità e articolazione della maglia agraria; presenza di lembi di coltivazioni tradizionali, di valore sia storico-testimoniale che sociale quando associati a forme di gestione hobbistica o di autoconsumo;

buon grado di diversificazione colturale e di infrastrutturazione ecologica;

prossimità alle infrastrutture e ai grandi nodi delle reti commerciali.

In ambiti periurbani, ruolo multifunzionale degli spazi agricoli compresi in questo morfotipo che è possibile articolare in:

valore paesaggistico, per il ruolo di discontinuità morfologica rispetto al tessuto costruito;

valore ambientale degli spazi agricoli che contribuiscono ad aumentare il grado di biodiversità e a connettere le reti ecologiche presenti;

valore sociale, legato al possibile sviluppo di forme di conduzione agricola anche di tipo hobbistico come orti urbani e agricoltura di prossimità, e alla costituzione di reti di spazio pubblico anche mediante l'istituto dei parchi agricoli.

criticità

tendenza all'erosione dello spazio agricolo da parte del tessuto urbanizzato;

potenziale scarsa redditività dei terreni dovuta all'elevata frammentazione fondiaria tipica di questi ambiti (talvolta legata all'innesco di processi di abbandono).

obiettivi di qualità

L'obiettivo di qualità principale è la conservazione degli spazi agricoli che, in quanto periurbani, sono particolarmente minacciati da dinamiche di espansione urbana e dispersione insediativa. In particolare occorre:

contrastare l'erosione dello spazio agricolo avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di

produttivi intensivi (colture ortive, vigneti, frutteti, ecc.). Soprattutto in vicinanza dei nuclei insediativi prevale l'attività agricola svolta in forma hobbistica o come integrazione al reddito. Dove il morfotipo si sviluppa in aree di connessione con i nuclei/centri abitati, l'elevata frammentazione delle imprese agricole potrebbe generare un processo di abbandono, da cui la necessità di trovare adeguate misure per favorire la permanenza di un'attività agricola vitale.

valori

in alcuni contesti, permanenza del sistema insediativo e dell'infrastruttura rurale storica; complessità e articolazione della maglia agraria; presenza di lembi di coltivazioni tradizionali, di valore sia storico-testimoniale che sociale quando associati a forme di gestione hobbistica o di autoconsumo;

buon grado di diversificazione colturale e di infrastrutturazione ecologica;

prossimità alle infrastrutture e ai grandi nodi delle reti commerciali.

In ambiti periurbani, ruolo multifunzionale degli spazi agricoli compresi in questo morfotipo che è possibile articolare in:

valore paesaggistico, per il ruolo di discontinuità morfologica rispetto al tessuto costruito;

valore ambientale degli spazi agricoli che contribuiscono ad aumentare il grado di biodiversità e a connettere le reti ecologiche presenti;

valore sociale, legato al possibile sviluppo di forme di conduzione agricola anche di tipo hobbistico come orti urbani e agricoltura di prossimità, e alla costituzione di reti di spazio pubblico anche mediante l'istituto dei parchi agricoli.

criticità

tendenza all'erosione dello spazio agricolo da parte del tessuto urbanizzato;

potenziale scarsa redditività dei terreni dovuta all'elevata frammentazione fondiaria tipica di questi ambiti (talvolta legata all'innesco di processi di abbandono).

obiettivi di qualità' indicazioni per le azioni

Fermo restando il mantenimento e lo sviluppo di una agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, l'obiettivo di qualità l'indicazione principale è la conservazione degli spazi agricoli che, in quanto periurbani, sono particolarmente minacciati da dinamiche di espansione urbana e dispersione insediativa. In particolare occorre:

<p>pertinenza, della viabilità e degli annessi; evitare lo spezzettamento delle superfici agricole a opera di infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione che ne possono compromettere la funzionalità e la produttività; sostenere l'agricoltura anche in un'ottica di valorizzazione "rururbana", attraverso forme di gestione cooperativa e volte al potenziamento della multifunzionalità; rafforzare le relazioni di scambio e di reciprocità tra ambiente urbano e rurale valorizzando l'attività agricola come esternalità positiva anche per la città e potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana.</p> <p>Obiettivi di qualità a carattere specificamente morfologico-paesaggistico per questo morfotipo sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> la tutela del sistema insediativo e dell'infrastruttura rurale storica in termini di integrità e continuità; la tutela e la conservazione della maglia agraria fitta o medio-fitta che è particolarmente idonea a forme di conduzione agricola anche di tipo hobbistico, adatte agli ambiti periurbani (orti urbani, agricoltura di prossimità ecc.); la tutela e la manutenzione delle permanenze di paesaggio agrario storico come piccoli appezzamenti a coltura promiscua o a oliveto tradizionale; la conservazione della diversificazione colturale data dalla compresenza di colture arboree ed erbacee; la preservazione delle aree di naturalità presenti (come boschi e vegetazione riparia) e dell'equipaggiamento vegetale della maglia agraria (siepi e filari alberati) incrementandone, dove possibile, la consistenza. <p>21. MORFOTIPO DEL MOSAICO CULTURALE E PARTICELLARE COMPLESSO DI ASSETTO TRADIZIONALE DI COLLINA E DI MONTAGNA descrizione <i>aspetti strutturali</i> Il morfotipo è costituito da isole di coltivi disposte</p>	<p>contrastare l'erosione dello spazio agricolo avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi; evitare lo spezzettamento la frammentazione delle superfici agricole a opera di infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione che ne possono compromettere la funzionalità e la produttività; sostenere l'agricoltura anche in un'ottica di valorizzazione "rururbana", attraverso forme di gestione cooperativa e volte al potenziamento della multifunzionalità; potenziandone la multifunzionalità nell'ottica di una riqualificazione complessiva del paesaggio periurbano e delle aree agricole intercluse. rafforzare le relazioni di scambio e di reciprocità tra ambiente urbano e rurale valorizzando l'attività agricola come esternalità positiva anche per la città e potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana.</p> <p>Obiettivi di qualità a carattere specificamente morfologico-paesaggistico per questo morfotipo sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> la tutela del sistema insediativo e dell'infrastruttura rurale storica in termini di integrità e continuità; la tutela e la conservazione, ove possibile, della maglia agraria fitta o medio-fitta che è particolarmente idonea a forme di conduzione agricola anche di tipo hobbistico, adatte agli ambiti periurbani (orti urbani, agricoltura di prossimità ecc.); la tutela e la manutenzione, ove possibile, delle permanenze di paesaggio agrario storico come piccoli appezzamenti a coltura promiscua o a oliveto tradizionale; la conservazione, ove possibile, della diversificazione colturale data dalla compresenza di colture arboree ed erbacee; la preservazione delle aree di naturalità presenti (come boschi e vegetazione riparia) e dell'equipaggiamento vegetale della maglia agraria (siepi e filari alberati) incrementandone, dove possibile, la consistenza. <p>21. MORFOTIPO DEL MOSAICO CULTURALE E PARTICELLARE COMPLESSO DI ASSETTO TRADIZIONALE DI COLLINA E DI MONTAGNA descrizione <i>aspetti strutturali</i> Il morfotipo è costituito da isole di coltivi disposte attorno ai nuclei abitati e immerse nel bosco in</p>
---	---

attorno ai nuclei abitati e immerse nel bosco in contesti montani o alto-collinari. L'aspetto caratterizzante il morfotipo è la stretta connessione tra nucleo storico insediato e intorno coltivato che appaiono reciprocamente dimensionati e interrompono la continuità del manto boschivo. La dimensione dei nuclei insediati può essere variabile e andare da piccoli borghi rurali di collina o montagna, di forma compatta e accentrata scarsamente alterati nell'impianto storico (come in Lunigiana), a semplici aggregati di poche case contadine (come, ad esempio, sul versante orientale dell'Alpe di Poti o in certe parti del Chianti). La maglia agraria è fitta e articolata per dimensioni e forma dei campi. Sui versanti più scoscesi si osserva la presenza di sistemazioni idraulico-agrarie in stato di conservazione variabile. Rilevante in questo morfotipo è la relazione tra tessuto coltivato e castagno, storicamente risorsa fondamentale nell'economia della montagna. Il livello di infrastrutturazione ecologica è elevato grazie alla forte presenza di vegetazione spontanea, costituita sia da macchie e lingue di bosco che da aree di rinaturalizzazione esito di fenomeni di abbandono colturale. Gli appezzamenti presentano spesso forme di coltivazione promiscua date in particolare dalla combinazione tra seminativi, generalmente terrazzati, e filari di colture legnose disposte sui bordi. Il morfotipo può presentare anche una prevalenza di colture permanenti di impianto tradizionale come oliveti terrazzati e piccoli vigneti.

aspetti funzionali

Nel morfotipo l'attività agricola assolve principalmente alla funzione di conservazione dell'assetto paesaggistico e ambientale (es. mantenimento dell'assetto idrogeologico mediante la manutenzione delle sistemazioni idraulico-agrarie) e alla conservazione/valorizzazione dell'identità territoriale. La funzione produttiva è sottoposta a un progressivo indebolimento in quanto gli assetti orografici e strutturali non consentono l'introduzione di tecniche efficienti e, pertanto, l'attività agricola presenta una scarsa redditività finendo per prevalere funzioni legate alla dimensione hobbistica e di autoconsumo.

aspetti gestionali

La tipologia di aziende più diffusa in questo morfotipo è quella delle piccole e medie aziende coltivatrici dirette nonché delle aziende part-time, hobbistiche e di autoconsumo. L'assetto del territorio e le tipologie di colture più diffuse necessitano, di solito, di una gestione labour-

contesti montani o alto-collinari. L'aspetto caratterizzante il morfotipo è la stretta connessione tra nucleo storico insediato e intorno coltivato che appaiono reciprocamente dimensionati e interrompono la continuità del manto boschivo. La dimensione dei nuclei insediati può essere variabile e andare da piccoli borghi rurali di collina o montagna, di forma compatta e accentrata scarsamente alterati nell'impianto storico (come in Lunigiana), a semplici aggregati di poche case contadine (come, ad esempio, sul versante orientale dell'Alpe di Poti o in certe parti del Chianti). La maglia agraria è fitta e articolata per dimensioni e forma dei campi. Sui versanti più scoscesi si osserva la presenza di sistemazioni idraulico-agrarie in stato di conservazione variabile. Rilevante in questo morfotipo è la relazione tra tessuto coltivato e castagno, storicamente risorsa fondamentale nell'economia della montagna. Il livello di infrastrutturazione ecologica è elevato grazie alla forte presenza di vegetazione spontanea, costituita sia da macchie e lingue di bosco che da aree di rinaturalizzazione esito di fenomeni di abbandono colturale. Gli appezzamenti presentano spesso forme di coltivazione promiscua date in particolare dalla combinazione tra seminativi, generalmente terrazzati, e filari di colture legnose disposte sui bordi. Il morfotipo può presentare anche una prevalenza di colture permanenti di impianto tradizionale come oliveti terrazzati e piccoli vigneti.

aspetti funzionali

Nel morfotipo l'attività agricola assolve principalmente alla funzione di conservazione dell'assetto paesaggistico e ambientale (es. mantenimento dell'assetto idrogeologico mediante la manutenzione delle sistemazioni idraulico-agrarie) e alla conservazione/valorizzazione dell'identità territoriale. La funzione produttiva è sottoposta a un progressivo indebolimento in quanto gli assetti orografici e strutturali non consentono l'introduzione di tecniche efficienti e, pertanto, l'attività agricola presenta una scarsa redditività finendo per prevalere funzioni legate alla dimensione hobbistica e di autoconsumo.

aspetti gestionali

La tipologia di aziende più diffusa in questo morfotipo è quella delle piccole e medie aziende coltivatrici dirette nonché delle aziende part-time, hobbistiche e di autoconsumo. L'assetto del territorio e le tipologie di colture più diffuse necessitano, di solito, di una gestione labour-intensive con un livello di meccanizzazione molto

intensive con un livello di meccanizzazione molto limitato. La notevole polverizzazione fondiaria, sempre più frequentemente associata sia alla difficoltà di ricambio generazionale nelle aziende professionali, che a una perdita di interesse delle nuove generazioni verso gli stili di vita tipici delle tradizioni rurali nelle aziende non professionali, espone a forti rischi il mantenimento dell'attività agricola (e del paesaggio) in tali contesti. Ciò è reso evidente, soprattutto nelle aree più difficili, dai fenomeni di abbandono e di progressivo avanzamento delle aree boscate. Da qui deriva la necessità di trovare adeguate forme di incentivazione per mantenere le aree coltivate anche mediante l'individuazione di forme innovative di gestione (es. forme associative, gestioni collettive, ecc.) o, in alternativa, di modalità appropriate per il ritorno a ecosistemi più naturali limitando eventuali fenomeni di degrado paesaggistico e/o ambientale.

valori

permanenza del sistema insediativo e dell'infrastruttura rurale storica;
articolazione e complessità della maglia agraria;
presenza di sistemazioni idraulico-agrarie di valore testimoniale e con funzione di presidio dell'assetto idrogeologico;
relazione morfologico-percettiva e, storicamente funzionale, tra nucleo storico insediato e intorno coltivato che appaiono reciprocamente dimensionati e interrompono la continuità del bosco;
elevato livello di infrastrutturazione ecologica dato dalla presenza di vegetazione spontanea e boschiva;
permanenza di forme di coltivazione promiscua date in particolare dalla combinazione tra seminativi, generalmente terrazzati, e filari di colture legnose;
ruolo di diversificazione ecologica e paesaggistica dato dalla presenza di isole coltivate all'interno della copertura boschiva che ne interrompono la continuità e contribuiscono a elevare il grado di biodiversità;
valore storico-testimoniale legato alla relazione tra insediamento e paesaggio agrario circostante e all'eventuale presenza di sistemazioni di versante.

criticità

abbandono colturale con conseguenti fenomeni di rinaturalizzazione ed espansione del bosco;
scarsa redditività dei terreni dovuta a: limitata possibilità di meccanizzazione dell'attività agricola; difficile accessibilità legata alla marginalità e perifericità dei terreni e alla

limitato. La notevole polverizzazione fondiaria, sempre più frequentemente associata sia alla difficoltà di ricambio generazionale nelle aziende professionali, che a una perdita di interesse delle nuove generazioni verso gli stili di vita tipici delle tradizioni rurali nelle aziende non professionali, espone a forti rischi il mantenimento dell'attività agricola (e del paesaggio) in tali contesti. Ciò è reso evidente, soprattutto nelle aree più difficili, dai fenomeni di abbandono e di progressivo avanzamento delle aree boscate. Da qui deriva la necessità di trovare adeguate forme di incentivazione per mantenere le aree coltivate anche mediante l'individuazione di forme innovative di gestione (es. forme associative, gestioni collettive, ecc.) o, in alternativa, di modalità appropriate per il ritorno a ecosistemi più naturali limitando eventuali fenomeni di degrado paesaggistico e/o ambientale.

valori

permanenza del sistema insediativo e dell'infrastruttura rurale storica;
articolazione e complessità della maglia agraria;
presenza di sistemazioni idraulico-agrarie di valore testimoniale e con funzione di presidio dell'assetto idrogeologico;
relazione morfologico-percettiva e, storicamente funzionale, tra nucleo storico insediato e intorno coltivato che appaiono reciprocamente dimensionati e interrompono la continuità del bosco;
elevato livello di infrastrutturazione ecologica dato dalla presenza di vegetazione spontanea e boschiva;
permanenza di forme di coltivazione promiscua date in particolare dalla combinazione tra seminativi, generalmente terrazzati, e filari di colture legnose;
ruolo di diversificazione ecologica e paesaggistica dato dalla presenza di isole coltivate all'interno della copertura boschiva che ne interrompono la continuità e contribuiscono a elevare il grado di biodiversità;
valore storico-testimoniale legato alla relazione tra insediamento e paesaggio agrario circostante e all'eventuale presenza di sistemazioni di versante.

criticità

abbandono colturale con conseguenti fenomeni di rinaturalizzazione ed espansione del bosco;
scarsa redditività dei terreni dovuta a: limitata possibilità di meccanizzazione dell'attività agricola; difficile accessibilità legata alla marginalità e perifericità dei terreni e alla carenza di collegamenti infrastrutturali.

carezza di collegamenti infrastrutturali.

obiettivi di qualità

Obiettivo di qualità principale per questo morfotipo è il mantenimento della relazione morfologica, dimensionale e - quando possibile - funzionale tra sistema insediativo storico e paesaggio agrario circostante mediante:

- la tutela degli insediamenti storici evitando addizioni che ne alterino l'impianto tipicamente accentrato e compatto. Le nuove edificazioni dovrebbero essere limitate ai soli manufatti di servizio all'attività agricola che andranno opportunamente progettati dal punto di vista dei caratteri morfotopologici e della relazione con il contesto;
- la conservazione dei coltivi d'impronta tradizionale che contornano i nuclei storici in modo da definire almeno una corona o una fascia di transizione rispetto alla copertura boschiva;
- la tutela degli elementi che compongono la rete di infrastrutturazione rurale storica (viabilità podere e interpodere, sistemazioni idraulico-agrarie, vegetazione non colturale) e della sua continuità;
- il mantenimento di una maglia colturale fitta o medio-fitta con un buon grado di strutturazione morfologica, di infrastrutturazione ecologica e di diversificazione colturale;
- il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, che sarà possibile conseguire sia mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia mediante la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza idraulica e coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate;
- una corretta gestione delle aree boscate che preservi i boschi di valore patrimoniale (legati a specifiche condizioni di acclività, esposizione, composizione dei suoli) e contenga l'espansione del bosco sui terreni in stato di abbandono colturale.

obiettivi di qualità' indicazioni per le azioni

Fermo restando lo sviluppo di una agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, ~~obiettivo di qualità~~ principale **indicazione** per questo morfotipo è il mantenimento della relazione morfologica, dimensionale e - quando possibile - funzionale tra sistema insediativo storico e paesaggio agrario circostante mediante:

- la tutela degli insediamenti storici evitando addizioni che ne alterino l'impianto tipicamente accentrato e compatto. Le nuove edificazioni dovrebbero essere limitate ai soli manufatti di servizio all'attività agricola che andranno opportunamente progettati dal punto di vista dei caratteri morfotopologici e della relazione con il contesto;
- la conservazione dei coltivi d'impronta tradizionale che contornano i nuclei storici in modo da definire almeno una corona o una fascia di transizione rispetto alla copertura boschiva;
- la tutela degli elementi che compongono la rete di infrastrutturazione rurale storica (viabilità podere e interpodere, sistemazioni idraulico-agrarie, vegetazione non colturale) e della sua continuità;
- il mantenimento, **ove possibile**, di una maglia colturale fitta o medio-fitta con un buon grado di strutturazione morfologica, di infrastrutturazione ecologica e di diversificazione colturale;
- il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, che sarà possibile conseguire sia mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia mediante la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza idraulica e coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate;
- una corretta **attuazione della gestione forestale sostenibile che tuteli delle** ~~aree boscate preservando~~ le porzioni di territorio strutturalmente coperte dal bosco per fattori di acclività, esposizione, composizione dei suoli (~~boschi di valore patrimoniale~~), **e il contenimento dell'espansione della boscaglia sui terreni scarsamente mantenuti.** ~~una corretta gestione delle aree boscate che preservi i boschi di valore patrimoniale (legati a specifiche condizioni di acclività, esposizione, composizione dei suoli) e contenga l'espansione del bosco sui terreni in stato di abbandono colturale.~~

22. MORFOTIPO DELL'ORTOFLOOROVIVAISMO

descrizione

aspetti strutturali

Il morfotipo descrive un paesaggio fortemente artificializzato che, pur essendo costituito da spazi aperti, ha perso quasi completamente il carattere agricolo e rurale. Si tratta, infatti delle estese aree dedicate alle colture vivaistiche che si trovano principalmente nella piana pistoiese (dove prevale la coltura di alberi e arbusti sempreverdi, conifere e piante ornamentali) e in quella di Pescia (specializzata in colture floristiche). I vivai, sia in vasetteria che in pieno campo, occupano quasi integralmente il territorio agricolo nel quale sopravvivono solo alcuni appezzamenti a seminativo e a prato stabile. Sul piano percettivo questo tipo di territorio può essere assimilato a un vasto giardino del quale possono apparire gradevoli alcuni aspetti di regolarità e ricchezza vegetazionale. Dal punto di vista produttivo, l'ortoflorovivaismo rappresenta un comparto economicamente molto vitale e di elevata redditività. Tuttavia aspetti di criticità sono rappresentati dalla impermeabilizzazione di parte dei suoli (in particolare per gli impianti in vaso), dalla mancanza di formazioni vegetali non colturali e dunque dal basso livello di infrastrutturazione ecologica, dalla semplificazione in alcuni contesti della rete scolante, dalla pervasività delle colture vivaistiche stesse che il più delle volte si spingono fino a toccare i corsi d'acqua con relativa eliminazione delle fasce di vegetazione riparia, dai rischi di inquinamento che possono derivare dall'uso dei mezzi chimici. Tale rischio è particolarmente rilevante vista la forte interconnessione tra attività vivaistiche e tessuto insediativo.

In alcune parti, il tessuto insediativo, esito dei processi di crescita verificatisi negli ultimi sessant'anni, è diffuso e ramificato e ha pesantemente alterato la struttura territoriale storica, costituita da piccoli borghi rurali per lo più a sviluppo lineare disposti lungo i principali assi viari della pianura, oggi difficilmente riconoscibili in quanto immersi nella città diffusa.

aspetti funzionali

Il morfotipo è espressione di un'agricoltura intensiva destinata alla produzione di elevati volumi per unità di superficie sia di ortaggi (segmento in riduzione), di fiori e fronde recise, sia di piante ornamentali in vaso o in zolla e di materiale di propagazione di varia natura (sementi e semenzali, talee radicate, piante innestate, plantule ex vitro, bulbi, tuberi ecc.). Tale attività produttiva, alla quale si lega la riconoscibilità e la

22. MORFOTIPO DELL'ORTOFLOOROVIVAISMO

descrizione

aspetti strutturali

Il morfotipo descrive un paesaggio fortemente artificializzato che, pur essendo costituito da spazi aperti, ha ~~perso quasi completamente~~ **modificato** il carattere agricolo e rurale **tradizionale**. Si tratta, infatti delle estese aree dedicate alle colture vivaistiche che si trovano principalmente nella piana pistoiese (dove prevale la coltura di alberi e arbusti sempreverdi, conifere e piante ornamentali) e in quella di Pescia (specializzata in colture floristiche). I vivai, sia in vasetteria che in pieno campo, occupano quasi integralmente il territorio agricolo nel quale sopravvivono solo alcuni appezzamenti a seminativo e a prato stabile. Sul piano percettivo questo tipo di territorio può essere assimilato a un vasto giardino del quale possono apparire gradevoli alcuni aspetti di regolarità e ricchezza vegetazionale. Dal punto di vista produttivo, l'ortoflorovivaismo rappresenta un comparto economicamente molto vitale e di elevata redditività. Tuttavia aspetti di criticità sono rappresentati dalla impermeabilizzazione di parte dei suoli (in particolare **per alcuni residui** ~~gli~~ **obsoleti**), dalla mancanza di formazioni vegetali non colturali e dunque dal basso livello di infrastrutturazione ecologica, dalla **diffusione** ~~pervasività~~ delle colture vivaistiche stesse che ~~talvolta~~ **il più delle volte** si spingono fino a toccare i corsi d'acqua con relativa eliminazione delle fasce di vegetazione riparia, dai rischi di inquinamento che possono derivare dall'uso dei mezzi chimici. Tale rischio è ~~particolarmente~~ **particolarmente** rilevante **laddove** ~~vista~~ **vi è una** forte interconnessione tra attività vivaistiche e tessuto insediativo.

In alcune parti, il tessuto insediativo, esito dei processi di crescita verificatisi negli ultimi sessant'anni, è diffuso e ramificato e ha pesantemente alterato la struttura territoriale storica, costituita da piccoli borghi rurali per lo più a sviluppo lineare disposti lungo i principali assi viari della pianura, oggi difficilmente riconoscibili in quanto immersi nella città diffusa.

aspetti funzionali

Il morfotipo è espressione di un'agricoltura intensiva destinata alla produzione di elevati volumi per unità di superficie sia di ortaggi, di fiori e fronde recise (**segmento in riduzione**), sia di piante ornamentali in vaso o in zolla e di materiale di propagazione di varia natura (sementi e semenzali, talee radicate, piante innestate, plantule ex vitro, bulbi, tuberi ecc.). Tale attività produttiva, alla

promozione dei territori interessati, spesso si sviluppa riducendo le altre funzioni ambientali (equilibrio idrogeologico, biodiversità, tutela delle risorse idriche e della fertilità dei suoli, ecc.).

aspetti gestionali

Il morfotipo è espressione dell'attività produttiva di comparti molto specializzati e a elevato contenuto tecnologico, caratterizzati per alcune colture da un'organizzazione di tipo industriale basata su cicli produttivi brevi e ripetuti più volte durante l'anno sulla stessa superficie, soprattutto per quanto riguarda le colture ortive e floricole protette (in serra e tunnel). Il settore è caratterizzato dalla continua ricerca di tecniche colturali, di metodi e strutture produttive volte alla riduzione e/o contenimento della perdita di superficie e all'efficienza energetica. Il morfotipo è espressione di un settore produttivo estremamente variegato, dove particolare attenzione va rivolta all'introduzione di tecniche meno invasive e meno impattanti dal punto di vista energetico, ambientale (inquinamento per largo impiego di prodotti chimici) e idrogeologico (permeabilità del suolo).

valori

valore estetico-percettivo legato all'aspetto curato e assimilabile a un vasto giardino di certe parti del territorio coltivato a vivai;
elevata redditività dell'attività ortoflorovivaistica.

criticità

inquinamento dell'aria, del suolo, e della falda acquifera;
impermeabilizzazione della gran parte dei suoli agricoli;
basso livello di infrastrutturazione ecologica provocato dalla rimozione delle formazioni di vegetazione spontanea poste a corredo dei corsi d'acqua o della maglia agraria;
forte riduzione della rete scolante delle acque superficiali;
presenza di un tessuto insediativo diffuso e ramificato che ha spesso alterato la struttura territoriale storica;
disordine morfologico dovuto alla eterogeneità di sistemazioni, arredi, soluzioni logistico-infrastrutturali impiegate nelle aree contigue ai vivai.

obiettivi di qualità

Obiettivo di qualità principale per questo morfotipo

quale si lega la riconoscibilità e la promozione dei territori interessati, spesso si sviluppa riducendo le altre funzioni ambientali (**equilibrio idrogeologico**, biodiversità, tutela delle risorse idriche e della fertilità dei suoli, ecc.).

aspetti gestionali

Il morfotipo è espressione dell'attività produttiva di comparti molto specializzati e a elevato contenuto tecnologico, caratterizzati per alcune colture da un'organizzazione di tipo industriale basata su cicli produttivi brevi e ripetuti più volte durante l'anno sulla stessa superficie, soprattutto per quanto riguarda le colture ortive e floricole protette (in serra e tunnel). Il settore è caratterizzato dalla continua ricerca di tecniche colturali, di metodi e strutture produttive volte **a una sempre maggiore sostenibilità ambientale** ~~alla riduzione e/o contenimento della perdita di superficie e al risparmio~~ all'efficienza energetica. Il morfotipo è espressione di un settore produttivo estremamente variegato, dove particolare attenzione va rivolta all'introduzione di tecniche meno invasive e meno impattanti dal punto di vista energetico, ambientale (inquinamento per largo impiego di prodotti chimici) e idrogeologico (permeabilità del suolo).

valori

valore estetico-percettivo legato all'aspetto curato ~~e assimilabile a un vasto giardino di certe parti~~ del territorio coltivato a vivai;
elevata redditività dell'attività ortoflorovivaistica.

criticità

rischi di inquinamento dell'aria, del suolo, e della falda acquifera;
rischi di impermeabilizzazione ~~della gran~~ **di** parte dei suoli agricoli;
basso livello di infrastrutturazione ecologica provocato dalla rimozione delle formazioni di vegetazione spontanea poste a corredo dei corsi d'acqua o della maglia agraria;
forte riduzione della rete scolante delle acque superficiali;
presenza di un tessuto insediativo diffuso e ramificato che ha spesso alterato la struttura territoriale storica;
disordine morfologico dovuto alla eterogeneità di sistemazioni, arredi, soluzioni logistico-infrastrutturali impiegate nelle aree contigue ai vivai.

obiettivi di qualità **indicazioni per le azioni**

~~Obiettivo di qualità principale per questo morfotipo~~

è il miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica dei contesti in cui è presente. Tale obiettivo può essere articolato nei seguenti obiettivi specifici:

tutela e conservazione degli spazi non costruiti e non impermeabilizzati agricoli e naturali presenti nel tessuto dei vivai per il loro valore paesaggistico e ambientale;

tutela degli elementi della rete di infrastrutturazione rurale storica ancora presenti (viabilità secondaria, rete scolante storica, vegetazione di corredo) e promozione di forme di incentivo finanziario finalizzate alla ricomposizione della sua continuità;

messa a rete degli spazi aperti e non impermeabilizzati presenti, mediante la realizzazione di fasce di vegetazione non colturale con finalità ecologiche e paesaggistiche e di percorsi di fruizione lenta (pedonali, ciclabili) che ne potenzino l'accessibilità;

realizzazione di aree o fasce di rinaturalizzazione, soprattutto nei contesti più altamente artificializzati o a corredo dei corsi d'acqua, che possono rappresentare elementi strategici per la ricostituzione della rete ecologica;

riqualificazione morfologica delle aree contigue ai vivai anche con finalità di miglioramento delle attività logistiche;

consolidamento e definizione dei margini dell'edificato soprattutto in corrispondenza delle espansioni recenti, mediante interventi che mirino alla ricomposizione morfologica dei tessuti.

23. MORFOTIPO DELLE AREE AGRICOLE INTERCLUSE **descrizione**

aspetti strutturali

Il morfotipo delle aree agricole intercluse descrive dei paesaggi nei quali il carattere distintivo è l'intreccio tra spazi costruiti e spazi aperti, (agricoli, naturali, a verde urbano, etc). Si tratta di aree non edificate e non impermeabilizzate interamente delimitate dal tessuto urbanizzato, quasi sempre da edifici (sia residenziali che a carattere produttivo), ma anche da grandi infrastrutture. Le colture prevalenti sono seminativi e prati stabili a maglia semplificata derivanti da processi di modificazione che hanno comportato cancellazione della rete scolante e alterazione della struttura territoriale storica. A essi si

~~è il miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica dei contesti in cui è presente.~~

Obiettivo di qualità Indicazione principale per questo morfotipo è il miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica dell'ortoflorovivaismo, fermo restando il mantenimento della dinamicità e competitività economica del settore

Tale obiettivo può essere articolato nei seguenti obiettivi specifici:

tutela e conservazione degli spazi non costruiti e non impermeabilizzati agricoli e naturali ~~presenti nel tessuto dei vivai~~ per il loro valore paesaggistico e ambientale;

tutela degli elementi **di valore** della rete di infrastrutturazione rurale storica ancora presenti (viabilità secondaria, rete scolante storica, vegetazione di corredo) e promozione di forme di incentivo ~~finanziario~~ finalizzate alla ricomposizione della sua continuità;

messa a rete degli spazi aperti e non impermeabilizzati presenti, mediante la realizzazione di fasce di vegetazione non colturale con finalità ecologiche e paesaggistiche e di percorsi di fruizione lenta (pedonali, ciclabili) che ne potenzino l'accessibilità;

realizzazione di aree o fasce di rinaturalizzazione, soprattutto nei contesti più altamente artificializzati o a corredo dei corsi d'acqua, che possono rappresentare elementi strategici per la ricostituzione della rete ecologica;

riqualificazione morfologica delle aree contigue ai vivai anche con finalità di miglioramento delle attività logistiche;

consolidamento e definizione dei margini dell'edificato soprattutto in corrispondenza delle espansioni recenti, mediante interventi che mirino alla ricomposizione morfologica dei tessuti.

23. MORFOTIPO DELLE AREE AGRICOLE INTERCLUSE **descrizione**

aspetti strutturali

Il morfotipo delle aree agricole intercluse descrive dei paesaggi nei quali il carattere distintivo è l'intreccio tra spazi costruiti e spazi aperti, (agricoli, naturali, a verde urbano, etc). Si tratta di aree non edificate e non impermeabilizzate interamente delimitate dal tessuto urbanizzato, quasi sempre da edifici (sia residenziali che a carattere produttivo), ma anche da grandi infrastrutture. Le colture prevalenti sono seminativi e prati stabili a maglia semplificata derivanti da processi di modificazione che hanno comportato cancellazione della rete scolante e alterazione della struttura territoriale storica. A essi si

associano appezzamenti di maglia più minuta, relitti dell'organizzazione paesistica storica, occupati da colture arboree o orti e spesso concentrati attorno a case sparse e piccoli borghi rurali immersi in un tessuto insediativo contemporaneo di tipo diffuso. Molto basso, in genere, il grado di infrastrutturazione ecologica delle singole tessere intercluse. Questi spazi svolgono un ruolo fondamentale di discontinuità morfologica all'interno del tessuto continuo e diffuso dell'urbanizzazione contemporanea e, se messi a sistema, possono costituire una rete di spazi di rilevante valore ecologico, funzionale, sociale. Il morfotipo è presente solo nei contesti più intensamente urbanizzati della regione come, ad esempio, la piana Firenze-Prato-Pistoia.

aspetti funzionali

Il morfotipo è caratterizzato da una maglia agraria frammentata a causa della progressiva espansione disordinata e dispersa degli agglomerati urbani. I processi di urbanizzazione recente, che hanno dato origine a questo paesaggio, hanno prodotto una destrutturazione del tessuto agricolo, tale da influenzare negativamente i gradi di libertà delle imprese che da professionali si trasformano in residuali.

aspetti gestionali

La forte interconnessione tra urbano e rurale determina in questo morfotipo una gestione spesso conflittuale delle risorse utili allo sviluppo dell'attività agricola come, ad esempio, il suolo e l'acqua. La pressione antropica, unitamente all'incremento della popolazione e a una forte crescita dei prezzi della terra, hanno accelerato il passaggio verso una produzione più intensiva. L'agricoltura è spesso residuale perché, in genere, le aziende sono poco strutturate e con dimensioni e vincoli tali che non consentono adeguate economie di scala. Una possibile via perseguita dalle imprese per rimanere competitive è il ri-orientamento verso ordinamenti colturali intensivi (es. colture in pieno campo, vivai, ecc.). Il modello di gestione è associato alla presenza di aziende coltivatrici dirette che utilizzano quasi esclusivamente manodopera familiare o aziende part-time con obiettivi di integrazione di reddito e di autoconsumo. Di fondamentale importanza è il mantenimento di queste realtà produttive perché collocati in spazi di rilevante valore ecologico, funzionale, sociale, ecc. e, in tal senso, notevoli opportunità per le aziende potrebbero derivare da strategie di sviluppo di attività multifunzionali nonché di particolari canali commerciali quali la vendita diretta, la filiera corta, ecc.

valori

Ruolo multifunzionale degli spazi aperti compresi in

associano appezzamenti di maglia più minuta, relitti dell'organizzazione paesistica storica, occupati da colture arboree o orti e spesso concentrati attorno a case sparse e piccoli borghi rurali immersi in un tessuto insediativo contemporaneo di tipo diffuso. Molto basso, in genere, il grado di infrastrutturazione ecologica delle singole tessere intercluse. Questi spazi svolgono un ruolo fondamentale di discontinuità morfologica all'interno del tessuto continuo e diffuso dell'urbanizzazione contemporanea e, se messi a sistema, possono costituire una rete di spazi di rilevante valore ecologico, funzionale, sociale. Il morfotipo è presente solo nei contesti più intensamente urbanizzati della regione come, ad esempio, la piana Firenze-Prato-Pistoia.

aspetti funzionali

Il morfotipo è caratterizzato da una maglia agraria frammentata a causa della progressiva espansione disordinata e dispersa degli agglomerati urbani. I processi di urbanizzazione recente, che hanno dato origine a questo paesaggio, hanno prodotto una destrutturazione del tessuto agricolo, tale da influenzare negativamente i gradi di libertà delle imprese che da professionali si trasformano in residuali.

aspetti gestionali

La forte interconnessione tra urbano e rurale determina in questo morfotipo una gestione spesso conflittuale delle risorse utili allo sviluppo dell'attività agricola come, ad esempio, il suolo e l'acqua. La pressione antropica, unitamente all'incremento della popolazione e a una forte crescita dei prezzi della terra, hanno accelerato il passaggio verso una produzione più intensiva. L'agricoltura è spesso residuale perché, in genere, le aziende sono poco strutturate e con dimensioni e vincoli tali che non consentono adeguate economie di scala. Una possibile via perseguita dalle imprese per rimanere competitive è il ri-orientamento verso ordinamenti colturali intensivi (es. colture in pieno campo, vivai, ecc.). Il modello di gestione è associato alla presenza di aziende coltivatrici dirette che utilizzano quasi esclusivamente manodopera familiare o aziende part-time con obiettivi di integrazione di reddito e di autoconsumo. Di fondamentale importanza è il mantenimento di queste realtà produttive perché collocati in spazi di rilevante valore ecologico, funzionale, sociale, ecc. e, in tal senso, notevoli opportunità per le aziende potrebbero derivare da strategie di sviluppo di attività multifunzionali nonché di particolari canali commerciali quali la vendita diretta, la filiera corta, ecc.

valori

Ruolo multifunzionale degli spazi aperti compresi in

questo morfotipo che è possibile articolare in:

- valore paesaggistico per il ruolo di discontinuità morfologica rispetto al tessuto costruito;
- valore ambientale degli spazi aperti che contribuiscono ad aumentare il grado di biodiversità e a connettere le reti ecologiche presenti;
- valore sociale legato al possibile sviluppo di forme di conduzione agricola anche di tipo hobbistico come orti urbani e agricoltura di prossimità e alla costituzione di reti di spazio pubblico anche mediante l'istituto dei parchi agricoli;
- valore storico-testimoniale di alcuni appezzamenti relitti dell'organizzazione paesaggistica storica.

criticità

- forte pressione urbano-insediativa sugli spazi aperti residui;
- basso livello di infrastrutturazione ecologica e di connettività delle singole tessere intercluse;
- difficoltà di gestione agricola legate alla limitata accessibilità delle aree coltivabili interamente circondate dal costruito.

obiettivi di qualità

Obiettivo di qualità prioritario per questo morfotipo è la tutela degli spazi aperti sia agricoli che naturali per la loro multifunzionalità all'interno di contesti densamente urbanizzati. Obiettivi specifici sono:

- la limitazione e il contrasto di fenomeni di dispersione insediativa, saldatura lineare dei centri abitati ed erosione del territorio aperto da parte dell'urbanizzazione;
- il consolidamento dei margini dell'edificato soprattutto in corrispondenza delle espansioni recenti anche mediante la realizzazione di orti urbani o di aree a verde pubblico che contribuiscano alla ricomposizione morfologica dei tessuti;
- la promozione e la valorizzazione dell'uso agricolo degli spazi aperti;
- la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la predisposizione di elementi naturali finalizzati alla ricostituzione e al rafforzamento delle reti ecologiche e mediante la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico;
- la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e di reciprocità tra ambiente urbano e rurale e in particolare tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano;
- una corretta gestione degli spazi caratterizzati da una scarsa vocazione agricola per difficoltà di gestione o accessibilità, orientata anche verso forme di rinaturalizzazione.

questo morfotipo che è possibile articolare in:

- valore paesaggistico per il ruolo di discontinuità morfologica rispetto al tessuto costruito;
- valore ambientale degli spazi aperti che contribuiscono ad aumentare il grado di biodiversità e a connettere le reti ecologiche presenti;
- valore sociale legato al possibile sviluppo di forme di conduzione agricola anche di tipo hobbistico come orti urbani e agricoltura di prossimità e alla costituzione di reti di spazio pubblico anche mediante l'istituto dei parchi agricoli;
- valore storico-testimoniale di alcuni appezzamenti relitti dell'organizzazione paesaggistica storica.

criticità

- forte pressione urbano-insediativa sugli spazi aperti residui;
- basso livello di infrastrutturazione ecologica e di connettività delle singole tessere intercluse;
- difficoltà di gestione agricola legate alla limitata accessibilità delle aree coltivabili interamente circondate dal costruito.

obiettivi di qualità - indicazioni per le azioni

Obiettivo di qualità prioritario per questo morfotipo è la tutela degli spazi aperti sia agricoli che naturali per la loro multifunzionalità all'interno di contesti densamente urbanizzati. Obiettivi specifici sono:

- la limitazione e il contrasto di fenomeni di dispersione insediativa, saldatura lineare dei centri abitati ed erosione del territorio aperto da parte dell'urbanizzazione;
- il consolidamento dei margini dell'edificato soprattutto in corrispondenza delle espansioni recenti anche mediante la realizzazione di orti urbani o di aree a verde pubblico che contribuiscano alla ricomposizione morfologica dei tessuti;
- la promozione e la valorizzazione dell'uso agricolo degli spazi aperti;
- la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la predisposizione di elementi naturali finalizzati alla ricostituzione e al rafforzamento delle reti ecologiche e mediante la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico;
- la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e di reciprocità tra ambiente urbano e rurale e in particolare tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano;
- una corretta gestione degli spazi caratterizzati da una scarsa vocazione agricola per difficoltà di gestione o accessibilità, orientata anche verso forme di rinaturalizzazione.

Per i tessuti a maglia semplificata compresi nelle aree agricole intercluse valgono le indicazioni espresse per il morfotipo 6. Per i tessuti a mosaico compresi nelle aree agricole intercluse valgono le indicazioni espresse per il morfotipo 20.

Per i tessuti a maglia semplificata compresi nelle aree agricole intercluse valgono le indicazioni espresse per il morfotipo 6. Per i tessuti a mosaico compresi nelle aree agricole intercluse valgono le indicazioni espresse per il morfotipo 20.